

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## I funerali di Maria Teresa



Una folla enorme, almeno 10 mila persone, ha seguito per i funerali il feretro di Maria Teresa Novara, la sventurata ragazza trovata morta per soffocamento in una cascina di Canale d'Alba. Proseguono le indagini, finora senza risultati di rilievo, per riuscire a chiarire il mistero della sua sopraggiunta che, sembra doveva essere conosciuta da qualcuno che ha sempre taciuto. A PAGINA 5

### Irlanda: si combatte per le strade di Belfast e Londonderry

Più di dieci i morti - I feriti superano i trecento

# QUARANTOTTO ORE DI FUOCO E FIAMME

Sbarramenti, reticolati, edifici anneriti e distrutti fanno da sfondo all'incrociarsi del tiro dei « cecchini » — La caccia al cattolico continua. L'intervento militare britannico senza una precisa « responsabilità politica » si trasforma in un obiettivo puntello del regime segregazionista — Mobilitate le squadre dei protestanti più fanatici — Affluiscono a Belfast « volontari » — Gli edili di Londra scendono in sciopero

Dal nostro inviato

BELFAST, 16

Il ferragosto di fuoco e sangue a Belfast si prolunga da quarantotto ore. Gli sbarramenti, i reticolati, gli edifici anneriti e distrutti fanno da sfondo all'incrociarsi del tiro dei « cecchini ». Si combatte ancora per le strade. Il crepitio delle automatiche sovrasta le grida di aiuto delle famiglie rimaste abbandonate nei loro appartamenti asserragliati. Intorno si levano le fiamme degli incendi, il fumo dei roghi, delle barricate, la cortina acre e nauseabonda del gas lacrimogeno che i reparti di soldati inglesi hanno a loro volta lanciato — come due giorni fa la polizia del regime — in questa che è, da secoli, l'Alabama della Gran Bretagna e che negli ultimi giorni è anche divenuta il suo mini-Vietnam. E' il regno del terrore: la paura generale del pericolo che non si sa, da un momento all'altro, da dove può arrivare. Ieri un bambino di nove anni, cattolico, è stato freddato con un colpo alla testa mentre si trovava al riparo della sua abitazione. Anche un uomo ha subito la stessa sorte nel chiuso della sua casa. I colpiti, come sempre laddove imperversa il tallone dell'occupazione e della aggressione, sono i « cittadini di seconda classe » altrove discriminati per razza ma qui respinti e perseguitati per religione. L'intervento delle truppe britanniche non ha portato la « pace ». Ha aggiunto un altro dato di forza in una situazione in cui i conflitti si ripercuotono e si

inseguono come le onde di una gigantesca marea dell'irrazionale. Anche per chi vi capita dal di fuori, come osservatore, la propria incolumità diventa il primo problema. E a chi va alla ricerca di luoghi e volti noti, questa località appare sconvolta al di là di ogni possibilità di identificazione. Un fotografo ieri è stato colpito di striscio da una pallottola che, rimbombando, ha ucciso un giovane cattolico di vent'anni che in quel momento prestava soccorso nell'evacuazione dei vecchi e dei fanciulli del « ghetto » di Falls Road. Nelle ultime quarantotto ore l'assedio di Londonderry e le bestiali scene di violenza a Bogside si sono moltiplicate a Belfast. Una decina di persone sono morte. I feriti superano i trecento, almeno settanta di questi colpiti da proiettili. E' estremamente difficile tener dietro al triste bilancio di una regione straziata dalla lotta fratricida.

L'entrata in azione dei militari inglesi, priva com'è della « responsabilità politica » per precise istruzioni di Londra, si trasforma obiettivamente in un altro pericolosissimo puntello per il traballante regime unionista dell'Ulster (Irlanda del Nord).

Per conto di chi « vinceranno la battaglia » gli uomini in divisa inviati da Whitehall? Siamano il regime locale ha invocato le infami disposizioni della « legge sui poteri speciali » del 1920 per arrestare una trentina di persone sulla base del puro indizio. Sono cattolici e quindi « nemici » potenziali sospetti di collaborazione con l'IRA (la clandestina armata di liberazione dell'Irlanda del Sud). Le disposizioni del decreto sono state allargate e inasprite. Il semplice « fermo » di polizia è stato esteso oltre le quarantotto ore. Si teme adesso una politica di « internamento su larga scala ». Il regime istituirà anche i campi di concentramento per i cattolici? Mentre le unità dell'esercito britannico pattugliano le strade, la polizia può scatenare a suo piacimento — sono i settori più poveri, indifesi, discriminati, umiliati in una zona dove la divisione fra « chi ha » e « chi non ha » è stata tracciata nel sangue lungo linee confessionali. Ecco quindi l'aberrazione dello scontro religioso — interessatamente inasprito dal regime a cui Londra ed hanno manifestato davanti al n. 10 di Downing Street.

Il problema non è mai stato, né tanto meno oggi può essere considerato, un « affare interno » dell'Irlanda del Nord. E' essenzialmente una questione internazionale. E l'intervento dell'« Eire » (Repubblica dell'Irlanda del Sud) con la prospettiva di un appello all'ONU ha mosso le acque in questa direzione. Ha se non altro additato alla coscienza del mondo il « cancro » domestico britannico a lungo nascosto ed ora esplosivo in tutta la sua virulenza.

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)



Così le strade di Belfast ieri mattina

(Telefoto)

## UNA COLONIA BIANCA

LONDRA, 16

RIPERCORRENDO a ritroso le tappe di una tormentata vicenda nazionale, l'Irlanda è stata ancora una volta spinta sull'abisso della ostilità civile. Dopo un lungo e colpevole ritardo, Londra è intervenuta — con le truppe in assetto di guerra — solo nell'impossibile obiettivo di mantenere lo status quo del privilegio e dell'arroganza di un regime che gli ultimi tragici avvenimenti hanno squassato.

Questa settimana si sono di nuovo spalancate le porte del « labirinto irlandese », cioè della vergogna che il Regno Unito, nella indifferenza civile e umana, ha cresciuto con secoli di manovre politiche, spoliazione coloniale, dominio imperialista. Sono stati spazzati via d'un colpo cinquant'anni di coesistenza difficile fra le due comunità, dall'atto della « separazione », nel 1920, delle sei provincie sotto Belfast dalle ventisei meridionali con capitale Dublino. Sono drammaticamente ricorse le passioni, il moto, l'angoscia irriducibile del secolo diciannovesimo.

UN QUADRO impressionante che ha al fondo — non si dimentichi — la penetrazione nel « territorio di frontiera » irlandese delle armate, del capitale, e dell'amministrazione inglese dal Medio Evo. Il passato schiaccia il presente di un popolo costretto a dibattersi con i fantasmi di ieri perché la realtà dell'oggi gli è

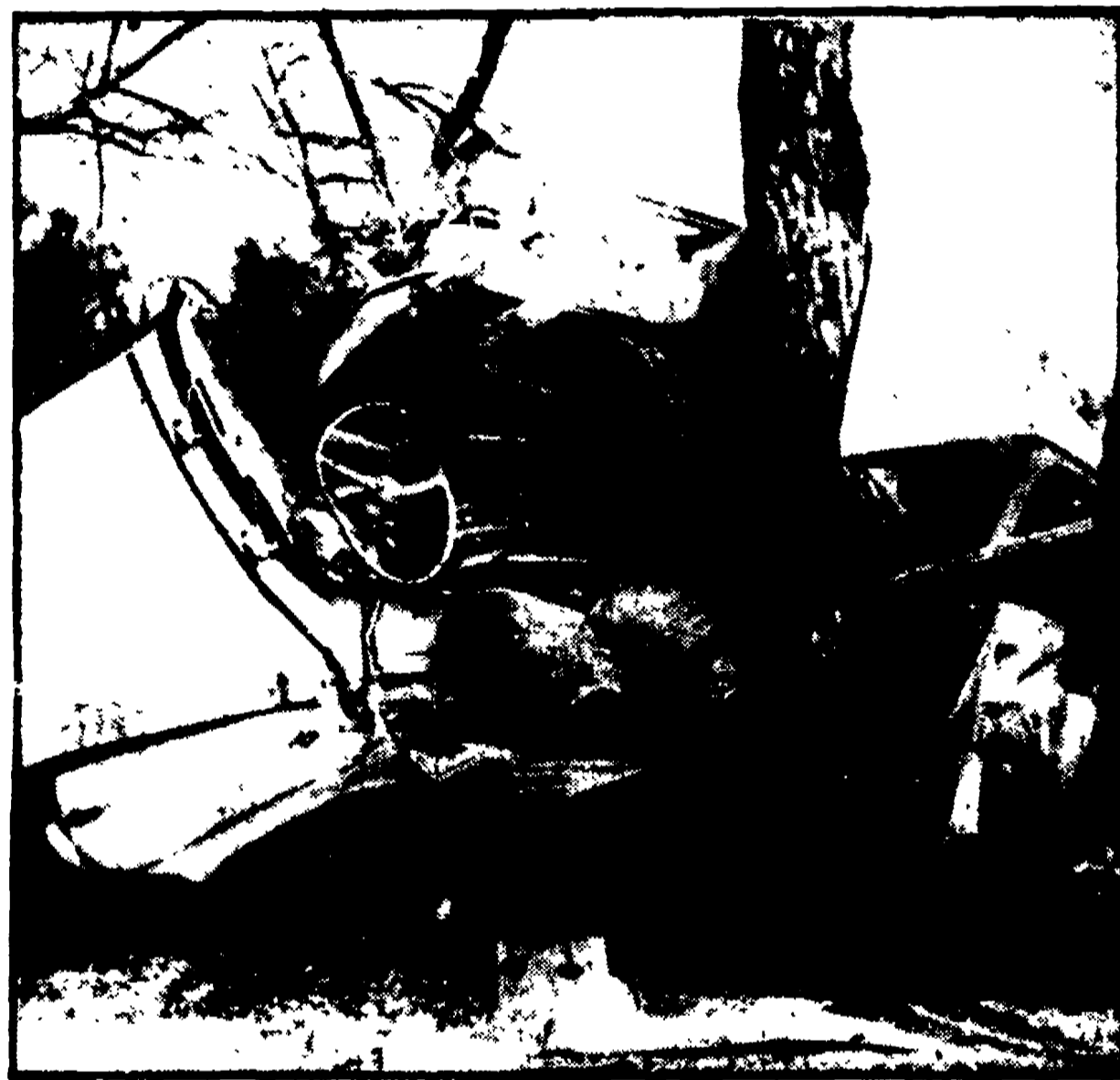
stata negata dall'interferenza e coercizione esterna. L'incredibile condizione di miseria, discriminazioni e sofferenze in cui è costretta la minoranza cattolica al nord è il frutto della ostinazione conservatrice arroccata sulla diga del prepotere armato. Da due anni i ragionevoli e moderati obiettivi della campagna per i diritti civili (voto, lavoro, casa e scuola uguali per tutti) si sono costantemente scontrati col rifiuto statale, la violenza poliziesca, l'aggressione di parte. Ogni soluzione intermedia è stata inghiottita nella voragine del fanatismo. Si può ancora parlare di un « governo locale » nell'Irlanda del Nord mentre tutto crolla attorno ad esso e le vestigia di una autorità, o commissione inglese, sono sostenute dagli « Sten » della polizia, dai revolver degli « speciali » in uniforme blu e dal gas dell'esercito britannico?

E qui incontriamo l'interrogativo di fondo della situazione. Wilson — dopo aver cercato invano di ignorare il problema — ha dovuto ordinare la dislocazione e l'impiego delle truppe. Il fatto, in se stesso, dimostra la liquidazione della « legge » dell'ordine — così come erano stati fino ad oggi gestiti — partigianamente — dalla amministrazione regionale. Dovrebbe conseguire, automaticamente, la sospensione della garanzia costituzionale per il territorio e l'assunzione della responsabilità diretta — politica e

civile — da parte della Gran Bretagna. Ma è proprio questo che, chiudendo cnicamente gli occhi di fronte alla verità, il governo laburista si rifiuta di fare. Non vuole rimanere coinvolto. Non vuole dover riconoscere le radici dell'errore costituzionale, i profondi motivi di ingiustizia sociale, la sconvincente distorsione — sino al limite del genocidio — imposta a suo tempo con la « spartizione ». Qual è dunque il compito delle truppe britanniche a cui è ora affidata la terribile « pace » nell'Irlanda del Nord e, fatto ancor più rilevante, la incolumità fisica della comunità cattolica? Sino ad ora — e questo è lo scandalo — ai militari inglesi è stato ordinato di tenersi sul posto, mitragliatrici al fianco, esclusivamente in funzione di appoggio della polizia locale, cioè la mano armata del regime reazionario.

DI FATTO, dunque, si giustifica la fondata accusa che gli uomini in divisa britannica siano venuti a rafforzare la politica di repressione del gruppo di potere unionista guidato da Chester-Clark. Ed ecco qui la « beffa » amara che per la onnesima volta si consuma alle spese della nazione irlandese. Nel vortice di insurrezioni, spinte e controspinte, tentazioni demagogiche, illusioni e disperazione che è il « dedalo irlandese », c'è un singolo, incontrovertibile elemento: l'assalto ai

## Primo spaventoso bilancio



I tragici dati sugli incidenti devono costituire un ulteriore richiamo per tutti a rispettare le norme sulla circolazione stradale

Gli incidenti sulle strade italiane dal 9 al 15 agosto

# 214 morti - 5423 feriti

L'anno scorso ci furono meno vittime — Elevate 282.463 contravvenzioni per infrazioni alle norme della circolazione stradale — Appello ad un comportamento più responsabile per il ritorno



Traffico di droga o vendetta sadica? Il giallo di Sharon Tate diventa sempre più complicato. La polizia americana segue due tracce: la prima riguarda il traffico internazionale di droga, la seconda le iniziative di una misteriosa setta chiamata « swingers » (i goddenti) A PAGINA 4

Ancora una volta, un tragico bilancio di sangue costituisce il tributo pagato dagli italiani per le vacanze di Ferragosto: 214 morti e 5423 feriti in 7312 incidenti verificatisi nella sola settimana che va dal 9 al 15 agosto. Una cifra da catastrofe nazionale. Ancora una volta l'insicurezza delle nostre strade, l'imprudenza di certi guidatori, il mancato rispetto delle norme elementari della circolazione hanno trasformato giornate che dovrebbero essere di riposo e di festa in una serie di angoscianti tragedie singole e collettive. Oltretutto, le cifre dei morti e dei feriti sono destinate purtroppo ad aumentare, dato che il massiccio esodo del rientro avverrà tra oggi e domani. Sempre riferendosi alla settimana dal 9 al 15 agosto, il traffico automobilistico è aumentato del 10 per cento rispetto alle punte, più eccezionali, verificatesi nello scorso anno. Secondo i dati rilevati dalla polizia stradale, dai carabinieri e dalla guardia di finanza, dei 7312 incidenti 3467 sono avvenuti in zone urbane. Di conseguenza essi sono risultati meno gravi delle sciagure avvenute invece sulle grandi arterie di comunicazione extra-urbane, dove hanno perduto la vita i due terzi delle vittime. Per quanto riguarda il raffronto col 1968, i morti furono allora 186 e i feriti 4974.

Del 9 al 15 agosto, inoltre, sono state elevate ben 282.463 contravvenzioni per infrazioni alle norme della circolazione stradale; sono state sequestrate 86 patentini ad automobilisti responsabili di gravi incidenti. In questi casi le cifre non si discostano molto da quelle dello scorso anno. Particolarmente intenso il traffico ai valichi di frontiera.

## Aereo greco dirotta in Albania

ATENE, 16. Un aereo DC-3, della compagnia greca « Olympic Airways », di proprietà di Aristotele Onassis, partito da Atene alle 11,30 di stamano e diretto a Giannina, nel Nord della Grecia, è stato invece costretto ad atterrare a Valona in Albania. A bordo si trovavano 28 passeggeri e i membri dell'equipaggio. L'apparecchio era stato in un primo tempo dato per disperso, dopo che alle 12,30 non aveva effettuato il normale atterraggio all'aeroporto di Agrinio, nel Peloponneso. Dieci minuti prima, alla torre di controllo di Agrinio, erano giunti alcuni segnali radio disturbati per il Distretto era stato visto deviare verso il corridoio aereo dell'isola di Corfo. In serata, il governo fascista greco ha comunicato che si è trattato di un « atto di pirateria » compiuto da elementi armati. Atene ha anche annunciato che chiederà la restituzione dell'aereo.

« I dati sugli incidenti — si afferma in un comunicato del Ministero dell'Interno — nella loro chiara evidenza devono costituire un ulteriore richiamo al dover morale, prima che giuridico, di rispettare le norme sulla circolazione, inducendo tutti gli utenti ad un comportamento più responsabile, specie nei prossimi giorni, alorché il traffico subirà certamente un fortissimo incremento ».

L'Italia divisa in due dal maltempo

A pagina 5

Lettere di militari sulle forze armate italiane

A pagina 9



Dibattito sulla libertà di stampa

# L'obiettività del giornalista

Chi manipola la notizia - La concentrazione editoriale - L'esperienza della campagna anti-Springer

Ho qui sul tavolo, davanti a me, il questionario di una organizzazione internazionale di giornalisti. Tema delle domande: la condizione del giornalista, i limiti della sua libertà, la possibilità o meno di fornire al pubblico una informazione esauriente, onesta, obiettiva. Dello stesso argomento si va discutendo, in queste settimane su alcuni rotocalchi, segno che il tema tende ad uscire dal chiuso del dibattito specialistico, per investire il pubblico, coloro che della «manipolazione» sono le prime vittime. Demistificare questo sistema, rivelare i cosiddetti «segreti del mestiere», dimostrare come avviene che un grosso scorporo — che ha visto impegnati centinaia di migliaia di lavoratori — diventi, su un importante quotidiano «indipendente» una notizia di poche righe da quinta o sesta pagina, tutto questo è cosa utile. E' lo stesso tema che abbiamo messo al centro della nostra attività quando abbiamo promosso la costituzione di una cooperativa di lettori e giornalisti per la gestione del settimanale «Noi Donne». E' l'interesse con cui la proposta è stata esaminata e accolta tra le lavoratrici e gli ambienti giornalistici sindacali e culturali, è la riprova che il problema è largamente avvertito. E' bene cioè che il lettore sappia esattamente cosa compie e cosa legge, che si renda conto del valore che hanno certe parole e perché e quando vengono usate alcune al posto di altre, e come e perché e chi decide del trattamento di una notizia.

Dallo stesso principio nasce la esigenza di una modifica profonda delle strutture e delle finalità dell'azienda giornalistica. Se l'informazione infatti è un diritto del cittadino, il quotidiano si configura, in certo senso, come un servizio di pubblico interesse che non può essere abbandonato alla speculazione (finanziaria e politica) di alcuni gruppi di pressione. Uno degli elementi di questa modifica delle strutture può essere costituito da un diverso peso dei giornalisti nell'azienda, come momento di limitazione del potere imprenditoriale e quindi di allargamento della democrazia. Una proposta di questo tipo venne avanzata anche all'ultimo Congresso della Federazione della Stampa che, sull'onda della grande spinta ideale e politica delle lotte del 1968, denunciò il processo di concentrazione editoriale come un pericolo grave per la libertà di stampa e propose misure concrete, mezzi e strumenti per contrastare tale processo.

E' pur vero che da allora ad oggi passi avanti concreti non sono stati fatti. La nostra proposta è certamente interessante, ma, almeno in parte, «atipica». Del resto, la battaglia contro la concentrazione editoriale e per una effettiva libertà di stampa non può certo essere affidata ai soli giornalisti. Essa deve diventare, più di quanto non sia stata finora, tema di una battaglia politica assunta come propria dal movimento operaio, come uno dei terreni, tra i meno facili, sui quali si combatte la battaglia per la democrazia e il rinnovamento del nostro paese. I mezzi e i momenti di questa battaglia possono essere vari: l'esperienza della campagna anti-Springer condotta dalle organizzazioni degli studenti tedeschi può insegnarci qualcosa.

Anche il problema della libertà di stampa va ripensato, insomma, con coraggio e fantasia, nei termini nuovi in cui si pone oggi, sapendo che per una battaglia avanzata di questo tipo sono probabilmente disponibili nel nostro paese forze più ampie di quanto noi stessi non crediamo.

**Miriam Mafai**

Detto questo va precisato però che il problema della libertà di stampa e della cosiddetta «obiettività» della informazione rischia, a sua volta, di essere presto come un falso problema. Non credo alla informazione «obiettiva». Una notizia esiste, certamente, è un dato obiettivo. Ma nella scelta di quella notizia tra cento altre — si tratti anche di un fatto di cronaca — e poi nel suo trattamento, nella sua collocazione e titolazione non può che operare — ed è bene che sia così — il singolo giornalista con la sua sensibilità, la sua cultura, il suo orientamento ideale e politico, con la sua «fazione». Non c'è niente di peggio della falsa obiettività della informazione non-significante, accuratamente svuotata di ogni messaggio suscettibile di controversia, di cui grondano le pagine di molti rotocalchi per famiglia.

Quando si parla cioè di libertà di stampa, di obiettività e di fazione, il primo, elementare, problema che dobbiamo porci è del chi. Chi manipola la notizia, a danno di chi, a vantaggio di chi. Il problema della libertà diventa allora tutto uno con quello della proprietà e della libertà di stampa si rivela — come sembra persino ovvio ripetere — una libertà il cui esercizio è riservato a chi ha i soldi per pagarselo.

La libertà di stampa non è la libertà di giornalisti o di quelli che hanno qualcosa da dire o scrivere. L'ultimo editoriale dell'Avvenire — ma è la libertà di quelli che hanno abbastanza soldi per dirlo o meglio per farla dire. E quindi, in pratica, tranne poche eccezioni, è la libertà dei grandissimi gruppi economici o di potere, la sofferenza di quelli che hanno pochi soldi e poco potere fanno sforzi eroici per sopravvivere e il silenzio per tutti gli altri.

In Italia, quelli che hanno abbastanza soldi per dire o per far dire quello che vogliono, sono pochi. Agnelli, Crespi e Monti controllano ormai la maggioranza della stampa quotidiana. Izzioli, Mondadori e ancora Cremonesi controllano la maggioranza della stampa periodica. Il cerchio è chiuso, o rischia comunque rapidamente di chiudersi. Per gli altri non restano che «gli eroici sforzi» o il silenzio.

Quando, nel dicembre del 1968, denunciavamo per primi nel corso di una nostra Conferenza Nazionale sulla stampa, l'accentuarsi del processo di concentrazione editoriale, potremmo sembrare a qualcuno che si proponeva una battaglia di retroguardia, di pura e semplice difesa dei nostri strumenti di informazione e propaganda minacciati dal crescente prepotere monopolistico. (Anche questo, naturalmente va fatto e lo fac-

# Il bicentenario della nascita del «grande corso»



Napoleone solleva la spada di Federico II; l'assalto alla torre di San Giovanni D'Acri; la ritirata di Russia: tre illustrazioni di Chovin tratte dalle edizioni popolari della «Storia della Rivoluzione Francese» del Michelet apparse a Milano alla fine dell'800

## Gli audaci paralleli di Pompidou

# Napoleone = De Gaulle

Ostentazione di « grandeur », ma il discorso celebrativo viene tagliato nel punto in cui si accenna alla svalutazione del franco della quinta Repubblica gollista - Marce, aquile imperiali e pennacchi: e se questo non fosse il bicentenario? - Non esiste un atto ufficiale della nascita dell'imperatore - Attorno al « genio unificatore dei francesi » gli storici e l'opinione pubblica si dividono in due campi

Dal nostro corrispondente **PARIGI, 16**

## La sporca guerra americana



Un'operazione delle «Special Forces» nel Vietnam

# PER I CRIMINI DEI BERRETTI VERDI SOTTO ACCUSA IL GENERALE ABRAMS

Il comandante delle truppe USA accusato pubblicamente — Anche la CIA nel giro degli omicidi delle spie

**SAIGON, 16**  
L'avvocato George Gregory, difensore del maggiore Thomas Middleton, uno degli otto ufficiali «Berretti verdi» accusati di assassinio di una presunta spia sud-vietnamita, ha attaccato oggi in una conferenza stampa il comandante delle forze americane nel Vietnam, generale Creighton Abrams, e la CIA (il servizio di controspionaggio) sostenendo che il maggiore Middleton viene mantenuto in stato di detenzione preventiva a causa di rivalità in seno al Pentagono. Il legale ha accusato la CIA di aver «ordinato ed eseguito» la soppressione di oltre

cento agenti operanti nel Vietnam nello scorso anno. Ha inoltre accusato il generale Abrams di aver «tramato l'intera vicenda» e di essere particolarmente interessato a mantenere l'accusato in carcere.

Le clamorose rivelazioni dell'avvocato Gregory sul caso dei «Berretti verdi» (nel quale è implicato, anch'egli agli arresti, l'ex comandante delle «Special Forces» nel Vietnam, colonnello Robert Rheault) confermano in sostanza due elementi. Primo: che tanto le forze speciali dell'esercito americano che la CIA commettono nel Vietnam veri e propri

crimini di guerra, in spietata concorrenza tra loro. Secondo: che la suddivisione esistente tra le forze regolari e quelle «speciali» è alla base di questo scandalo che comincia a travolgere i nomi più autorevoli dello Stato maggiore americano.

E' ormai accertato, tra l'altro, che il civile sud-vietnamita assassinato dal colonnello Rheault e dai suoi sicari in uniforme — un certo Vu Ngoc Nha — fosse veramente una spia al soldo degli americani. La sua eliminazione, frutto di una «errata» è stata ordinata da Rheault in seguito a un truo-

Dai registri dello Stato civile di Ajaccio manca una pagina: quella del 15 agosto 1769. Non esiste dunque un atto ufficiale della nascita di Napoleone Bonaparte benché abbondantissime testimonianze (perfino troppe) provino anche ai più increduli che fu proprio nel giorno dell'Assunzione che Letizia Ramolino, sposa di Carlo Bonaparte, dette alla luce un maschio cui venne imposto il nome di Napoleone. E, del resto, non fu Napoleone stesso a preoccuparsi di far cancellare dal calendario la festa dell'Assunzione per sostituirla con quella di un inesistente San Napoleone? Così, anche se non tutti i dubbi sono stati cancellati in merito alla vera

data di nascita dell'imperatore, ieri tutta la Francia ha celebrato il «bicentenario»: Pompidou ha pronunciato un elevato discorso commemorativo ad Ajaccio, le vecchie aquile imperiali sono state rimosse dai musei, la marcia napoleonica «Ajaccio» ha avuto la meglio per qualche ora sulla «Marsigliese» e la voce di Tino Rossi, il più grande corso dopo Napoleone, ha deliziato questo paese che, come ha detto il capo dello stato, «dopo Napoleone non ha mai più saputo rassegnarsi alla mediocrità».

All'inizio di questo anno «napoleonico» in verità, il programma dei festeggiamenti prevedeva che sarebbe stato il generale De Gaulle a celebrare ad Ajaccio i duecento anni della nascita dell'imperatore. Poteva infatti De Gaulle, restauratore della «grandeur» francese, mancare a questo simbolico appuntamento con la storia? Invece il destino ha deciso altrimenti: tra gennaio e agosto, imprevedibile per i gollisti, è venuta la Waterloo del referendum di aprile ed è toccato quindi a Pompidou il compito di ricordare ai francesi le glorie e la grandezza dell'epopea napoleonica.

«Ogni cosa ha una fine inevitabile — ha detto ad un certo punto Pompidou arrivato al termine della rievocazione delle vittorie napoleoniche — e il destino è più forte del più forte degli uomini». A chi si riferiva? A Napoleone o al generale De Gaulle? Più di un dubbio è lecito. Tanto più che — a parte l'illustrazione professionale dei grandi momenti dell'epopea napoleonica — il presidente della repubblica ha sviluppato nel suo discorso tutta una serie di confronti, audaci anche se sottintesi, tra l'opera civile di Napoleone e i principi ispiratori del gollismo. Esaltando «l'uomo e la sua azione» dell'autorità dello stato, «che strappa la rivoluzione dalle mani degli ideologi» per iscriverne i principi all'interno di istituzioni che daranno al paese «un potere forte e accentrato», riconoscendo che Napoleone «si preoccupava maggiormente di assicurare la propria autorità di proteggere la libertà politica», ricordando al contempo, vittima di tanti recenti drammi e roture, «la realtà dell'aspetto unificatore e riconciliatore dell'opera napoleonica», Pompidou ha

voluto effettivamente tracciare un parallelo ideale e ambizioso tra il «napoleonismo» e il «gollismo», l'uno e l'altro fondati «sulle idee dell'unità e della grandezza».

Ma i paralleli, soprattutto quando sono forzati, nascondono trappole insidiose. E per due volte la trappola è scattata rivelando se non l'imprudenza, almeno la inesperienza presidenziale di Pompidou. La «grandezza» — ha detto il capo dello Stato a un certo punto — non fa la «felicità» e non c'è dubbio che se Napoleone aveva colmato i francesi di «grandezza» non era mai riuscito a dar loro la felicità. E De Gaulle c'era forse riuscito? O, più in generale, c'era riuscito il gollismo che



ha in Pompidou la sua ultima e più moderna espressione? Ai francesi la risposta.

Più grave ancora la seconda svista presidenziale. Nel testo ufficiale distribuito in precedenza alla stampa Pompidou ricordava che oltre all'«imperialità», ai «prefetti al codice civile», alla Legion d'Onore e alla Banca di Francia si doveva a Napoleone anche l'istituzione del franco come moneta unitaria del paese; poi, leggendo quel testo davanti a centinaia di persone, (senza contare i milioni di telespettatori) ha sorvolato sul franco pensando che, se l'immissione non nuoceva alla gloria immortale dell'imperatore, era meglio evitare l'increscioso paragone tra il franco napoleonico e quello appena abolito della quinta Repubblica gollista.

Il tutto è finito, come vuole la tradizione, con fanfare, in-

ni, balli e un fuoco d'artificio forse senza precedenti nella storia dei fuochi d'artificio. Dopo di che i francesi sono tornati alle loro riflessioni su Napoleone e la Francia. Per sei mesi, in preparazione di questo memorabile 15 agosto, il paese s'era trovato diviso in due campi, uno, nettamente maggioritario, favorevole a Napoleone e l'altro contrario. Inasore o liberatore? Continuatore o strangolatore della rivoluzione? Riformatore o despota? Civilizzatore o rapinatore? Guerrafondaio o pacifista?

La polemica, risvegliata dal bicentenario, forse inopportuna e attualizzata dalle ambizioni golliste, è destinata a durare ancora per molto tempo, quasi a smentire uno

dei dati fondamentali della storiografia napoleonica, e cioè che l'imperatore fu «il genio unificatore dei francesi». Ma quante altre polemiche stanno maturando in questi giorni di celebrazioni e di fanfare. «Noi — dicono i gollisti — siamo i veri continuatori della grandezza napoleonica». Eppure, rispondono gli avversari, se c'è un uomo che più di altri ha cercato, sia pure a modo suo, di dare alla Francia un assetto più moderno spogliandola delle strutture napoleoniche ancora oggi esistenti, quest'uomo è certamente De Gaulle. Sotto De Gaulle è morta l'università napoleonica; sotto De Gaulle era stato compiuto il tentativo di distruggere il vecchio ordinamento prefettorio istituito da Napoleone e di dare vita a un assetto regionale (decentralizzato); sotto De Gaulle era stata iniziata la riforma dei codici.

Quello che non si può negare, ad ogni modo, è l'attualità di Napoleone in questo bicentenario della sua nascita. Il francese medio, che conserva dell'imperatore il ricordo mitologico assorbito alle scuole elementari — le riforme e non lo stato di polizia (tra l'altro, la definizione della classe borghese e non il colpo di stato del 18 brumaio, le vittorie esportatrici delle idee della rivoluzione e non il sangue, i massacri e i saccheggi) — questo francese medio è tendenzialmente portato ad approvare il discorso di Pompidou per ritrovare in esso una speranza di rinascita nazionale su scala napoleonica. E per consolarsi del divario tra illusione e realtà, fa collezione delle medaglie napoleoniche di ottone che una marca francese di benzina regala ad ogni «pieno» in onore del bicentenario.

Ma siamo poi veramente nel bicentenario? Ecco l'ultimo in un interrogativo venuto a mordere le coscienze già dilaniate dai dubbi sulle grandezze e le miserie dell'era napoleonica. Gilbert De Chambertrand sul «Figaro littéraire», è tornato proprio in questi giorni celebrativi sulla famosa pagina strappata dal registro dello stato civile di Ajaccio per dimostrare che Napoleone non nacque il 15 agosto 1769 ma il 5 febbraio 1768, un anno e mezzo prima, come risulta dall'atto di matrimonio tra Giuseppina e Bonaparte.

Sarebbe stato Napoleone stesso, ormai sulla strada della gloria e dell'impero, a fabbricarsi la nuova data di nascita non per apparire più giovane di un anno ma più «francese»: la Corsica infatti era stata annessa alla Francia alla fine del 1768 e Napoleone aveva vissuto in esilio nato nel 1769, cioè in una Corsica già francese e non più italiana.

Se fosse vero, dovremmo rimpiangere di non aver avuto nella nostra storia l'impronta del genio napoleonico? A parte il fatto che la storia non si fa così «se», e che Napoleone ha potuto dominare l'Europa perché aveva dietro di sé e con sé la Francia uscita dalla rivoluzione, diremo, con uno storico francese, che «noi ammiriamo la Corsica e Bonaparte ma vogliamo che l'eventualità risparmi il mondo la nascita di un emulo di Napoleone».

Augusto Pancaldi



Sharon Tate in una scena di un film

Droga, orge e riti sadici dietro la faccia di Hollywood

# Era un sicario dei «Gaudenti» l'uccisore di villa Polanski?

La setta degli «Swingers» (gaudenti) avrebbe ordinato la strage di Bel Air — Traffico di LSD Seconda ipotesi: il traffico di stupefacenti all'origine del massacro — Gli assassini sarebbero tre della «mala» — Altre due persone uccise a Memphis (Tennessee) con la stessa tecnica

Notstro servizio

LOS ANGELES, 16

Il mistero della strage di Bel Air continua a terrorizzare la California. Neppure il presidente Nixon e i tre astronauti dell'«Apollo 11», a capotavola del gigantesco banchetto del «Century Plaza Hotel» (un pranzo per 1400 invitati di lusso, costato 25 milioni di lire, menù di ostriche, salmone allo «champagne» e torta «chiaro di luna»: tutte cose che normalmente fanno impazzire l'americano medio) sono riusciti a spostare il centro dell'interesse dei californiani. Gli occhi di tutti restano puntati alle ombrose stradine tra Bel Air, Benedict Canyon e Beverly Hills, dove tra giganteschi esemplari di bouganvillea si ergono ville di sogno dei divi di Hollywood, con vista dell'oceano sullo sfondo. E dove una pattuglia di 19 detectives della squadra omicidi, guidati da un tenente che si chiama Holder e che tempo fa ha ispirato agli sceneggiatori della Paramount la figura del poliziotto Bullitt del film omonimo (protagonista Steve McQueen) sta tentando di mettere insieme i pezzi del più difficile e sanguinoso rompicapo della criminologia americana. A otto giorni dall'uccisione nella villa Polanski i risultati delle indagini sono praticamente a zero. Gli unici punti fermi rimangono i nomi delle cinque vittime — Sharon Tate, Jay Sebring, Abigail Foster, Voytek Frykowski e Steven Parent — e la tecnica, sadica ma insieme freddamente premeditata, adoperata dall'assassino o dagli assassini. E' ovvio che le ricerche degli investigatori non possono che setacciare il mondo del cinema; escluso il diciottenne Steven Parent, ucciso solo perché si trovava sul posto al momento del delitto, le altre quattro vittime sono un'attrice di grido, un paracchiere di dive, una milionaria la cui vita mondana era tutta circoscritta nell'ambiente hollywoodiano.

Oggi gli investigatori hanno ammesso di star vagliando la tesi secondo la quale le cinque vittime di Bel Air sarebbero state uccise da un sicario al soldo di un membro di una setta dedicata al culto del piacere più sferzato attraverso l'uso di droghe e cerimonie bizzarre e violente. Fin qui le indiscrezioni della polizia, che tutti i giornali della costa orientale riportano corredate di particolari finora non smentiti da nessuno. Secondo i giornali californiani, dunque, anche Sharon Tate e Jay Sebring (paracchiere, «playboy» ed ex a parte dell'«Air») facevano parte della setta, composta da una cinquantina di persone che si dedicavano «The swingers» (i gaudenti) e che si riunivano spesso nella fastosa villa Polanski. Proprio Sharon e Sebring sarebbero state le vittime designate al sacrificio; le altre (la Foster, Frykowski e Parent) si sarebbero trovate coinvolte nel «caso». Gli agenti omicidi che riportano

queste sensazionali rivelazioni aggiungono che i vari membri della setta invitavano spesso, alle feste in casa Polanski, amici occasionali, quasi sempre pseudo-artisti, pazzoidi, drogati. Sarebbe stato appunto uno di questi invitati occasionali l'esecutore che la polizia cerca di rintracciare. Quanto al mandante, si avanza l'ipotesi che si tratti di un grosso nome della Hollywood milionaria e dell'industria del cinema, cioè un altro membro della setta venuto a contatto col Sebring. Quest'ultimo gli avrebbe «soffiato» una ragazza dopo una vera e propria colluttazione; e giova ricordare che Sebring era campione di karaté. Per vendicarsi del duplice smacco, il mandante avrebbe ordinato l'esecuzione sia del Sebring che della Tate, ancora molto legata al «playboy».

Come si vede, una tesi da libro giallo. Va però detto che sembra confermata la notizia secondo cui la polizia avrebbe rinvenuto, nella lussuosa villa Polanski, non soltanto narcotici di vario tipo — tra cui molotov LSD, il potente allucinogeno che distrugge i cromosomi — ma anche cappucci e maschere di pelle nera, fruste, catene, corde e altri non meglio definiti «strumenti di tortura». Ciò darebbe credito alla tesi della «cerimonia rituale», della setta, dell'orgia sferzata conclusasi in un massacro. Pare che la stessa Sharon Tate e lo stesso Sebring invitassero a casa amici occasionali, incontrati di solito in due dei club più esclusivi di Hollywood, e cioè il Candy Store e il Factor, due discoteche psichedeliche. E' stato inoltre confermato che viene ricercato attivamente dalla polizia un ex soldato rientrato da poco dal Vietnam. Si tratterebbe di un giovane amico di William Garretson, il custode della villa, finito nel «giro» di Sharon Tate. Anche il traffico della droga costituisce una pista per la soluzione del sanguinoso giallo. Si dice che alcune delle vittime di casa Polanski (probabilmente il Frykowski, oppure lo stesso Sebring) fossero al centro del più grosso traffico di droga della costa occidentale. Anzi, secondo fonti vicine alla squadra omicidi, la strage



Hart Colin Roman Polanski

potrebbe essere stata compiuta da «esecutori» della mala-orta, che si occupa del vasto commercio clandestino, di cui Los Angeles è una delle più grandi centrali di smistamento. Gli assassini sarebbero stati tre e la vittima designata il Frykowski. L'uccisione degli altri quattro sarebbe servita per sviare le indagini.

Intanto la strage di Bel Air seguita a generare altre stragi, in una sorta di maledizione biblica. Dopo l'uccisione dei due coniugi La Bianca, «copiata» su quella di casa Polanski, oggi la polizia di Memphis (Tennessee) ha scoperto un altro delitto e ritualistico, in tutto simile a quelli di Los Angeles. Vittime sono altri due coniugi, Roy Kenneth Dumas, di 58 anni, e Vernalyn Kelly, di 46; avevano entrambi le mani legate e chiazze di sangue erano visibili ovunque, persino sul soffitto. La polizia non ha rivelato altri particolari se non quello che l'assassino «ha messo in atto la stessa tecnica degli uccisori di Sharon Tate».

Atene

## Arrestata la moglie di un professore torturato

Fonti attendibili hanno dichiarato questa sera che la signora Aki Maghakis moglie del professore universitario Giorgio Maghakis, è stata arrestata il 13 sera sotto l'accusa di aver diffuso «voce falsa» suscitando nel popolo greco, ed è in attesa di un processo dinanzi alla corte marziale.

Affogano nel Nilo ventiquattro persone

IL CAIRO, 16. Ventiquattro persone sono annegate in seguito al ribaltamento di un barcone che navigava sulle acque del Nilo nella regione di Qanalar-El-Khauria. Sedici superstiti sono stati tratti in salvo e sette cadaveri sono stati recuperati. A bordo del barcone si trovavano una quarantina di turisti.

La cosmonautica sovietica ha ottenuto una serie di nuovi e significativi risultati

# Perfezionato dal volo di Zond-7 il «cervello» delle sonde spaziali

Il professor V. Petrov spiega sulla «Pravda» il valore dell'esperimento — Previsti lanci a breve scadenza verso i pianeti del Sole — Ieri è partito lo Sputnik «Cosmos 293»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Con il felice ritorno a terra della sonda lunare «Zond 7», avvenuto nella tarda giornata di ieri l'altro, si è conclusa una missione che, se non ha avuto apparenze clamorose, ha tuttavia condotto a una serie di risultati tecnicamente significativi. Il senso di questi risultati è nelle seguenti parole del professor V. Petrov, apparso sulla «Pravda» di oggi: «Il compito principale affidato a "Zond 7" è stato quello di eseguire un certo numero di importanti esperimenti tecnici con nuovi sistemi e congegni di bordo necessari per l'ulteriore perfezionamento delle stazioni automatiche capaci di ritorno a terra. Con l'aiuto di tali stazioni, si presenta possibile non solo studiare la Luna e il suo spazio periferico, ma condurre il sondaggio nello spazio interplanetare e il conseguente studio dei pianeti». Si conferma così la previsione desunta dalle prime informazioni, secondo cui la caratteristica principale dell'esperimento consisteva, dopo la risoluzione del problema del rientro automatico a terra, già ottenuto nel novembre scorso, nel provare in volo interplanetario un nuovo tipo di sistema di controllo e di regolazione quello che si può definire il «cervello autoregolante» della stazione. In particolare, quest'ultimo aspetto viene citato nel comunicato di oggi come la principale realizzazione dell'esperimento: «E' stata realizzata la messa a punto del sistema dell'orientamento della macchina tramite un ordinatore elettronico di bordo capace di assicurare le direttive ottimali di guida in tutte le tappe del volo». In altre parole, nel sistema che combina la teleguida con il comando automatico è quest'ultimo fattore ad essere sviluppato e a divenire sempre più decisivo, specie nella prospettiva dei lunghi voli planetari.

La frase sopra riferita del prof. Petrov autorizza a ritenere che, quanto prima, proprio grazie a questo perfezionamento delle capacità di autocomando elettronico, le Zond cominceranno ad essere inviate verso i pianeti per riportare a terra i risultati delle loro indagini, questa è la tappa nuova che l'esperimento concluso l'altro ieri ha aperto. L'ordinatore elettronico di bordo ha mostrato le sue qualità specialmente nelle fasi critiche dell'acceleramento ad alta velocità dell'atmosfera terrestre e del loro attraversamento. E' stato il cervello di bordo a ordinare l'orientamento astrale e i movimenti di posizione della macchina, in modo da presentarla nelle condizioni ottimali di fronte all'involucro atmosferico. E così pure è stato esso a ordinare, al momento giusto, il distacco dell'apparato di discesa dal modulo di servizio, a stabilizzare il movimento dell'apparato stesso che aveva subito sollecitazioni fuorvianti al distacco e ad assicurare il giusto angolo di impatto con l'atmosfera, in modo da ottenere il necessario effetto di forza ascensionale.

Lo stato anagrafico del cervello elettronico è scendere e impiantare il programma necessario nel primo tratto di penetrazione nell'atmosfera, che ha assolto ad una prima funzione frenante di guida da un rito della macchina al di sopra dell'atmosfera, per poi penetrarvi una seconda volta a velocità ormai ridotta, e quindi non più pericolosa per l'integrità delle strutture dell'apparato.

Quando quest'ultimo stava concludendo la sua seconda immersione negli strati atmosferici, il sistema di guida era già in grado di condurre l'apparecchio nella regione terrestre stabilita (a sud della città di Kustanay, nel Kazakistan), di aprire il paracadute a 7500 metri di altezza e di scendere i piccoli retrozaini nell'immediata prossimità del suolo.

Tuttavia, anche con i perfezionamenti realizzati, non si può ancora parlare di completa automazione del movimento e del funzionamento della sonda. Sono occorse infatti tre correzioni di traiettoria durante la missione, ottenute in modo automatico ad azione dei servomotori direzionali. Comunque, il passo compiuto sulla via dell'autonomia completa deve essere notevole se si è potuto, oggi, scrivere che si ottiene un grado di sviluppo dei sistemi di regolazione automatica grazie al progresso delle macchine elettroniche di programmazione e calcolo.

L'insistenza con cui si è tornati sull'argomento dell'autonomia anche in questa occasione, ha tutta l'aria di essere una riaffermazione della linea proscelta dalla cosmonautica sovietica. Il commentatore scientifico della TASS ci ricorda oggi che, di fronte ai risultati ottenuti per questa via, quelli realizzati tramite la diretta presenza dell'uomo nei cosmi appaiono abbastanza modesti e, nell'immediato, di scarse prospettive, almeno per quello che riguarda la spaziazione dei pianeti lontani. Questa considerazione — abbastanza tradizionale — si collega all'aspetto della fruttuosità scientifica e pratica dell'ispezione cosmica, aspetto che viene messo con forza, anche in URSS, dopo l'impresa dell'Aprile 11.

Il commentatore dell'agenzia sovietica rievoca, dinanzi alla opinione pubblica, il significato di programmi non clamorosi sul piano spettacolare, ma di sostanziale significato per il progresso scientifico e civile, come quelli che recano i nomi di «Cosmos», «Meteor», «Molnia», «Proton» che aprono un ventaglio di impieghi pratici e consentono mediati o immediati vantaggi. Simbolo di questa utilità è l'ormai normale teletrasmissione da Mosca alle più lontane zone del Paese delle pagine originali dei quotidiani centrali via satellite, oltre che, naturalmente, l'impiego della trasmissione comica per i collegamenti telefonici e televisivi, compresi quelli a colori.

## La rotaia della morte



DUSSELDORF — Tre persone sono morte e 25 sono rimaste ferite in uno scontro tra due convogli ferroviari accaduto nella tarda serata di ieri in una stazione periferica di Dusseldorf. L'opera di soccorso ha prodotto «vinte» e «perse» causa del tremendo groviglio di lamiera formata dai vagoni conficcatisi l'altro. E' questo il terzo incidente ferroviario in quattro giorni, nella Germania federale. Martedì scorso ad Amburgo erano morte quattro persone e 20 erano rimaste ferite; giovedì, a Stade, i morti erano stati 3 e i feriti 12. Nella foto: l'incidente di Dusseldorf

Clamorosa dichiarazione del presunto assassino

# Ray: «Luther King fu ucciso dall'FBI»

Egli ha detto al fratello di aver trafficato armi destinate ai fascisti cubani per conto dei servizi segreti USA - «Agenti federali» lo costrinsero a recitare la parte del capro espiatorio nel delitto di Memphis



Luther King



Enzo Roggi

ST. LOUIS (Missouri), 16. Il dr. Martin Luther King, l'apostolo negro della non violenza, non fu ucciso da James Earl Ray, ma da «agenti federali». In questa cosa vide James Ray venne usato solo come «capro espiatorio». L'annuncio clamoroso è stato dato da una stazione televisiva di St. Louis, nota come Kmox-TV, che ha precisato che questa versione dei fatti è contenuta in una dichiarazione dettata dallo stesso James Earl Ray al fratello Jerry, nel penitenziario dello stato del Tennessee a Nashville. Jerry Ray ha poi dato lettura della dichiarazione ad un giornalista della stazione Kmox-TV, che lo aveva accompagnato al penitenziario e che si era adoperato presso la direzione del carcere per ottenere il permesso per Jerry di incontrarsi col fratello.

La dichiarazione è stata scritta di pugno da Jerry Ray e firmata dal fratello. Nella dichiarazione si afferma secondo quanto ha precisato la stazione televisiva, che James Earl Ray nella primavera del 1968 era alle dipendenze di «agenti federali». Chi fossero in concreto questi agenti è a questo punto apparso oscuro, non è stato specificato. (L'allusione è stata chiaramente rivolta all'FBI, N.d.R.). «L'annuncio è scritto nella dichiarazione — che doveva aiutarli a fornire armi e munizioni ai profughi cubani impegnati nella lotta per rovesciare Castro e il suo regime comunista a Cuba. E la ragione per cui ho fatto diversi viaggi nel Messico è stata proprio per aiutare gli agenti del governo federale a procurare armi e munizioni ai profughi cubani che si trovavano laggiù per l'azione anticomunista. E questi stessi agenti federali mi fecero poi credere che dovevo trovarmi a Memphis in aprile per lo stesso motivo». In un altro passo della dichiarazione dettata da Ray, sempre secondo la stazione tv,

levisiva di St. Louis, si legge poi: «Non sapevo assolutamente che King si trovasse a Memphis fino a quando non venne ucciso. Ma non mi fu possibile discutere con gli agenti federali. Altrimenti mi avrebbero riaccolto nella prigione di stato del Missouri a Jefferson City, se avessi cercato di sottrarmi ai loro ordini. Ma io so benissimo che gli agenti federali hanno ucciso King e si sono serviti semplicemente di me come di un capro espiatorio». Nella dichiarazione Ray esprime quindi la speranza di avere l'occasione di incontrarsi con qualche alto esponente governativo per poter valutare il sacco e riacquistare così la libertà.

«Ma in caso che non mi vogliano ascoltare — prosegue Ray — dispongo di altre informazioni che sono deciso a divulgare in un prossimo futuro. Io non so quali fossero i motivi che avevano gli agenti federali per uccidere King. Chiedetelo all'ex ministro della giustizia, Ramsey Clark. Forse lui lo sa». A proposito di questa dichiarazione di James Earl Ray, l'avvocato Art Hanes di Birmingham nell'Alabama, che in passato ha curato gli interessi di Ray, ha dichiarato che «non cambia in niente ciò che ho sempre sostenuto circa l'esistenza di una cospirazione». L'avvocato ha sottolineato di avere sollecitato colloqui con le autorità federali in tre occasioni per discutere il caso e per procedere ad uno scambio di informazioni, ma sempre inutilmente. Hanes, che è stato anche sindaco di Birmingham, venne scelto da Ray quando questi venne arrestato a Londra, a seguito di una segnalazione dello FBI, come sospetto assassinio di Martin Luther King. In seguito lasciò la difesa del suo cliente ad altri. L'avvocato ha affermato di avere detto «proprio come» circa la fine dell'«apostolo del

non violenza. Ha sempre avuto l'impressione, ha detto, che in questa faccenda «ha convinto un organo dell'amministrazione federale e di credere di sapere anche di quale organo si tratti. Ma in proposito non ha voluto dire di più».

James McLean dell'A.P.

Sono 267 i disertori USA fuggiti in Svezia

STOCOLMA, 16. (AP) Il Consiglio nazionale per l'immigrazione e la naturalizzazione riferisce che 17 militari americani nelle scorse settimane hanno chiesto asilo politico in Svezia, dopo aver abbandonato i loro reparti. Le autorità riferiscono che 267 disertori americani hanno ottenuto il permesso di riedere in Svezia.

Due caccia sovietici entrano nel Mediterraneo

ISTANBUL, 16. Due unità della marina da guerra sovietica — un caccia torpediniere lanciamissili della classe «Krupnyj» e un cacciatorpediniere di tipo classico della classe «Storky» — hanno attraversato oggi il Bosforo diretto verso il Mediterraneo. Dell'inizio dell'anno, 89 navi da guerra sovietiche (compresa la che di oggi) sono entrate nel Mediterraneo e 89 sono rientrate nel Mar Nero.

L'angosciosa vicenda della giovinetta sepolta viva nella cascina di Canale d'Alba

# Diecimila ai funerali di Maria Teresa Cercano ancora quelli che sapevano

La cerimonia funebre a Cantarana, paese natale della vittima — Un arresto per favoreggiamento — « Sì, l'avevo vista, ma credevo che fosse contenta » — Forse più di una persona sapeva — Le indagini proseguono per coprire un vuoto della durata di otto mesi



La bara di Maria Teresa Novara portata a spalla dalle sue compagne

ASTI, 16. Diecimila persone, e forse più, hanno seguito i funerali di Maria Teresa Novara a Cantarana, il paese natale. Una enorme folla che ha dato la misura dell'errore suscitato in queste zone dal silenzio durato otto mesi e poi dalla tragica conclusione della « fuga » di un'adolescente da casa. Che non sia stato rapimento, come l'ingenua messa in scena voleva far credere, pare ormai accertato dalle poche frasi scritte da Maria Teresa sul quaderno che aveva accanto, dalle sue lettere inviate in date diverse e da luoghi diversi ai genitori e infine dall'impossibilità di trattenerne prigioniero un individuo, se non conenziente, per quasi un anno. Lo stesso rifugio segreto di Bartolomeo Calleri, nel quale è stato trovato il cadavere della vittima, è paese, destinato a tener celata ogni presenza umana nella cascina soltanto nei brevi periodi — due, tre giorni al massimo — di assenza del proprietario per le sue imprese.

L'ultima avvenne il 5 agosto e, come si sa, il Calleri morì annegato nel tentativo di sfuggire all'arresto dopo un furto. Con lui, scomparve ogni speranza di vita per Maria Teresa, che aveva avuto cibo per sette giorni e, probabilmente, l'ordine di attendere passivamente, come passivamente aveva accettato tutta la sordida « avventura », il ritorno dell'uomo. Se il cibo le bastò, venne a mancare l'aria nella tana scavata sottoterra. La domanda che ancora oggi, ai funerali, era sulla bocca di tutti, è la stessa al centro delle indagini in corso: oltre a Bartolomeo Calleri, nessuno sapeva? O meglio: chi aveva avuto notizia, direttamente o indirettamente, della presenza della giovanetta nella cascina, e ha tacuto, per paura, per interesse o per complicità? Per far luce sulla vicenda, da quando è cominciata fino all'inverosimile conclusione, bisogna infatti partire da questo interrogativo che potrebbe coinvolgere nuovi personaggi, con responsabilità tanto più aggravate se con il loro silenzio hanno impedito la salvezza di una creatura umana.

Il giudice istruttore di Asti, dott. Bozzola, è andato a Canale d'Alba per interrogare due uomini del paese, fermati dai carabinieri. Sembra che uno di essi, un operaio di 41 anni il cui nome sarebbe stato trovato scritto sul quaderno di Maria Teresa, abbia fatto alcune ammissioni di una certa gravità durante l'interrogatorio. Sì, aveva visto più di una volta la ragazza in casa del Calleri; sì, era stato perfino invitato da lei a visitare quella strana abitazione che nascondeva celle e armi segrete; sì, l'aveva anche riconosciuta. E allora, perché non aveva parlato, non aveva denunciato la sua scoperta, dato che da mesi proseguivano le angosciose ricerche in tutta Italia? Perché egli era certo che Maria Teresa avesse scelto di sua spontanea volontà quella situazione perché sembrava che fosse contenta. L'uomo si chiama Antonio Borlengo ed è stato arrestato per favoreggiamento.

Del resto, altre persone l'avrebbero incontrata negli ultimi tempi e, anche se probabilmente nessuno di loro era a conoscenza della prigione sotterranea, tutti si sarebbero attenuti alla linea del silenzio. Come Luciano Rosso, il complice di Calleri, che ancora continua a negare di conoscere il terribile segreto della cascina e che è caduto in una crisi di disperazione quando gli hanno comunicato come e dove era morta la giovinetta.

Le ricerche si orientano dunque qui in queste direzioni e appaiono tanto più penose in quanto, dovendo giustamente procedere verso l'accertamento di tutte le responsabilità, continueranno a far parlare di Maria Teresa, oltre la sua morte. Ma è sporcane la sua memoria, cercare perché si sono potuti svolgere gli atti successivi di questa tragedia, o è renderle giustizia, vendendo come era, per età, per inesperienza per ingenuità e comprendendo fino in fondo i limiti del suo « consenso » all'adulto che l'ha irretita? Se è vero che Bartolomeo Calleri l'ha persuasa a fuggire promettendole una vita da fumetto, l'ha soggiogato al punto di farla sua, è riuscito o aveva intenzione di riuscire ad arricchirla lui, alle sue spalle, e poi l'ha fatta morire, qualche elemento essa fuori dalle indagini aumenta soltanto la pietà per la vittima. E fa meditare, con rabbia, sul perché ancora troppi adolescenti nell'età delicata hanno più l'occasione di incontri individuali pericolosi che di un aiuto collettivo necessario e adatto alla loro età.

ASTI, 16. Le condizioni di Philip Blaiberg, il sudafricano che da vent'anni vive con il cuore nuovo che Christian Barnard gli ha trapiantato, sono sempre molto gravi, dopo il suo improvviso ricovero, due giorni fa, nella clinica « Groote Schuur ». All'inizio erano addirittura disastrose: il cuore funzionava solo a un terzo delle sue possibilità normali e l'attività renale era del tutto bloccata. Il collasso, hanno diagnosticato i medici, è stato provocato dai vasi sanguigni nella regione immediatamente circostante il cuore, colpiti da un lento ma inesorabile processo di rigetto.

Siamane le condizioni generali del celebre paziente, sottoposto ad un bombardamento di farmaci immuno repressivi sono lievemente migliorate, ma i medici mantengono le gravi riserve pronunciate al momento del suo ricovero. Al suo risveglio, stamattina, Blaiberg ha detto di sentirsi « meglio dei giorni scorsi » ed ha anche mangiato qualcosa.

Barnard, pur essendo in città, non può seguire da vicino le condizioni del suo paziente n. 1. Il chirurgo è bloccato nella sua casa da un attacco di influenza: in queste condizioni non può recarsi al capezzale di Blaiberg perché, come è noto, qualsiasi infezione può essere fatale al paziente.

In realtà l'organismo di Blaiberg non si era più ripreso dall'ultima grave crisi, si che lo colse nel maggio scorso, quando egli si fece ricoverare al « Groote Schuur ». Nella foto: Philip Blaiberg nel suo periodo migliore, dopo l'operazione di trapianto, l'estate scorsa.



Mentre Barnard è malato

## Pulsa male il cuore nuovo di Blaiberg

L'Italia divisa in due dal maltempo e dall'afa

# Acqua alta e grandine a Venezia Caldo fino a 40 gradi in Sicilia

Trombe d'aria su Grado e Lignano Sabbiadoro — 95 per cento d'umidità in Liguria, 70 per cento a Roma — Danneggiata a Modena la « Ghirlandina » — Temperature record in Sardegna

Bufera di vento a Trieste, grandinate e acqua alta a Venezia, temporali a Milano, pioggia a rovesci a Firenze. Due le vittime del fulmine, un giovane contadino di Masuada (Treviso) e uno studente di 17 anni di Compio (Luca).

Afa e punte di umidità (fino al 95 per cento) sulle coste liguri, battute anch'esse da piogveschi. Temperature record, mai riscontrate prima al Sud dove a Palermo la colonnina di mercurio è salita fino a toccare i 39-40 gradi, 1,41 invece in diverse località della Sardegna, mentre ovunque dalle sorgenti del Tevere in giù i 35 gradi sono stati quasi una norma. Il caldo, anche nel Meridione è aumentato da una forte percentuale di umidità nell'aria: a Roma fino al 71 per cento.

L'Italia, insomma, è meteorologicamente divisa in due parti nette: il settentrione, fino alla Toscana e alle Marche, tempestato di piogge e venti; il meridione invaso da ondate di siccità che giungono dall'Africa. In ambedue i casi il disagio è notevole e le previsioni non promettono molti cambiamenti.

Sulle coste di Venezia e

Trieste, l'altra notte si è scatenato il finimondo. I centri balneari di Lignano Sabbiadoro e di Grado e l'immediato retroterra sono stati sconvolti da una tromba d'aria di eccezionale violenza. Alberi d'alto fusto divelti, automobili schiacciate, pali della rete elettrica abbattuti, camping e stabilimenti balneari distrutti, case scoppiate sono il primo scorcio di un bilancio del fortunale. Tutta la notte si è lavorato per sgomberare le strade. Grado è rimasta priva di corrente elettrica, isolata per quasi alla rete telefonica e telegrafica e senza acqua dato che si sono bloccate le pompe dell'acquedotto. Anche nelle campagne di Latisana e di Forderone i raccolti sono stati distrutti.

Temporali anche a Genova e a Milano. I numerosi fulmini abbattuti sulle linee ferroviarie che collegano Milano a Brescia, a Bergamo e a Domodossola hanno provocato danni come la distruzione di impianti e semafori che hanno rallentato il traffico dei treni su cui di un'ora. In una fabbrica di Monza, un fulmine ha provocato un incendio. A causa del temporale l'Olonia è uscito dagli argini e, nel centro cittadino, ha allagato gli scantinati del palazzo della provincia.

L'ondata di maltempo è stata particolarmente forte anche su tutta l'Emilia-Romagna, dove veri e propri nubifragi hanno investito Bologna, Parma, Ferrara, Ravenna e Modena. In quest'ultima città è stato segnalato che dalla « Ghirlandina » e dal Duomo si sono distaccati, sotto la violenza del temporale, numerosi frammenti di marmo.

Allagamenti, ieri mattina, anche a Firenze dove, dopo una giornata e una notte afossissime, un violento temporale si è abbattuto sul centro cittadino. Il vento ha provocato la caduta di cornicioni e grondaie, mentre nella parte bassa della città la pioggia invadeva cantine e piani a terra.

Per finire, lievi scosse di terremoto nella Valle del Belice. La prima scossa è stata avvertita ed ha suscitato panico a Gibellina. Alle 6,25 la terra ha tremato per due secondi. Una folla di persone si è riversata nelle stradette fra le baracche che ancora sorgono dopo il disastro del gennaio 1968. La seconda scossa è stata invece avvertita a Poggioreale e Salaparuta. Anche qui nessun danno ma vivo allarme fra la popolazione.

## La figlia del campione di sci d'acqua A 3 anni come papà



DUDLEY (Inghilterra) — Ha solo tre anni e già pratica lo sci d'acqua con uno stile perfetto. Si chiama Claire Brown, è sicuramente la sciatrice d'acqua più piccola del suo paese e forse d'Europa. Almeno finora nessuno le ha contestato il primato. Si esercita tutti i giorni, con grande impegno e perseveranza sotto gli occhi esperti del padre, Freddie Brown il famoso campione di sci d'acqua britannico. Ecco quindi, almeno in parte, spiegata la bravura dell'infante

Feroce delitto di mafia in Calabria

# UCCISO A LUPARA EMIGRATO CHE TORNAVA DOPO 12 ANNI

Si era trasferito a Milano con la famiglia — Una breve gita di Ferragosto — L'agguato in una viuzza di Isola Capo Rizzuto — Un lontano episodio — Chi protegge gli assassini

Duplici disgrazia in Sicilia

## Muore in un pozzo insieme col cugino

PALESTRA, 16. Due cugini che avevano entrambi stesso nome e cognome — Gaetano Mule — l'uno di 35 anni, l'altro di 32 anni, sono morti tragicamente in fondo ad un pozzo nelle campagne avvelenate da esalazioni di ossido di carbonio. La disgrazia è avvenuta ieri. I due si erano recati nel podere di loro proprietà per riattivare il motore di un pozzo. Per primo si è calato il più giovane, sorvegliato dal padre, mentre stavano caricando all'imboccatura del pozzo. Improvvisamente il giovane ha perduto i sensi. Il padre ha subito chiamato aiuto ed è accorso il nipote che stava poco distante. Senza alcuna esitazione il contadino è sceso nel pozzo per cercare di soccorrere il cugino. Le esalazioni di ossido di carbonio hanno fatto sentire meno anche lui. Il padre di Gaetano Mule a questo punto, è corso immediatamente in paese. Il primo ad intervenire è stato il vigile del fuoco. Alfa Torrese che si è calato rapidamente nel pozzo; ma anche egli è stato ben presto colto da male. Dopo pochi minuti però sono sopravvissuti alcuni vigili del fuoco da Palermo che lo hanno tratto in salvo.

Il nome del mittente sull'involucro

## Spedisce il cadavere in un pacco postale

CARACAS, 16. Un cadavere: questo l'altucianone contenuto di un pacco postale, che dalla capitale veneziana doveva essere spedito, via aerea, a Rio Cariba, località che dista più di 600 chilometri da Caracas. La sconcertante scoperta è stata fatta, per puro caso, dal personale addetto al trasporto dei pacchi. Mentre stavano caricando infatti alcuni colli nella carlinga di un « Dakota », in partenza dall'aeroporto della capitale, un pesante pacco, lungo quasi due metri, e con su scritto un grosso carattere nero « Fragile », è caduto di mano ai facchini. Il pacco s'è schiantato in terra e si è aperto da un lato. Dallo squarcio è uscito un braccio umano, inorriditi, i presenti non hanno osato aprire completamente lo « strano » involucro. E' stata immediatamente avvertita la polizia, che con cautela, ha portato a termine l'operazione. Dentro il pacco, il corpo esanime di un uomo dell'apparente età di trenta anni, con ogni probabilità, come è stato poi accertato, morto per cause naturali, poi l'indirizzo del destinatario-agnora Petra Hernandez, poi Caribe ed anche il nome del mittente, un certo Pedro Hernandez.

Dal nostro inviato

ISOLA CAPO RIZZUTO, 16. Delitto di mafia a Isola Capo Rizzuto. Un uomo di 51 anni, Nicola Guarino, è stato ucciso, a colpi di pistola e di lupara, la notte scorsa, poco prima di mezzanotte, in una viuzza buia dove periferia del paese, una casa di tre stanze, emigrato da 12 anni a Milano e per la prima volta era tornato proprio in questi giorni in paese per trascorrere il Ferragosto, ma senza portare con sé la famiglia.

L'agguato mortale gli sarebbe stato teso da tre uomini, i quali avrebbero atteso per diverse ore nei pressi dell'abitazione per poi scaricargli addosso più di venti colpi di lupara e pistola. Poi la macchina, sulla quale sembra si trovassero i tre uomini, sarebbe ripartita di corsa verso Crotone.

Perché una così feroce vendetta? Dodici anni fa Nicola Guarino avrebbe avuto degli screzi con la mafia locale. Di certo si sa che fu al centro di una rissa tra mafiosi e, per questo fatto, scontò due mesi di carcere. Subito dopo lasciò Isola Capo Rizzuto per Milano dove si stabilì con tutta la famiglia trovando lavoro in una fabbrica. Sfruggiva così alla miseria — aveva un pezzo di terra, ma gli era insufficiente per sopravvivere con moglie e figli — ma sfuggiva anche a qualche cosa nella quale era evidentemente incapace senza volerlo.

Questi dodici anni non sono bastati evidentemente a placare l'ira dei mafiosi locali i quali lo hanno atteso senza fretta e massacrato.

Per ora ovviamente si tratta di ipotesi, ma qui la gente sembra non avere dubbi: le stesse indagini dei carabinieri vanno in questa direzione, anche se finora sono limitati ad interrogare poche persone.

Il delitto, che ha scosso profondamente l'opinione pubblica locale, abituata a considerare il Guarino estraneo alle cosche mafiose, ha creato, nello stesso tempo, ansia e preoccupazione nei dodicimila abitanti di Isola Capo Rizzuto, un paese non certo nuovo a delitti di

questo genere. Molti sostengono che l'organizzazione mafiosa è un ben individuato gruppo di persone che si regge sulla protezione degli agrari locali, e di certi personaggi de che qui con gli agrari sono tutt'uno. Forti di tali protezioni terrorizzano il paese esigendo, ad esempio, la « mazzetta » da tutti, quelli che intraprendono qualche attività commerciale o d'altro genere.

« E' difficile operare in questo ambiente », ci dice il brigadiere dei carabinieri che dirige la stazione di Isola e che sta conducendo l'indagine per l'uccisione del Guarino.

Ma chi può fermare, dunque, l'attività criminosa di questi gruppi? Ora, con l'omicidio della notte di Ferragosto, la misura sembra aver raggiunto il colmo e la gente esige che sia fatta subito piena luce, non solo sul delitto, ma sulle protezioni che sostengono l'organizzazione mafiosa.

Franco Martelli

## Foggia: due detenuti evadono

BOVINO (Foggia), 16 — Fuggendo di sentirsi male, due detenuti nel carcere mandamentale sono evasi, dopo aver sfiorato con un pugno il custode, Vincenzo Roscillo di 40 anni. Si tratta di Antonio Vespoli di 24 anni e di Federico Longo di 25, entrambi di Napoli.

I due — che scontavano una pena di circa due anni per una serie di furti — hanno cominciato improvvisamente a gridare, fingendo di essere stati colti da forti dolori allo stomaco. Altri quattro compagni di cella hanno chiamato subito il Roscillo, il quale ha aperto la porta della stanza per soccorrere il Vespoli ed il Longo. Con un rapido gesto i due si sono rialzati dopo aver colpito il custode con un pugno sulla testa, hanno raggiunto velocemente l'uscita.

## Incendi distruggono boschi e colture

Favoriti dal caldo e dallo siccaccio, violenti e rapidi incendi si sono sviluppati in diverse località, specie nelle regioni meridionali della penisola. In provincia di Caserta il fuoco ha distrutto vaste zone di bosco sul Colle di San Vito. Cento ettari di bosaglia sono bruciate a Nusco, Bagnoli Irpino e Lioni nella campagna di Avellino.

Ma il fronte più vasto del fuoco è segnalato in Sicilia dove oramai da 24 ore ininterrottamente scoppiano incendi. Bruciano boschi nelle frazioni che circondano Palermo, a Trabia, Monreale, Trisimi come sulle Madonie.

A Segesta l'antico teatro greco è stato circondato dalle fiamme che divorano gli uliveti. Una piantagione di acacie è andata distrutta a Ragusa mentre un violento incendio ha mandato in cenere una base di appoggio di una impresa che sta costruendo la diga sul fiume Morello a Villarosa.

Dopo gli scontri nel Kazakistan

Scambi di accuse fra URSS e Cina

Resoconti della stampa sovietica sul combattimento alla frontiera - Manifestazioni contro l'Unione Sovietica in Cina - Non si ha notizia di nuovi scontri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Le corrispondenze dal fronte cinese pubblicate ieri e oggi da quasi tutti i giornali di Mosca se da un lato ridimensionano un poco l'episodio (smentendo ad esempio che da parte sovietica siano stati impiegati carri armati o che i combattimenti siano continuati per tutta la giornata del 13), dall'altro — per il tono e il linguaggio usati nel ricostruire i fatti — sono indicatori della gravità della situazione. Tutto — i comunicati di Pechino e il film documentario di propaganda antimaoista

che la TV sovietica continua a trasmettere, il silenzio tenuto dalle due parti sulle iniziative diplomatiche annunciate tempo fa per normalizzare la situazione e la nuova campagna antisovietica scatenata a Pechino attorno al tema del patto di sicurezza asiatica — sembra dimostrare che con l'ultimo incidente nel Kazakistan si sia entrati in una spirale destinata a diventare sempre più grave e pericolosa se non si riuscirà a imboccare un'altra strada. Per quello che riguarda la ricostruzione dell'incidente del 13 agosto ecco intanto una sintesi di ciò che abbiamo potuto leggere

sul giornali di ieri e oggi. Il posto di frontiera sovietico dal quale il giorno prima era stato possibile constatare che da parte cinese si predisponesse all'attacco concentrando uomini (150 precisavano ieri sera le "Pravda") si chiama «porta di Giungaraki». La Pravda ne parla la mattina come di una «Giungla terrestre» e ricorda che attraverso questa «porta» tre secoli or sono passavano gli invasori diretti al Kazakistan. La porta di Giungaraki era presidiata e difesa da un reparto di frontiera diretto dal colonnello P. Nikiforenko. Questi, nella stessa giornata del 12,

dopo aver visto movimenti sospetti dall'altra parte ha chiesto, rivolgendosi con l'altoparlante alle vicine linee cinesi, un incontro coi comandanti «maoisti». Non è chiaro se i cinesi hanno respinto la proposta servendosi del loro altoparlante o se semplicemente non hanno risposto («Sovietkaja Rossija» non furono colti di rifiuto di incontrarsi coi sovietici). Nel corso della notte non è accaduto nulla di grave. Poi, al mattino all'alba, da 30 a 35 soldati cinesi divisi in tre gruppi hanno — continua il giornale di Mosca — attraversato il confine.

A questo punto c'è stato un altro tentativo di evitare l'uso delle armi. «Le guardie di frontiera sovietiche», leggiamo sulle "Pravda", non furono colte di sorpresa da questa sortita dei maosisti. Allo scopo di prevenire complicazioni essi hanno dato a più riprese segnali di avvertimento, al punto che hanno anche invitato ad un incontro il rappresentante delle guardie di frontiera della R.P.C. Ma i cinesi continuano ad avanzare e si inoltrano in territorio sovietico (700 metri finché alle 7.55 «improvvisamente» — scrive la Pravda — essi hanno aperto il fuoco). L'allarme è stato dato, continua il giornale, dal tenente Zhenes Eugenio Govon che comandava un reparto composto in gran parte da giovani di leva.

Così è iniziato uno scontro che è durato oltre un'ora. Sono stati uccisi, noti anche vari particolari minuti sul scontro, 7 caduti sovietici sono stati due. Numerosi i feriti (la Pravda segnala tra questi un maggiore, un tenente, un pittore di una cittadina degli Urali mutilato alle mani). Più numerose le vittime cinesi. «Alcune decine di soldati cinesi», riporta la Pravda — sono stati mesi fuori combattimento».

La Pravda nega decisamente che i sovietici siano penetrati in territorio cinese e, come abbiamo già detto, smentisce che siano stati impiegati carri armati e artiglieria. Le notizie sono l'unico giornale che avanza una ipotesi sull'origine dell'incidente. «Continuando a portare avanti provocazioni alle frontiere sovietiche», i dirigenti di Pechino — scrive — cercano di risolvere i loro problemi interni. Nello scorso marzo avevano provocato come si sa una serie di aggressioni alla frontiera dell'URSS soprattutto nell'isola Damanski, per creare artificialmente un clima di antisovietismo in previsione del cosiddetto nono congresso del P.C.C. Questa volta Pechino ha avuto bisogno di una nuova provocazione, in vista, sembrerebbe, della convocazione dell'assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo che, secondo i disegni dei maosisti, dovrebbe — così come il nono congresso — indiritare la politica dello stato sulle linee antisovietiche».



VIETNAM DEL SUD — Continua l'offensiva del FNL contro le basi americane. L'esercito USA ha subito perdite notevolissime di uomini e di mezzi. Nella foto: un soldato americano dilaniato dallo scoppio di una mina viene trasportato verso un elicottero

Negli ultimi quattro giorni

Mille soldati U.S.A. fuori combattimento

Attaccate negli ultimi due giorni 64 basi americane - Il comando USA restio a fornire particolari - Imboscata del FNL contro un convoglio

Si è votato ieri in India per eleggere il Presidente

NUOVA DELHI, 16. Si vota oggi in India per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. I grandi elettori, che appartengono ai parlamenti statali e all'Assemblea federale, hanno scelto tra 15 candidati. I due maggiori tuttavia sono Sanjiva Reddy, del partito governativo del Congresso e V. V. Giri, un ex socialista che si dice gode del favore del presidente del partito, Indira Gandhi e degli esponenti della sinistra. Indira Gandhi infatti ha evitato di pronunciarsi apertamente per candidato ufficiale del suo partito, suscitando negli ambienti di destra, che temono un eventuale insuccesso di Reddy, una levata di scudi e una serie di critiche nei confronti del primo ministro. Indira Gandhi infatti ha rifiutato una richiesta in questo senso avanzata dal presidente del partito, non solo, ma avrebbe domandato al Congresso di accordare ai suoi membri la libertà di voto. Controllando il partito solo il 52 per cento dei voti, questa libertà potrebbe addirittura mettere in serio pericolo il successo di Reddy.



Indira Gandhi

CECOSLOVACCHIA

Nuovo appello di Cernik alla calma e all'ordine

Husak parla all'attivo del PC di Brno

PRAGA, 16. Con l'approssimarsi dell'anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, le autorità continuano a ripetere appelli e ammonimenti alla calma e all'ordine. Dopo quello del ministro degli Interni di qualche giorno fa, dopo l'annuncio che all'esercito e alla milizia operaia è stato affidato in questi giorni il mantenimento dell'ordine, il presidente del Consiglio federale Oldrich Cernik parlando agli operai della Skoda, a Pilsen, ha dichiarato che il governo e coscienza della sua responsabilità costituzionale, ha sin d'ora preso misure energiche per garantire l'ordine e la calma nel paese ed è deciso a liquidare in tempo e senza ritardi ogni eventuale conflitto. Riferendosi poi agli avvenimenti del 1968, Cernik ha accusato la precedente direzione del partito di aver «ceduto alle pressioni della forza antisocialista» e di «non aver preso in considerazione i risultati della sua consultazione con i partiti fratelli». Secondo Cernik, essa ha, a volte, adottato atteggiamenti «incomprensibili con gli interessi di classe e internazionali del PC cecoslovacco e del campo socialista». Cernik ha concluso dicendo che la direzione attuale «opera seriamente per applicare in tutti i campi i principi della politica del dopo-gennaio, quali essi sono stati formulati dai membri della direzione del partito — egli ha detto — che erano decisi alla grande del gennaio 1968 e che sono venuti testati di applicarli onestamente, anche nelle condizioni estreme del gennaio 1968». Gli stessi argomenti sono stati

affrontati dal segretario del PC Husak dinanzi all'attivo del partito di Brno. Secondo Husak, «l'evoluzione austriaca dopo il gennaio '68 è vista con occhi diversi dal piccolo borghese, dall'arido imperialista della "Europa Libera" e dal marxista, dalla persona onesta, cosciente degli interessi di classe». Solo se si confronta l'evoluzione del dopo gennaio con questi interessi, «con i valori sui quali poggia lo stato socialista», secondo Husak allora «saranno visti nella giusta luce i suoi lati positivi e i suoi difetti». Un'importante conferenza che ha riunito i segretari di partito di tutte le regioni e delle città di Praga e Bratislava, insieme a Husak, Cernik, Strougal, il ministro della Difesa, generale Dzur, il ministro dell'Interno Jan Hager, il capo dell'Amministrazione politica dell'esercito, il capo di S.M. delle milizie operaie, ed altri dirigenti del partito comunista cecoslovacco si è svolta oggi a Praga. La «Cetka» comunica che «i partecipanti hanno stabilito metodi concreti per applicare la linea del partito, tendente al consolidamento politico ed economico della vita del paese». È stato intanto comunicato ufficialmente che dal 18 al 15 agosto si sono svolte sul territorio cecoslovacco manovre degli stati maggiori degli eserciti ceco e sovietico sotto la direzione del comandante delle forze sovietiche di stanza in Cecoslovacchia, Mayorov. Il generale Yepischev della direzione politica dell'Esercito sovietico, ha oggi ispezionato alcuni reparti corazzati cecoslovacchi e ha avuto colloqui col primo ministro Cernik, con il ministro della Difesa, e con il comandante della milizia popolare.

Si è votato ieri in India per eleggere il Presidente

SAIGON, 16. Si è continuato a combattere nel Vietnam del Sud, negli ultimi due giorni. Le forze del FNL hanno attaccato con razzi e mortai almeno 64 basi americane e del regime fantoccio ed hanno impegnato gli aggressori in una serie di scontri terrestri. È difficile fornire un bilancio complessivo dei combattimenti per la mancanza di notizie attendibili da parte di portavoce USA. «Non esistono comunicati ufficiali sulle perdite americane», scrive il corrispondente dell'Associated Press, Peter Arnett —, ma fonti che hanno accesso all'alto comando alleato affermano che negli ultimi quattro giorni gli americani hanno avuto non meno di 200 caduti e da 800 a 1.000 feriti. Le perdite sudvietnamite (cioè tra i militari del regime fantoccio) sono più o meno della stessa entità. Solamente di due combattimenti si sono appresi alcuni particolari. Entrambi si sono svolti nella regione comprendente le province di Tay Ninh, Binh Long e Phuoc Long, ad una distanza variabile da 88 chilometri a 128 chilometri a nord di Saigon, nelle vicinanze del confine con la Cambogia. Nel primo, avvenuta ad una ventina di chilometri da Duc Pho, gli americani hanno fatto intervenire elicotteri armati e artiglieria. Un elicottero è stato centrato. L'altro scontro è divampato quando un convoglio americano scortato da mezzi corazzati e da un centinaio di militari del regime fantoccio è caduto in un'imboscata lungo la statale numero uno. Altri reparti mercenari, partiti in soccorso della colonna bloccata, sono a loro volta caduti in un'imboscata. La battaglia si è protratta per circa due ore. Dagli altri settori del fronte da parte USA si è ammessa la perdita di sei apparecchiati B-52 americani e 12 feriti. I B-52 americani hanno compiuto nove incursioni sulle province di Tay Ninh e Binh Long, sganciando oltre mille tonnellate di bombe. WASHINGTON, 16. Il capo della delegazione americana alle trattative parigine per il Vietnam, Cabot Lodge, è rientrato a Washington dove si tratterà una decina di giorni per «consultazioni». Non è stato ancora annunciato se e quando si incontrerà con il presidente Nixon. Quest'ultimo, che si trova in vacanza a San Clemente, in California, ha conferito l'altro ieri con i membri del Consiglio per la sicurezza nazionale. Uno degli argomenti discussi è stato l'andamento delle operazioni militari nel Sud Vietnam, dopo gli ultimi massicci attacchi del FNL. Il portavoce presidenziale, Ronald Ziegler, dopo la riunione, ha annunciato che Nixon nota la fine di questa tendenza e la sua decisione circa il ritiro o meno di altre forze USA dal Vietnam. Nessuna conferma ha avuto la notizia, diffusa dal Newsday di Garden City, secondo la quale Nixon avrebbe dato disposizioni al Pentagono di approntare i piani per ridurre entro Natale il contingente americano nel Vietnam a 400.000 uomini.



Il viaggio di Nixon in Romania

Cara Unità, domenica 27 luglio pubblicammo un inserto sulla Romania. Il 3 agosto ha dato notizia, in prima pagina, della visita di Nixon a Bucarest e della calorosa accoglienza all'aeroporto e lungo la via della capitale. Della massiccia ripresa delle incursioni dei B-52 americani in Vietnam ha dato notizia in ultima pagina. Non voglio certo soffermarmi tra prima e ultima pagina e tra una notizia e l'altra, tanto più che riconosco che l'Unità ha fatto e fa moltissimo per orientare e organizzare la lotta e la solidarietà con i combattenti vietnamiti e per condannare gli aggressori americani. Credo però che sarebbe opportuno che l'Unità criticasse la manifestazione popolare organizzata dal PC e dal governo rumeni attorno al primo responsabile della guerra americana in Vietnam, con tanto di sventolato di bandiere USA. Non basta dare aiuto al PLN o ad Hanoi da parte del governo rumeno, bisogna che il PC tutto sia partecipe di quell'aiuto e lo dimostri con la lotta antimperialista. Quel che è stato preparato per Nixon a Bucarest è un'offesa gravissima ai combattenti del Vietnam. A parer mio l'Unità dovrebbe scrivere queste cose. Fratelli saluti da un tuo abbonato

RUSSO PARENTI (Santa Croce sull'Arno) ... Il viaggio del presidente degli Stati Uniti a Bucarest ha sollevato non pochi interroganti sulla stampa italiana ed estera. Scandalo la euforia degli ambienti conservatori, che intravedono nell'avvenimento la possibilità di inserire un cuneo nella complessa situazione di guerra fra i due paesi. Il gruppo di comunisti di Toscolno Maderno (seguono le firme): Giuseppe Bernabini (Cervia - Ravenna), Gabriele M. (Torino), Arnaldo Stucchi (Cinqueala), Ugo Antonelli (Roma), Otelio Sant'Agata (Bologna), Fulvio P. (Novara), Ugo D. (Bologna), Giorgio Aliperti (Genova), Amelio Cardinali (Roma), Luigi Biasini (Rovento), Teresa Notti (Alessandria), Mario Battistini (Ravenna). Un gruppo di compagni di Brescia (seguono le firme): Michelangelo Maggio (Milano).

Altre lettere di critica sull'accoglienza riservata a Nixon in Romania ci sono state scritte da: Giambattista Lalongo (a nome della segreteria della sezione del PCI di Aversa), Ugo D. (Napoli), Luciano Lessi (Piemonte), Pina Bedogni (Reggio Emilia), Ugo Atellini (Bologna), Giuseppe Aliperti (Brescia), Piero S. (Milano), un gruppo di comunisti di Toscolno Maderno (seguono le firme): Giuseppe Bernabini (Cervia - Ravenna), Gabriele M. (Torino), Arnaldo Stucchi (Cinqueala), Ugo Antonelli (Roma), Otelio Sant'Agata (Bologna), Fulvio P. (Novara), Ugo D. (Bologna), Giorgio Aliperti (Genova), Amelio Cardinali (Roma), Luigi Biasini (Rovento), Teresa Notti (Alessandria), Mario Battistini (Ravenna). Un gruppo di compagni di Brescia (seguono le firme): Michelangelo Maggio (Milano).

Pubblicando tre delle numerose lettere che ci sono giunte a proposito del viaggio di Nixon in Romania, dobbiamo prima di tutto ricordare ai compagni che ci hanno scritto come il "Unità", già riprendendo in prima pagina nei giorni scorsi, lo articolo del compagno Geluzi su Rinascita, poneva chiaramente gli interrogativi che l'iniziativa stessa e le forme che aveva assunto suscitavano. Ora crediamo di poter invitare i nostri lettori a una riflessione sulla risposta e sull'interpretazione che ci pare vengano da gli stessi dirigenti rumeni, e che hanno trovato la loro espressione nel X Congresso del Partito comunista rumeno. Il Congresso ha sottolineato come la politica della coesistenza e della collaborazione internazionale, come sociale diverso possa essere fatta valere soprattutto dimostrando come il governo e il Partito comunista abbiano una larga capacità di mobilitazione popolare. Il fatto che il giorno dopo la partenza del presidente americano venissero accolti all'aeroporto da Ceausescu il rappresentante del Fronte di Liberazione Nazionale, di tutti i movimenti di liberazione e di resistenza, e che si volesse ricordare e sottolineare il carattere internazionale della lotta che i comunisti conducono. L'azione antimperialista che ha come condimento la unità e la solidarietà di tutti i movimenti d'avanguardia, non contrasta con la politica di coesistenza, con i rapporti diplomatici e con la collaborazione che essa sottintende: questo ci pare che tra l'altro abbia voluto significare la presenza di 70 partiti comunisti operanti e movimenti di liberazione e di resistenza, e l'invio di 14 messaggi di saluto al Congresso rumeno tra i quali quello del Partito comunista cinese.

Pubblicando tre delle numerose lettere che ci sono giunte a proposito del viaggio di Nixon in Romania, dobbiamo prima di tutto ricordare ai compagni che ci hanno scritto come il "Unità", già riprendendo in prima pagina nei giorni scorsi, lo articolo del compagno Geluzi su Rinascita, poneva chiaramente gli interrogativi che l'iniziativa stessa e le forme che aveva assunto suscitavano. Ora crediamo di poter invitare i nostri lettori a una riflessione sulla risposta e sull'interpretazione che ci pare vengano da gli stessi dirigenti rumeni, e che hanno trovato la loro espressione nel X Congresso del Partito comunista rumeno. Il Congresso ha sottolineato come la politica della coesistenza e della collaborazione internazionale, come sociale diverso possa essere fatta valere soprattutto dimostrando come il governo e il Partito comunista abbiano una larga capacità di mobilitazione popolare. Il fatto che il giorno dopo la partenza del presidente americano venissero accolti all'aeroporto da Ceausescu il rappresentante del Fronte di Liberazione Nazionale, di tutti i movimenti di liberazione e di resistenza, e che si volesse ricordare e sottolineare il carattere internazionale della lotta che i comunisti conducono. L'azione antimperialista che ha come condimento la unità e la solidarietà di tutti i movimenti d'avanguardia, non contrasta con la politica di coesistenza, con i rapporti diplomatici e con la collaborazione che essa sottintende: questo ci pare che tra l'altro abbia voluto significare la presenza di 70 partiti comunisti operanti e movimenti di liberazione e di resistenza, e l'invio di 14 messaggi di saluto al Congresso rumeno tra i quali quello del Partito comunista cinese.

Non sono d'accordo con quei nostri compagni che hanno approntato criticato i compagni rumeni per la visita di Nixon. Molti di essi, tra gli altri, sono gli stessi che non hanno mai avanzato critiche ai dirigenti della URSS per i loro incontri con i presidenti americani (e nemmeno quando si sono incontrati con i presidenti americani). L'altro, sono gli stessi che non hanno mai avanzato critiche ai dirigenti della URSS per i loro incontri con i presidenti americani (e nemmeno quando si sono incontrati con i presidenti americani).

Già il compagno Kossighin disse che per guadagnare ad un sistema di sicurezza collettiva in Europa e nel mondo ed alla distensione, non si deve lasciare questo compito soltanto al dialogo fra

Già il compagno Kossighin disse che per guadagnare ad un sistema di sicurezza collettiva in Europa e nel mondo ed alla distensione, non si deve lasciare questo compito soltanto al dialogo fra

Già il compagno Kossighin disse che per guadagnare ad un sistema di sicurezza collettiva in Europa e nel mondo ed alla distensione, non si deve lasciare questo compito soltanto al dialogo fra

Già il compagno Kossighin disse che per guadagnare ad un sistema di sicurezza collettiva in Europa e nel mondo ed alla distensione, non si deve lasciare questo compito soltanto al dialogo fra

Già il compagno Kossighin disse che per guadagnare ad un sistema di sicurezza collettiva in Europa e nel mondo ed alla distensione, non si deve lasciare questo compito soltanto al dialogo fra



Una postazione egiziana sul Canale di Suez

Nuove testimonianze sulle atrocità israeliane

VILLAGGI ARABI DISTRUTTI PER INSEDIARVI DELLE BASI

95 mila arabi scacciati dalle loro case nelle province siriane occupate. Aumenta l'attività dei guerriglieri - Fatto saltare un oleodotto a Haifa

DAMASCO, 16. La commissione dell'ONU che inchiesta sulle violazioni dei diritti dell'uomo, commesse da Israele sui territori arabi occupati, continua ad accumulare una serie di testimonianze che rendono sempre più agghiacciante il quadro della situazione. Dopo i crimini denunciati dai testi ascoltati a Beirut nella settimana scorsa, la commissione presieduta dal senegese Ibrahim Bay, ha esaminato ieri a Damasco una serie di materiali comprovanti le più brutali violazioni, da parte delle autorità d'occupazione israeliane, degli accordi di Ginevra e della dichiarazione sui diritti dell'uomo. I materiali si basano sullo ascolto di sei testimoni profughi dalle province siriane di Kunetra, occupate da Israele. Medesime atrocità e sanguinose repressioni, riferiscono i testimoni, gli israeliani hanno commesso in luoghi natiali. Numerosi villaggi arabi della provincia di Kunetra, resi così deserti, sono stati rasi al suolo e al loro posto vengono edificati colonie militari israeliane. Il Presidente della Croce Rossa siriana, Shafiq, ha elencato clamorosi casi di trattamento inumano da parte dei militari israeliani, nei confronti dei bambini, dei vecchi e degli handicappati, illustrando le dure condizioni di vita dei profughi. Un anziano arabo, Hussein Haid Madjal, ha mostrato ai membri della commissione internazionale i ritratti dei suoi quattro figli, vittime del terrore israeliano. La commissione sta completando oggi una analogo missione in Giordania.

riglieri hanno attaccato alcuni mezzi militari israeliani e hanno fatto saltare un oleodotto. Anche nella valle del Giordano, i guerriglieri palestinesi sono entrati ripetutamente in contatto con pattuglie israeliane inseguendo combattimenti che hanno fatto registrare, secondo bollettini israeliani, perdite da entrambe le parti. Radio Cairo, dal canto suo, citando informazioni provenienti dalla riva orientale del Giordano, ha annunciato che Israele si prepara a lanciare un'offensiva in grande stile contro la Giordania. L'emittente ha precisato che 40.000 soldati israeliani sono ammassati sulla linea della occupazione del fuoco israeliano - giordano in previsione dell'attacco. La notizia, d'altro canto, è stata immediatamente smentita da un portavoce israeliano. Sempre dal Cairo si apprende che il capo dello stato siriano, Atassi, giunto in questa capitale ieri mattina, ha avuto un lungo colloquio con Nasser sulla situazione nel Medio Oriente e sui «piani espansionistici israeliani».

Giornale cattolico ungherese sul caso Defregger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BUDAPEST, 16. Il giornale cattolico magiaro «Uy Ember» (Uomo nuovo) si occupa oggi dell'«affaire Defregger» scrivendo che «la rivista in ogni caso, è un dilemma morale e provoca una crisi etica nell'uomo». «Per questi motivi il caso del vescovo tedesco», nota il giornale — potrebbe diventare un argomento valido per la causa della pace. Non vi dovrebbero essere più guerre e l'uomo non dovrebbe mai più trovarsi di fronte ai dilemmi così sanguinosi come accadde al capitano Defregger. L'articolo dell'«Uy Ember» prosegue rilevando che se Defregger non fosse stato ordinato sacerdote e non fosse stato nominato vescovo nel 1968, oggi non vi sarebbe un caso Defregger. Dopo questa constatazione il giornale — nota che S. Paolo scrisse a Timoteo che il superiore deve essere irreprensibile e che secondo i canoni della Chiesa in nessun caso vi deve essere sangue sulla mano di chi deve essere ordinato sacerdote. «Ma con la sua abilità», conclude «Uy Ember» — Defregger è uscito fuori dai soliti schemi e un semplice sacerdote della Chiesa ha raggiunto una area spettacolare riservata alla politica e alla vita pubblica».

La maggioranza dei tedeschi vuole che Defregger si dimetta

BONN, 16. Secondo i risultati di un'inchiesta democratica svolta dall'Istituto «Infratest», per incarico della TV della Repubblica Federale Tedesca, il 46 per cento degli intervistati si pronuncia per le dimissioni annunciate del vescovo ausiliare di Monaco, Defregger, mentre il 28 per cento è in favore di una permanenza del vescovo nel suo ufficio. Inoltre, il 68 per cento è d'accordo perché la stampa continui, ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità, a rivalutare «i casi» di genere di quello del vescovo Defregger. Intanto la decisione del Procuratore della Repubblica di Francoforte di archiviare definitivamente il caso Defregger a di invitare invece la Procura di Kiel a riprendere l'inchiesta è accolta con favore da Eibert che, conformandosi all'ordine trasmessogli da Defregger, esprime la facitazione degli ostaggi di Fletto, continua a sollevare molte critiche.

Carlo Benedetti

EDITORI RIUNITI Ivan Majski GUERRA E DIPLOMAZIA Traduzione di Gianna Carullo Orientamenti, pp. 470, L. 3.800 Churchill, Stalin, Molotov e altri protagonisti della seconda guerra mondiale, nei ricordi ricchi di particolari inediti dell'antimperialista antifascista a Londra.

SABATO  
23

televisione

1° canale

- 17.30 ITALIA: Bolzano
- 18.30 LA TV DEI RAGAZZI  
Domenica  
Presentato in Carlo Campatelli, Mario  
Esposito, Enrico Lunz e Cecilia To-  
dorchini
- 19.30 ESTRAZIONE DEL LOTTO
- 19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19.50 CRONACHE ITALIANE  
K. TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 AJUTO. E' VACANZAI  
Spettacolo musicale  
Jurgens e Macchi  
Con Walter Chiari, Isabella Biagini,  
Andreas  
Regia di Rino Totis
- 22.15 UN VOTO, UNA STORIA  
a cura di Gian Paolo Cresci
- 23.00 TELEGIORNALE

2° canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 RASSEGNA DEL PREMIO ITALIA  
L'ultimo anno del mondo  
Convegna di Philip Hirsch  
Foll, John Vernon, John Yesso, Ted  
Foster, Carl Kays, Patricia Collins  
Regia di Ron Kelly
- 22.10 ITINERARIO ROMENO  
L'ultimo di Rino Totis  
Regia di Rino Totis
- 22.40 LA MOGLIE PARIGINA  
L'ultimo di Rino Totis  
Regia di Rino Totis  
Con Michelle Presle, Daniel Golin,  
Martha Mercader

radio

Nazionale

- GIORNALE RADIO, ore 7, 10, 12, 15,  
18, 20, 23, 25, 27, 30, 33, 35, 37, 40,  
43, 45, 48, 51, 54, 57, 60, 63, 66, 69,  
72, 75, 78, 81, 84, 87, 90, 93, 96, 99,  
102, 105, 108, 111, 114, 117, 120, 123,  
126, 129, 132, 135, 138, 141, 144, 147,  
150, 153, 156, 159, 162, 165, 168, 171,  
174, 177, 180, 183, 186, 189, 192, 195,  
198, 201, 204, 207, 210, 213, 216, 219,  
222, 225, 228, 231, 234, 237, 240, 243,  
246, 249, 252, 255, 258, 261, 264, 267,  
270, 273, 276, 279, 282, 285, 288, 291,  
294, 297, 300, 303, 306, 309, 312, 315,  
318, 321, 324, 327, 330, 333, 336, 339,  
342, 345, 348, 351, 354, 357, 360, 363,  
366, 369, 372, 375, 378, 381, 384, 387,  
390, 393, 396, 399, 402, 405, 408, 411,  
414, 417, 420, 423, 426, 429, 432, 435,  
438, 441, 444, 447, 450, 453, 456, 459,  
462, 465, 468, 471, 474, 477, 480, 483,  
486, 489, 492, 495, 498, 501, 504, 507,  
510, 513, 516, 519, 522, 525, 528, 531,  
534, 537, 540, 543, 546, 549, 552, 555,  
558, 561, 564, 567, 570, 573, 576, 579,  
582, 585, 588, 591, 594, 597, 600, 603,  
606, 609, 612, 615, 618, 621, 624, 627,  
630, 633, 636, 639, 642, 645, 648, 651,  
654, 657, 660, 663, 666, 669, 672, 675,  
678, 681, 684, 687, 690, 693, 696, 699,  
702, 705, 708, 711, 714, 717, 720, 723,  
726, 729, 732, 735, 738, 741, 744, 747,  
750, 753, 756, 759, 762, 765, 768, 771,  
774, 777, 780, 783, 786, 789, 792, 795,  
798, 801, 804, 807, 810, 813, 816, 819,  
822, 825, 828, 831, 834, 837, 840, 843,  
846, 849, 852, 855, 858, 861, 864, 867,  
870, 873, 876, 879, 882, 885, 888, 891,  
894, 897, 900, 903, 906, 909, 912, 915,  
918, 921, 924, 927, 930, 933, 936, 939,  
942, 945, 948, 951, 954, 957, 960, 963,  
966, 969, 972, 975, 978, 981, 984, 987,  
990, 993, 996, 999, 1002, 1005, 1008,  
1011, 1014, 1017, 1020, 1023, 1026, 1029,  
1032, 1035, 1038, 1041, 1044, 1047, 1050,  
1053, 1056, 1059, 1062, 1065, 1068, 1071,  
1074, 1077, 1080, 1083, 1086, 1089, 1092,  
1095, 1098, 1101, 1104, 1107, 1110, 1113,  
1116, 1119, 1122, 1125, 1128, 1131, 1134,  
1137, 1140, 1143, 1146, 1149, 1152, 1155,  
1158, 1161, 1164, 1167, 1170, 1173, 1176,  
1179, 1182, 1185, 1188, 1191, 1194, 1197,  
1200, 1203, 1206, 1209, 1212, 1215, 1218,  
1221, 1224, 1227, 1230, 1233, 1236, 1239,  
1242, 1245, 1248, 1251, 1254, 1257, 1260,  
1263, 1266, 1269, 1272, 1275, 1278, 1281,  
1284, 1287, 1290, 1293, 1296, 1299, 1302,  
1305, 1308, 1311, 1314, 1317, 1320, 1323,  
1326, 1329, 1332, 1335, 1338, 1341, 1344,  
1347, 1350, 1353, 1356, 1359, 1362, 1365,  
1368, 1371, 1374, 1377, 1380, 1383, 1386,  
1389, 1392, 1395, 1398, 1401, 1404, 1407,  
1410, 1413, 1416, 1419, 1422, 1425, 1428,  
1431, 1434, 1437, 1440, 1443, 1446, 1449,  
1452, 1455, 1458, 1461, 1464, 1467, 1470,  
1473, 1476, 1479, 1482, 1485, 1488, 1491,  
1494, 1497, 1500, 1503, 1506, 1509, 1512,  
1515, 1518, 1521, 1524, 1527, 1530, 1533,  
1536, 1539, 1542, 1545, 1548, 1551, 1554,  
1557, 1560, 1563, 1566, 1569, 1572, 1575,  
1578, 1581, 1584, 1587, 1590, 1593, 1596,  
1599, 1602, 1605, 1608, 1611, 1614, 1617,  
1620, 1623, 1626, 1629, 1632, 1635, 1638,  
1641, 1644, 1647, 1650, 1653, 1656, 1659,  
1662, 1665, 1668, 1671, 1674, 1677, 1680,  
1683, 1686, 1689, 1692, 1695, 1698, 1701,  
1704, 1707, 1710, 1713, 1716, 1719, 1722,  
1725, 1728, 1731, 1734, 1737, 1740, 1743,  
1746, 1749, 1752, 1755, 1758, 1761, 1764,  
1767, 1770, 1773, 1776, 1779, 1782, 1785,  
1788, 1791, 1794, 1797, 1800, 1803, 1806,  
1809, 1812, 1815, 1818, 1821, 1824, 1827,  
1830, 1833, 1836, 1839, 1842, 1845, 1848,  
1851, 1854, 1857, 1860, 1863, 1866, 1869,  
1872, 1875, 1878, 1881, 1884, 1887, 1890,  
1893, 1896, 1899, 1902, 1905, 1908, 1911,  
1914, 1917, 1920, 1923, 1926, 1929, 1932,  
1935, 1938, 1941, 1944, 1947, 1950, 1953,  
1956, 1959, 1962, 1965, 1968, 1971, 1974,  
1977, 1980, 1983, 1986, 1989, 1992, 1995,  
1998, 2001, 2004, 2007, 2010, 2013, 2016,  
2019, 2022, 2025, 2028, 2031, 2034, 2037,  
2040, 2043, 2046, 2049, 2052, 2055, 2058,  
2061, 2064, 2067, 2070, 2073, 2076, 2079,  
2082, 2085, 2088, 2091, 2094, 2097, 2100,  
2103, 2106, 2109, 2112, 2115, 2118, 2121,  
2124, 2127, 2130, 2133, 2136, 2139, 2142,  
2145, 2148, 2151, 2154, 2157, 2160, 2163,  
2166, 2169, 2172, 2175, 2178, 2181, 2184,  
2187, 2190, 2193, 2196, 2199, 2202, 2205,  
2208, 2211, 2214, 2217, 2220, 2223, 2226,  
2229, 2232, 2235, 2238, 2241, 2244, 2247,  
2250, 2253, 2256, 2259, 2262, 2265, 2268,  
2271, 2274, 2277, 2280, 2283, 2286, 2289,  
2292, 2295, 2298, 2301, 2304, 2307, 2310,  
2313, 2316, 2319, 2322, 2325, 2328, 2331,  
2334, 2337, 2340, 2343, 2346, 2349, 2352,  
2355, 2358, 2361, 2364, 2367, 2370, 2373,  
2376, 2379, 2382, 2385, 2388, 2391, 2394,  
2397, 2400, 2403, 2406, 2409, 2412, 2415,  
2418, 2421, 2424, 2427, 2430, 2433, 2436,  
2439, 2442, 2445, 2448, 2451, 2454, 2457,  
2460, 2463, 2466, 2469, 2472, 2475, 2478,  
2481, 2484, 2487, 2490, 2493, 2496, 2499,  
2502, 2505, 2508, 2511, 2514, 2517, 2520,  
2523, 2526, 2529, 2532, 2535, 2538, 2541,  
2544, 2547, 2550, 2553, 2556, 2559, 2562,  
2565, 2568, 2571, 2574, 2577, 2580, 2583,  
2586, 2589, 2592, 2595, 2598, 2601, 2604,  
2607, 2610, 2613, 2616, 2619, 2622, 2625,  
2628, 2631, 2634, 2637, 2640, 2643, 2646,  
2649, 2652, 2655, 2658, 2661, 2664, 2667,  
2670, 2673, 2676, 2679, 2682, 2685, 2688,  
2691, 2694, 2697, 2700, 2703, 2706, 2709,  
2712, 2715, 2718, 2721, 2724, 2727, 2730,  
2733, 2736, 2739, 2742, 2745, 2748, 2751,  
2754, 2757, 2760, 2763, 2766, 2769, 2772,  
2775, 2778, 2781, 2784, 2787, 2790, 2793,  
2796, 2799, 2802, 2805, 2808, 2811, 2814,  
2817, 2820, 2823, 2826, 2829, 2832, 2835,  
2838, 2841, 2844, 2847, 2850, 2853, 2856,  
2859, 2862, 2865, 2868, 2871, 2874, 2877,  
2880, 2883, 2886, 2889, 2892, 2895, 2898,  
2901, 2904, 2907, 2910, 2913, 2916, 2919,  
2922, 2925, 2928, 2931, 2934, 2937, 2940,  
2943, 2946, 2949, 2952, 2955, 2958, 2961,  
2964, 2967, 2970, 2973, 2976, 2979, 2982,  
2985, 2988, 2991, 2994, 2997, 3000, 3003,  
3006, 3009, 3012, 3015, 3018, 3021, 3024,  
3027, 3030, 3033, 3036, 3039, 3042, 3045,  
3048, 3051, 3054, 3057, 3060, 3063, 3066,  
3069, 3072, 3075, 3078, 3081, 3084, 3087,  
3090, 3093, 3096, 3099, 3102, 3105, 3108,  
3111, 3114, 3117, 3120, 3123, 3126, 3129,  
3132, 3135, 3138, 3141, 3144, 3147, 3150,  
3153, 3156, 3159, 3162, 3165, 3168, 3171,  
3174, 3177, 3180, 3183, 3186, 3189, 3192,  
3195, 3198, 3201, 3204, 3207, 3210, 3213,  
3216, 3219, 3222, 3225, 3228, 3231, 3234,  
3237, 3240, 3243, 3246, 3249, 3252, 3255,  
3258, 3261, 3264, 3267, 3270, 3273, 3276,  
3279, 3282, 3285, 3288, 3291, 3294, 3297,  
3300, 3303, 3306, 3309, 3312, 3315, 3318,  
3321, 3324, 3327, 3330, 3333, 3336, 3339,  
3342, 3345, 3348, 3351, 3354, 3357, 3360,  
3363, 3366, 3369, 3372, 3375, 3378, 3381,  
3384, 3387, 3390, 3393, 3396, 3399, 3402,  
3405, 3408, 3411, 3414, 3417, 3420, 3423,  
3426, 3429, 3432, 3435, 3438, 3441, 3444,  
3447, 3450, 3453, 3456, 3459, 3462, 3465,  
3468, 3471, 3474, 3477, 3480, 3483, 3486,  
3489, 3492, 3495, 3498, 3501, 3504, 3507,  
3510, 3513, 3516, 3519, 3522, 3525, 3528,  
3531, 3534, 3537, 3540, 3543, 3546, 3549,  
3552, 3555, 3558, 3561, 3564, 3567, 3570,  
3573, 3576, 3579, 3582, 3585, 3588, 3591,  
3594, 3597, 3600, 3603, 3606, 3609, 3612,  
3615, 3618, 3621, 3624, 3627, 3630, 3633,  
3636, 3639, 3642, 3645, 3648, 3651, 3654,  
3657, 3660, 3663, 3666, 3669, 3672, 3675,  
3678, 3681, 3684, 3687, 3690, 3693, 3696,  
3699, 3702, 3705, 3708, 3711, 3714, 3717,  
3720, 3723, 3726, 3729, 3732, 3735, 3738,  
3741, 3744, 3747, 3750, 3753, 3756, 3759,  
3762, 3765, 3768, 3771, 3774, 3777, 3780,  
3783, 3786, 3789, 3792, 3795, 3798, 3801,  
3804, 3807, 3810, 3813, 3816, 3819, 3822,  
3825, 3828, 3831, 3834, 3837, 3840, 3843,  
3846, 3849, 3852, 3855, 3858, 3861, 3864,  
3867, 3870, 3873, 3876, 3879, 3882, 3885,  
3888, 3891, 3894, 3897, 3900, 3903, 3906,  
3909, 3912, 3915, 3918, 3921, 3924, 3927,  
3930, 3933, 3936, 3939, 3942, 3945, 3948,  
3951, 3954, 3957, 3960, 3963, 3966, 3969,  
3972, 3975, 3978, 3981, 3984, 3987, 3990,  
3993, 3996, 3999, 4002, 4005, 4008, 4011,  
4014, 4017, 4020, 4023, 4026, 4029, 4032,  
4035, 4038, 4041, 4044, 4047, 4050, 4053,  
4056, 4059, 4062, 4065, 4068, 4071, 4074,  
4077, 4080, 4083, 4086, 4089, 4092, 4095,  
4098, 4101, 4104, 4107, 4110, 4113, 4116,  
4119, 4122, 4125, 4128, 4131, 4134, 4137,  
4140, 4143, 4146, 4149, 4152, 4155, 4158,  
4161, 4164, 4167, 4170, 4173, 4176, 4179,  
4182, 4185, 4188, 4191, 4194, 4197, 4200,  
4203, 4206, 4209, 4212, 4215, 4218, 4221,  
4224, 4227, 4230, 4233, 4236, 4239, 4242,  
4245, 4248, 4251, 4254, 4257, 4260, 4263,  
4266, 4269, 4272, 4275, 4278, 4281, 4284,  
4287, 4290, 4293, 4296, 4299, 4302, 4305,  
4308, 4311, 4314, 4317, 4320, 4323, 4326,  
4329, 4332, 4335, 4338, 4341, 4344, 4347,  
4350, 4353, 4356, 4359, 4362, 4365, 4368,  
4371, 4374, 4377, 4380, 4383, 4386, 4389,  
4392, 4395, 4398, 4401, 4404, 4407, 4410,  
4413, 4416, 4419, 4422, 4425, 4428, 4431,  
4434, 4437, 4440, 4443, 4446, 4449, 4452,  
4455, 4458, 4461, 4464, 4467, 4470, 4473,  
4476, 4479, 4482, 4485, 4488, 4491, 4494,  
4497, 4500, 4503, 4506, 4509, 4512, 4515,  
4518, 4521, 4524, 4527, 4530, 4533, 4536,  
4539, 4542, 4545, 4548, 4551, 4554, 4557,  
4560, 4563, 4566, 4569, 4572, 4575, 4578,  
4581, 4584, 4587, 4590, 4593, 4596, 4599,  
4602, 4605, 4608, 4611, 4614, 4617, 4620,  
4623, 4626, 4629, 4632, 4635, 4638, 4641,  
4644, 4647, 4650, 4653, 4656, 4659, 4662,  
4665, 4668, 4671, 4674, 4677, 4680, 4683,  
4686, 4689, 4692, 4695, 4698, 4701, 4704,  
4707, 4710, 4713, 4716, 4719, 4722, 4725,  
4728, 4731, 4734, 4737, 4740, 4743, 4746,  
4749, 4752, 4755, 4758, 4761, 4764, 4767,  
4770, 4773, 4776, 4779, 4782, 4785, 4788,  
4791, 4794, 4797, 4800, 4803, 4806, 4809,  
4812, 4815, 4818, 4821, 4824, 4827, 4830,  
4833, 4836, 4839, 4842, 4845, 4848, 4851,  
4854, 4857, 4860, 4863, 4866, 4869, 4872,  
4875, 4878, 4881, 4884, 4887, 4890, 4893,  
4896, 4899, 4902, 4905, 4908, 4911, 4914,  
4917, 4920, 4923, 4926, 4929, 4932, 4935,  
4938, 4941, 4944, 4947, 4950, 4953, 4956,  
4959, 4962, 4965, 4968, 4971, 4974, 4977,  
4980, 4983, 4986, 4989, 4992, 4995, 4998,  
5001, 5004, 5007, 5010, 5013, 5016, 5019,  
5022, 5025, 5028, 5031, 5034, 5037, 5040,  
5043, 5046, 5049, 5052, 5055, 5058, 5061,  
5064, 5067, 5070, 5073, 5076, 5079, 5082,  
5085, 5088, 5091, 5094, 5097, 5100, 5103,  
5106, 5109, 5112, 5115, 5118, 5121, 5124,  
5127, 5130, 5133, 5136, 5139, 5142, 5145,  
5148, 5151, 5154, 5157, 5160, 5163, 5166,  
5169, 5172, 5175, 5178, 5181, 5184, 5187,  
5190, 5193, 5196, 5199, 5202, 5205, 5208,  
5211, 5214, 5217, 5220, 5223, 5226, 5229,  
5232, 5235, 5238, 5241, 5244, 5247, 5250,  
5253, 5256, 5259, 5262, 5265, 5268, 5271,  
5274, 5277, 5280, 5283, 5286, 5289, 5292,  
5295, 5298, 5301, 5304, 5307, 5310, 5313,  
5316, 5319, 5322, 5325, 5328, 5331, 5334,  
5337, 5340, 5343, 5346, 5349, 5352, 5355,  
5358, 5361, 5364, 5367, 5370, 5373, 5376,  
5379, 5382, 5385, 5388, 5391, 5394, 5397,  
5400, 5403, 5406, 5409, 5412, 5415, 5418,  
5421, 5424, 5427, 5430, 5433, 5436, 5439,  
5442, 5445, 5448, 5451, 5454, 5457, 5460,  
5463, 5466, 5469, 5472, 5475, 5478, 5481,  
5484, 5487, 5490, 5493, 5496, 5499, 5502,  
5505, 5508, 5511, 5514, 5517, 5520, 5523,  
5526, 5529, 5532, 5535, 5538, 5541, 5544,  
5547, 5550, 5553, 5556, 5559, 5562, 5565,  
5568, 5571, 5574, 5577, 5580, 5583, 5586,  
5589, 5592, 5595, 5598, 5601, 5604, 5607,  
5610, 5613, 5616, 5619, 5622, 5625, 5628,  
5631, 5634, 5637, 5640, 5643, 5646, 5649,  
5652, 5655, 5658, 5661, 5664, 5667, 5670,  
5673, 5676, 5679, 5682, 5685, 5688, 5691,  
5694, 5697, 5700, 5703, 5706, 5709, 5712,  
5715, 5718, 5721, 5724, 5727, 5730, 5733,  
5736, 5739, 5742, 5745, 5748, 5751, 5754,  
5757, 5760, 5763, 5766, 5769, 5772, 5775,  
5778, 5781, 5784, 5787, 5790, 5793, 5796,  
5799, 5802, 5805, 5808, 5811, 5814, 5817,  
5820, 5823, 5826, 5829, 5832, 5835, 5838,  
5841, 5844, 5847, 5850, 5853, 5856, 5859,  
5862, 5865, 5868, 5871,





Lettere di militari sulle Forze armate italiane



Inquadrato e sull'attenti (e la meningite avanza)

« Per arrivare all'ufficiale medico bisogna convincere del proprio stato di malessere dal caporale al comandante della compagnia » - Un regolamento arretrato persino rispetto a quello tedesco

Il generale Marchesi, come abbiamo già riferito, nella sua conferenza al Centro Alti Studi Militari affermò che la vita militare serve ad elevare il livello culturale dei giovani chiamati alle armi e a migliorarne l'essenza di cittadini appartenenti ad una società libera e democratica; abbiamo già visto che il concetto di libertà e democrazia degli alti gradi dell'esercito è per lo meno singolare. Ma singolare è anche il concetto di cultura. Sulla rivista trimestrale

edita da Filirelli e che dedica il suo ultimo numero appunto ai problemi dell'esercito, il professor Volpicelli, direttore della « Rivista di pedagogia », scrive: « L'esercito, che durante il regno era al servizio del re, con l'avvento della Repubblica avrebbe dovuto svolgere una funzione educativa per tutta la nazione; invece le norme e lo spirito che ne costituiscono la struttura rimasero praticamente inalterati... l'obbedienza e la disciplina dell'esercito italiano rispondono alla mentalità di una società feudale e militare quale era l'Italia nel 1860 ».

Anche in questo caso parliamo da un esempio attuale, da una delle lettere che ci sono state inviate in questo periodo. E' un militare che scrive da Orvieto: «...un soldato ha cominciato ad accusare i sintomi tipici della meningite; vomito, mal di testa, febbre alta. In questo stato ha cercato di sottoporsi a visita medica; per le difficoltà burocratiche imposte dalla disciplina militare non riuscì ad ottenere. Pertanto il regolamento di disciplina prevede per ogni soldato il diritto di assistenza sanitaria, per arrivare all'ufficiale medico bisogna convincere del proprio stato di malessere dalla propria compagnia. Invece chiunque chieda la visita medica è visto con diffidenza e subito tacciato di "lavativismo"... Bisogna aggiungere, inoltre, che il chiedo visita è sottoposto a tutte le formalità della disciplina militare. Per tornare al caso verificatosi ad Orvieto, il medico di stanza è stato costretto, la mattina del decesso, ad alzarsi, mettersi in divisa e partecipare insieme a tutti gli altri, inquadro e sull'attenti, alla rimozione dell'alzabandiera, sebbene manifestasse vistosi sintomi del male che lo aveva colto ».

Un interminabile regolamento che si occupa della lunghezza dei baffi, della barba e dei capelli (« che lascino bene scoperchi il collo, e che non tocchino la fronte »), che si occupa dei vestiti anche quando il militare è in borghese (« il militare, pur curando al massimo la pulizia della persona e della proprietà del vestire, deve evitare ogni eccentricità o eccessiva ricercatezza; anche se innoxa l'abito civile ») e nel quale neppure una volta si accenna alla Costituzione.

E', ripetiamo, la riproduzione fedele della mentalità militare del Piemonte ottocentesco e del fascismo, ma con la pena di ricordare che, al contrario, nel regolamento di disciplina dell'esercito francese si afferma « la premienza della disciplina civile su quella militare » e si precisa che « il rispetto della legge fondata sull'obbedienza cieca non deve più essere ma deve essere il rispetto dello Stato verso le istituzioni dello Stato » e ancora « il superiore non può ordinare al proprio dipendente atti che costituiscano un delitto contro lo Stato, la Costituzione, la pace pubblica o colpire la vita e l'integrità, la libertà delle persone; se il dipendente esegue quest'ordine, se ne assume le responsabilità penali e disciplinari ».

E' persino nel regolamento di disciplina dell'esercito di Bonn, all'articolo 14 è detto: « dovere del militare è di denunciare ogni azione illecita e, qualora siano messe in discussione le istituzioni, prendere posizione in loro difesa ».

Certo se tra i militari italiani la conoscenza della Costituzione derivasse da quello che viene detto « regolamento di disciplina » e da quello che ne vedono di applicazione pratica, sarebbe una conoscenza piuttosto lacunosa. Questo di Bonn, detto, la prima preoccupazione è che nelle caserme « non si faccia politica », quindi qui questo esclude la possibilità di « dibattimenti » tra i militi appartenenti ad una società libera e democratica, perché la stessa conoscenza della Costituzione è un fatto politico. Ma comunque questa affermazione è in sé un modo di fare politica; e di farlo nella maniera più spiccia. Il problema della stampa, ad esempio, dalle caserme sono esclusi « tutti i giornali di partito. Una posizione apparentemente obiettiva, ma che in realtà serve ad impedire che i soldati leggano l'Unità o l'Avanti! perché è noto a tutti che la vera propaganda politica è democratica ». Per cui nel governo di oggi, che legano solo alcuni volentieri — ma con il Corriere della Sera o la Stampa o la Nazione o il Resto del Carlino, e i giornali di sinistra, come il Secolo d'Italia ma col Tempo, la Notte, il Giornale d'Italia; i repubblicani non la fanno con la Voce Repubblicana che è una rivista bibliografica, ma con gli stessi Corriere, Stampa eccetera. E tutti questi giornali possono entrare nelle caserme e svolgerci la loro opera. In pratica, quindi, questo essere al di sopra e al di fuori dei partiti è un mezzo per escludere solo la voce della sinistra. Per cui nel governo di centro-sinistra si aveva un ministro della Difesa socialista, però l'organo ufficiale del partito dello stesso ministro doveva restare al centro.

I soldati italiani, quindi, possono votare, possono essere iscritti ai partiti politici, possono anche essere eletti dai loro partiti ad organi di potere locale, però non possono leggere quello che vogliono. Che sarà una forma di educazione alla democrazia e alla libertà, ma è una forma di censura.

Anche perché leggere nelle caserme il giornale che si preferisce non è fare politica, è solo leggere. Ma, probabilmente, leggere in ed stesso è un fatto sospetto.

Kino Marzullo

Vogliono farne la residenza-museo per nuovi ricchi

ROMA: PIOGGIA DI SFRATTI PER «RISANARE» IL CENTRO

A colloquio con gli sfrattati — I padroni cacciano i vecchi inquilini, restaurano gli stabili poi portano i fitti a cifre vertiginose, fino a duecentomila lire al mese — I compagni della sezione Centro del PCI propongono la ristrutturazione popolare del centro storico

Lo sfratto è diventato lo strumento base per la trasformazione del centro storico di Roma, cadente e in declino a sede « alla moda » di ricchi americani e di nuovi ricchi che vogliono assaporare il senso della « vera » Roma o, questa è l'altra prospettiva, in una specie di museo. Il processo non è cominciato da oggi, ma in questi giorni, con una nuova ondata di sfratti, ha seguito ulteriori passi in avanti.

« Il palazzo è pericolante — scrivono i padroni — c'è da restaurarlo, quindi dovete sloggiare! ». È il linguaggio usato magari è quello burocratico dei legulei, ma la sostanza è questa. Gli inquilini del palazzetto in vicolo della Campanella, angolo via dei Banchi Nuovi nell'antico rione Ponte nel centro storico di Roma sono in mezzo ad una strada. Hanno tentato di tutto, si sono messi anche nelle mani di un legale, ma finora non c'è stato modo di impedire lo sfratto. Il loro caso non è nuovo, né eccezionale: sono rimasti anch'essi imprigionati degli ingranaggi di un meccanismo così bene avviato che è difficile ormai fermare. E seguendo brevemente la loro storia cercheremo di capire la sostanza di un fenomeno che ha assunto proporzioni gigantesche e preoccupanti e che investe tutto il centro storico.

Filomena Ambrosini, abita al secondo piano del palazzo in questione: « Sono stata al Comune. M'hanno detto che, secondo la perizia svolta l'anno scorso, lo stabile non è affatto pericolante. Si debbono fare lavori di restauro sulle scale e bisogna puntellare i cornicioni e le loggette, ma tutto ciò, a detta degli esperti della XV Ripartizione, non comporta lo sfratto di noi inquilini ». A questo punto, è chiaro, c'è sotto una manovra. Quale?

« L'operazione è sempre la stessa in tutto il centro storico — dicono i compagni della sezione Centro — i padroni restaurano i loro stabili, poi portano i fitti a cifre vertiginose. Nella stessa strada, in via dei Banchi Nuovi appunto, tre palazzi hanno già subito negli ultimi tempi la stessa sorte: sono i numeri civici 44, 47 e 49. Gli affitti vanno dalle 80-85 mila lire fino alle 120-130 mila. E non sono i casi più clamorosi, naturalmente. Entriamo nello stabile di vicolo della Campanella. Le scale sono buie, anguste e tortuose. I muri lisciviati ed anneriti dal tempo e dall'umidità. « Per 30 anni — dice il gestore di una piccola trattoria al primo piano del palazzo — ci hanno lasciato vivere in queste condizioni inumane, prendendoci per la gola o un aumento dei fitti, o lasciare tutto come sta e pagare poco ».

Parliamo ancora con la famiglia Ambrosini. Filomena, sulla quarantina, va « a servizio », perché deve « tenere a galla tutta la barca »; il marito infatti è malato, invalido, non può lavorare ormai da molti anni. « E non per-



ROMA — Il complesso di Tor di Nona, nel centro storico

« C'è l'ascensore, naturalmente, la lavanderia è gettone qua, a piano terra e, accanto, una cappella privata per le funzioni religiose ». Un appartamento, due camere ed una cucinetta, ma con soffitto a cassettoni originale del '500, tutto rifinito, curato, come una bomboniera, con vista sui via dei Banchi Nuovi, 85 mila lire mensili, l'intero stipendio di un operaio.

A via Panico — ci dice un compagno che si definisce un « vecchio » della zona — tempo fa, la solita storia: le famiglie sfrattate, un palazzetto antico restaurato, affitti portati addirittura a 200 mila lire. Ormai noi, quelli che da sempre abbiamo vissuto nel rione, siamo quattro gatti. Questo, che era un rione popolare è stato trasformato totalmente all'insegna del profitto. Se ne vanno tutti quindi.

Dinis vuole l'autopsia del corpo di Mary Jo



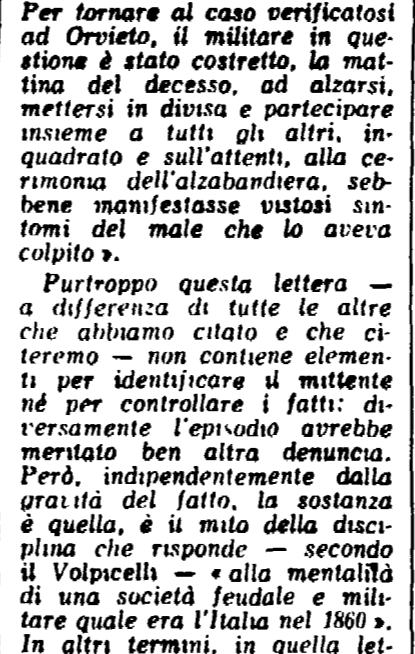
WILKES-BARRE (Pensilvania), 16

Il procuratore distrettuale Edmund Dinis ha chiesto personalmente che venga effettuata un'autopsia sul cadavere di Mary Jo Kopechne, la giovane donna di 29 anni morta annegata nella notte del 18 luglio scorso sull'auto pilotata dal senatore Edward (Ted) Kennedy e finita nell'acqua dell'oceano a Chappaquiddick. Dinis ha detto chiaramente che egli ha bisogno dei risultati di un esame necropsico per la sua inchiesta sull'incidente, inchieste la cui prima udienza pubblica è stata fissata per il 3 settembre. La richiesta del procuratore verrà esaminata dalle autorità competenti il 25 agosto prossimo. « Non sono soddisfatto dei rilevamenti effettuati sul luogo della sciagura del delitto », ha detto Dinis — « è dato che non mi sono apparsi sufficienti ».

Il dottor Mills, medico legale della contea di Dukes, effettuato una visita sulla scena disse che non era necessaria un'autopsia non ricadendo il caso sotto i termini del codice penale. « E' evidente in tutto ciò un chiaro disegno per scagionare subito Ted Kennedy. Intanto la madre di Mary Jo Kopechne ha detto che vuole sapere tutto la storia di un'intervista rilasciata oggi al New York Post: la signora Kopechne ha detto: « Perché non è stato chiesto aiuto? ». Secondo il Post la signora Kopechne ha detto di non aver visto il senatore fin dal giorno del funerale di sua figlia il 22 luglio scorso. Ella ha detto che le piacerebbe parlare con Kennedy e a i novelli roppositori ».

Stefano Cingolani

Radomiro Tomic candidato presidenziale della DC cilena



SANTIAGO DEL CILE, 16

Il comitato nazionale straordinario della Democrazia Cristiana cilena ha proclamato per acclamazione candidato alla presidenza della repubblica l'ex senatore ed ex ambasciatore del Cile negli Stati Uniti, Radomiro Tomic.

La giunta nazionale della DC cilena, si è riunita ieri sera a Santiago per definire la dichiarazione programmatica del partito per le elezioni del prossimo anno e per nominare il candidato alla presidenza.

EDITORI RIUNITI NOVITÀ IL XII CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO ATTI E RISOLUZIONI L. 3.500 LONGO-BERLINGUER LA CONFERENZA DI MOSCA Il punto, pp. 212, L. 500

I problemi dell'internazionalismo oggi nel rapporto di Luigi Longo al Comitato centrale del PCI e nell'intervento di Enrico Berlinguer alla riunione di Mosca dei partiti comunisti, in appendice i documenti conclusivi della conferenza.

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA

La Federazione Italiana della Caccia, Ente di Diritto Pubblico affiliato al CONI, ricorda che sono stati 900.000 i cacciatori che nel decennio 1958 hanno dato la loro volontaria adesione alla Federazione Italiana della Caccia.

Una così massiccia adesione di cacciatori trova fondamento, oltre che nella capacità dei cacciatori di riconoscere ed apprezzare l'opera ininterrottamente svolta dalla Federazione in difesa dello sport venatorio e dei suoi appassionati, anche nei numerosi concreti vantaggi che l'iscrizione comporta in favore degli associati. Ricorda tra i principali: — l'assicurazione per responsabilità civili verso terzi, resa obbligatoria per tutti i titolari di licenza di caccia dalla legge n. 176 dell'aprile 1967, il cui costo è compreso nel modesto importo della quota annuale di associazione, e che diventa automaticamente operante dal momento dell'iscrizione; — l'assicurazione per infortuni personali occorsi nell'esercizio della caccia, compresa nella stessa polizza assicurativa di cui sopra, alla medesima condizione e senza alcun sovrapprezzo.

Due garanzie fondamentali che — integrate dal Fondo nazionale di assistenza direttamente gestito dalla Federazione per sovvenire gli infortunati o i loro familiari in situazioni particolari — basterebbero da sole a stabilire la convenienza dell'iscrizione alla Federazione Italiana della Caccia. Ma non basta. Per tutti gli associati si aggiunge infatti: — il diritto a fruita delle varie iniziative attuate sia dal Centro che dalle Sezioni della Federazione per favorire l'esercizio venatorio degli associati; — il diritto di partecipare alle numerose e multiformi manifestazioni dell'attività federale, quali competizioni tiratistiche e cinefite (tra cui i vari campionati nazionali di caccia pratica), mostre, convegni, concorsi, gite e camminate sociali, pubblicazione di giornali, corsi di tiro, corsi di istruzione e di aggiornamento, proiezione di film a soggetto venatorio, ecc. ecc.

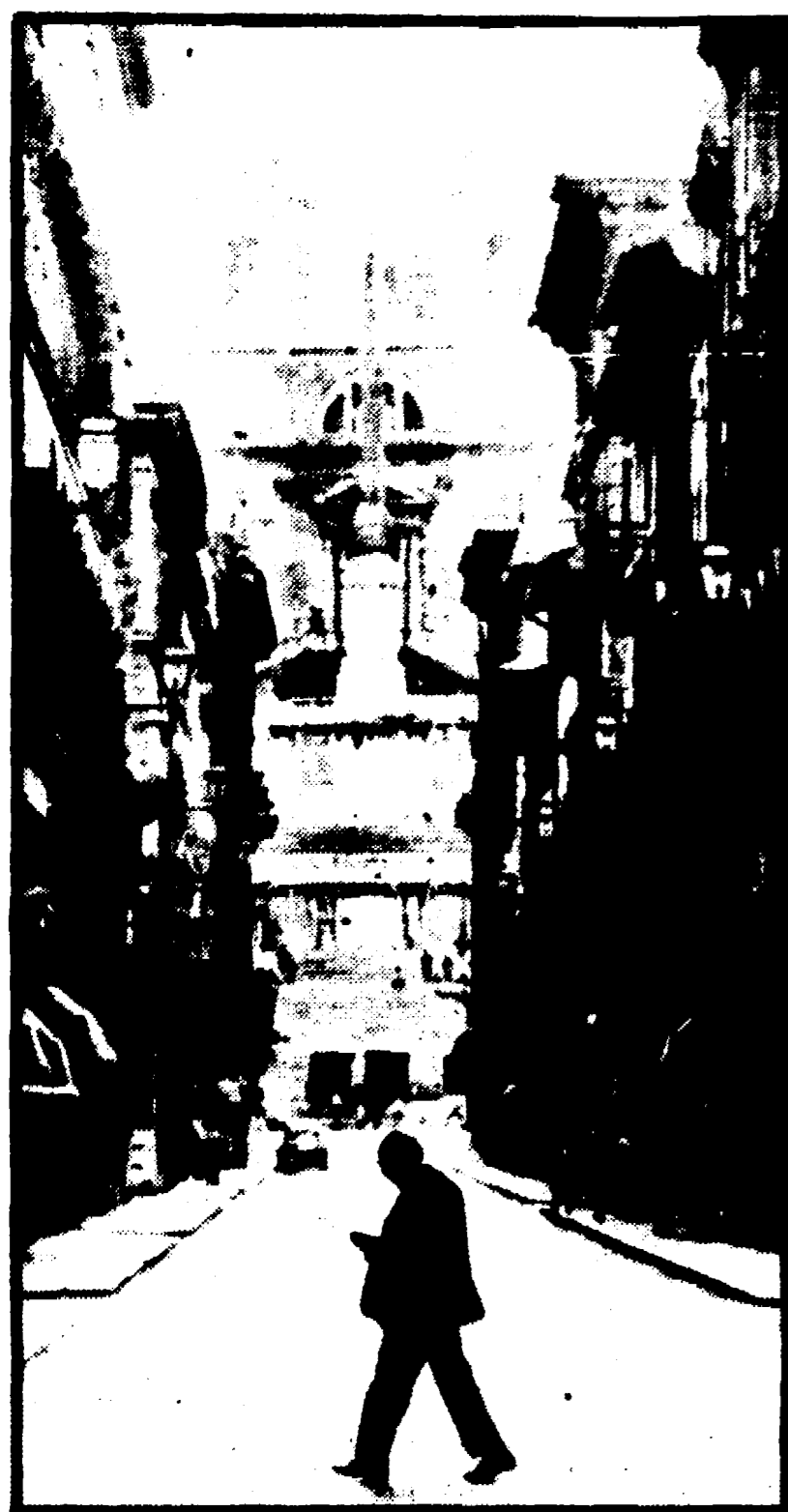
La dipendente Sezione Provinciale Cacciatori di Roma, nel rammentare di aver trasferito la propria sede in via S. Martino della Battaglia 4, tel. 47.99.45, comunica di aver lanciato in territorio di competenza, nella stagione, n. 3000 fagioli riproduttori, n. 1620 fagioli, n. 640 coppie di starni, n. 750 lepri e 250 coppie di starni, circa 1000 lepri.

VACANZE LIETE. Vacanze vacanze vacanze... RIMINI/MAREBELLO - Posizione ombreggiata, tel. 33.009... MIRAMARE/RIMINI - Hotel Keol, tel. 33.073... WAREBELLO/RIMINI - PENSIONE KARL... ANNUNCI ECONOMICI... MARTEDI' ARROSTO... orasiv

Tutto come previsto, inconsueti soltanto molti roghi di boschi e sterpaglie

# Un ferragosto... rovente

Tanto lavoro soprattutto per i vigili del fuoco — Sulle strade incidenti e oltre duemila contravvenzioni — La città, vuota di giorno, si rianima alla sera — Per stanotte è prevista la prima ondata del grande rientro



Tra immagini del Ferragosto romano. Via Condotti deserta, con un unico passante che si legge tranquillamente in mezzo alla strada; il solito piene sulle spiagge più prossime alla città ed, infine, una coppia che ha scelto di spensarsi proprio a Ferragosto: dopo la carmonia, tutta piazza Venezia è per loro.



Tutto come previsto. Anche se il vento ha disturbato la gita di Ferragosto, un romano su due ha lasciato la città e, soltanto il quindicesimo giorno, si calcola, che ottocentomila persone si sono messe in viaggio. In città straragante maggioranza di turisti, rafforzati dai 14 mila «testimoni di Jeova» che nei giorni scorsi si sono riuniti al Palazzo dello Sport. Come al solito gran lavoro straordinario per gli agenti della stradale, ma soprattutto (e questo è il fatto inconsueto), per i vigili del fuoco. Un po' per il caldo, un po' per l'imprudenza di molti gitanti che dopo il picnic hanno abbandonato nei boschi sigarette accese, il centralino telefonico di via Genova è stato tempestato di chiamate.

Un centinaio, tutte per incendi di piccole dimensioni, per sterpaglie o boschetti in fiamme, ma che hanno ugualmente richiesto l'impiego di un gran numero di uomini, al punto che sono stati chiamati di rinforzo i vigili della colonna mobile di stanza alle Capannelle e inoltre, a dar ulteriore man forte, sono state impiegate anche venti squadre di uomini inviate dall'esercito. L'incendio più preoccupante è stato quello che si è sviluppato a Santa Palomba, nei pressi di Pomezia: soltanto alle

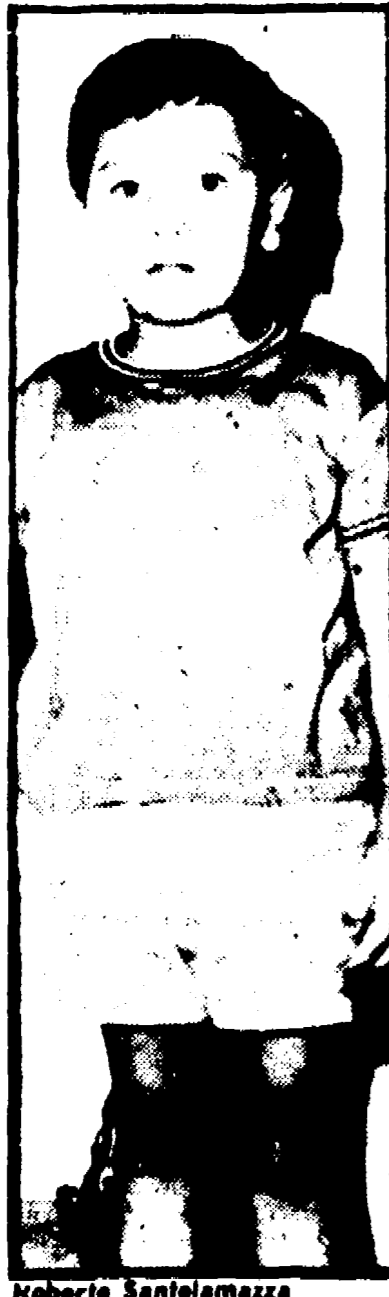
## Il ragazzo malato al cuore

### Per Robertino ancora offerte

20.000 lire di un anonimo - La lettera di un edile

Il nostro giornale e alla famiglia di Robertino Santolamazza continuano a pervenire offerte per il ragazzino che per una grave disfunzione cardiaca, deve essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal professor Arzuffini in una clinica di Bergamo. Occorrono due milioni e i lettori dell'Unità stanno facendo a gara, una commovente gara di solidarietà, per raggiungere la cifra. Anche ieri, malgrado il Ferragosto, malgrado che la maggior parte dei romani abbia abbandonato la città, le offerte, come abbiamo detto sono continuate a pervenire.

Giovanni Rossetti, un edile, padre di due figli, ha inviato da Ancona, 2000 lire. In una lettera che accompagna la sua modesta ma generosa offerta scrive: «E' inconcepibile che in Italia si spendano milioni per iniziative di nessuna utilità, mentre si lascia morire un bambino di sei anni solo perché non ha soldi per essere operato». Irla Guandri, abitante in via Buoncompagni, ha offerto 20.000 lire, un anonimo ha fatto pervenire da Latina 10.000 lire. Altre 5000 lire sono state sottoscritte da un operaio romano, Cesare Ferocce, e ha inviato solo 1000 lire — scrive quest'ultimo in una lettera che accompagna l'offerta: «Perché non sarebbe riuscito a trovare i due milioni necessari per l'operazione. Ricordiamo che chiunque voglia aiutare il piccolo Robertino



Robertino Santolamazza

6 di ieri mattina, dopo oltre dodici ore, i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere anche gli ultimi focolai. Altri incendi si sono avuti a Frascati, Marino, Castelgandolfo, Albano, Genzano, sulla Pontina e a Malagrotta.

Il bilancio del giorno di Ferragosto sulle strade del Lazio è di 4 morti: un automobilista ha perso la vita in un incidente nei pressi di Monterosi, e un altro è deceduto al San Giovanni in seguito alle ferite riportate in uno scontro avvenuto il giorno prima. Degli altri

due si parla in altra parte. Vi sono stati inoltre 45 incidenti, con 25 feriti non gravi. Le contravvenzioni elevate sono state 2.182, a tre automobilisti è stata ritirata la patente, 229 persone sono state soccorse dalla stradale mentre si trovavano in difficoltà. Complessivamente la stradale ha sorvegliato le consoli con 315 pattuglie, vale a dire circa 700 uomini. Altrettanti i carabinieri impegnati sulle strade.

Duemila, fra poliziotti e militari, hanno invece pattugliato le strade della città, per cercare di sventare la consueta ondata di furti. Sono state identificate 1650 persone, e 24 sono state arrestate, perché ricercate o sorprese con le classiche mani nel sacco. Inoltre sono state elevate 350 contravvenzioni per rumori molesti e guida imprudente. In tutta la giornata, secondo S. Vitale, sono stati compiuti 24 furti: ma è lecito pensare che la cifra sia quantomeno di comodo e inoltre il vero bilancio si avrà soltanto quando la gente farà ritorno. C'è da scommettere che allora il numero degli appartamenti svaligiati salirà alle stelle.

## Tenta di uccidersi a Rebibbia

Una donna, nel carcere di Rebibbia, dove era rinchiusa dal luglio scorso per scontare una pena inflittale per furto aggravato, ha ingerto un intero tubetto di barbiturici. Si chiama Elena Pesuti, ha 44 anni e proviene da Luce di Mare. Appena ricevuto in servizio di custodia hanno sentito i suoi gemiti, nella cella, l'hanno soccorso e portata al S. Camillo, dove è ricoverata in osservazione.

## Il penoso episodio l'altra notte in una elegante palazzina di Monte Sacro

# Ingegnere sente i ladri in casa: muore d'infarto per l'emozione

Aveva 73 anni e soffriva di cuore - Doveva essere ricoverato a giorni in ospedale - I ladri erano al piano superiore e sono fuggiti - L'uomo viveva con la figlia e il genero - «Mi sento male» ha detto

Genitori e studenti: «Esami nuovi per i 20.000 non maturi»

Continuano le proteste per gli esami di maturità. Il Fronte nazionale genitori e studenti, riunitosi di nuovo ieri pomeriggio ha deciso di far pervenire urgentemente un esposto alle autorità della Repubblica. Nel comunicato emesso dal Fronte, si sottolinea la «situazione emersa con l'intervento pubblico del ministro Ferrarri Aggradi, nel quale egli ha precisato che il caso inerente la contestazione degli esami di maturità è da considerarsi definitivamente chiuso». I genitori e gli studenti del «Fronte» chiedono di conoscere «in base a quali criteri sono stati invalidati soltanto gli esami di quattro studenti, mentre i ricorsi hanno raggiunto la cifra di 20.000...».

Il comunicato continua rilevando il «disinteresse mostrato dal Ministero rispetto alla richiesta per un decreto legge mirante ad ottenere, per quest'anno, una sessione straordinaria di esami per tutti gli studenti diseredati ingiustamente non maturi, considerando che la legge di riforma è stata approvata dal Parlamento a titolo di sperimentazione». Infine il Fronte, sottolineando ancora una volta «l'ingiustizia» nel modo in cui sono stati svolti in numerosi casi gli esami di maturità, «fa presente che la forte tensione esistente nell'ambiente studentesco minaccia di acuirsi».

Era malato di cuore da tempo e doveva essere ricoverato fra qualche giorno in ospedale: in piena notte ha sentito i ladri al piano superiore, è riuscito a metterli in fuga, poi si è gettato sul letto, pallido, col volto contratto dal dolore. «Mi sento male...», ha mormorato alla figlia. E' morto dopo pochi minuti, stroncato dalla violenta emozione.

E' successo nella notte fra il 14 e il 15, a Montesacro, dove l'uomo, l'ingegnere Giulio Sabatini di 73 anni, abitava al primo piano di una lussuosa palazzina di via Val di Lanzo 128. L'ingegnere, molto conosciuto nella sua ambiente, abitava insieme alla figlia e al genero, il dottor De Luca.

Giulio Sabatini soffriva da tempo di cuore, anzi ormai era stato deciso che per un breve periodo doveva essere ricoverato in ospedale per sottoporsi a cura e anche per evitare improvvise emozioni. Probabilmente l'uomo sarebbe entrato in clinica subito dopo le feste. La disgrazia è avvenuta verso le 4 di notte, del 14: l'ingegnere forse non riusciva a dormire o forse è stato svegliato da un rumore.

E' riuscito così a sentire dei rumori al piano superiore, nello appartamento di Giuseppe Bilotta, che attualmente si trova in vacanza fuori città, Giulio Sabatini ha così capito che si trattava di ladri: è corso ad avvertire la figlia e il genero, poi insieme alla donna si è affacciato alla finestra. Sotto, in una auto col motore acceso c'era un giovane che appena li ha visti ha schiacciato il clacson per dare l'allarme al complice.

Il dottor De Luca, mentre Giulio Sabatini e la figlia urlavano «al ladro» dalla finestra per richiamare l'attenzione di qualche pattuglia, si è affacciato sul pianerottolo e ha fatto in tempo a vedere il ladro, un giovane di 19 anni, mentre scappava per le scale. I due sono poi riusciti a fuggire indisturbati sull'auto.

Subito dopo, mentre veniva avvertita la polizia, Giulio Sabatini si è sentito male: si è gettato sul letto, e ha sussurrato alla figlia «sto male, sto molto male...». Non ha avuto il tempo di dire altro. I poliziotti giunsero in quel momento per il sopralluogo nell'appartamento svagliato, si sono trovati dinanzi a un corpo senza vita. Un medico ha poi constatato che la morte era stata provocata da un infarto. Non vi sono dubbi che l'emozione ha causato l'attacco fatale all'ingegnere visto le sue condizioni di salute.

## Sciagura sull'Aurelia nei pressi di S. Severa

# Rolls-Royce contro 500 Uccisi due giovani

I due passeggeri dell'utilitaria tornavano dalla gita di Ferragosto - Lo sconterono per una improvvisa sterzata - Illeso il conducente della grossa vettura

Tragico ferragosto per due operai di Tolfa che hanno perso la vita in un incidente di auto sull'Aurelia. Angelo Orchi, di 30 anni e Eugenio Cucco, di 36 si trovavano a bordo di una 500 quando, per una manovra imprudente, sono stati investiti in pieno da una Rolls Royce diretta verso Civitavecchia e condotta da un certo Valeriani. La sciagura è avvenuta verso le 20,30 di venerdì: Angelo Orchi, che era alla guida della propria utilitaria targata Roma D02483 stava tornando a casa, con il suo amico Eugenio Cucco da una gita al mare. Giunto all'altezza del bivio per il Casello di Santa Severa ha deciso improvvisamente di fermarsi a prendere un caffè nel bar-droghie-

ria che si trova proprio all'incrocio, al chilometro 32,200 dell'Aurelia. Senza guardare lo specchietto retrovisore o forse calcolando male il tempo ha fatto una brusca sterzata e si è posto di traverso sull'importante arteria.

In quel momento sopraggiungeva a velocità sostenuta la Rolls Royce targata Roma E42354 condotta dal giovane Mario Valeriani, di 28 anni, abitante sulla Pontina al 22mo chilometro, presso la fabbrica Metallaria. L'urto è stato di una violenza inaudita. La potente vettura ha ridotto ad un mucchio di lamiera contorte l'utilitaria. Mentre qualcuno aveva i carabinieri di Santa Severa i primi soccorritori iniziavano a liberare i due uomini incastrati nella «500». Lo Orchi respirava ancora quando è stato adagiato su una vettura di passaggio che a tutta velocità si è diretta verso l'ospedale di Civitavecchia. Ma durante il tragitto ha cessato di vivere. L'altro che è stato possibile liberare dalla morsa delle lamiere sono i due ragazzi ricevuti, sul posto, ma inutilmente il soccorso di un medico chiamato d'urgenza. Ma dopo pochi secondi è deceduto. Il conducente della Rolls Royce è rimasto invece illeso.

In gravissime condizioni è stato ricoverato all'ospedale San Giacomo il giovane marinaio Pietro Bindi, di 21 anni, che ieri mattina è stato investito da una auto mentre attraversava il lungomare Flaminio all'altezza del numero civico 50. Il giovane, che è stato soccorso dal sig. Marino Marantoni, è stato ricoverato in osservazione per gravi lesioni craniche.

Un agente della polizia stradale è morto il giorno di Ferragosto, in un incidente avvenuto al chilometro 40 della Cassia, nei pressi di Monterosi. L'uomo, Vincenzo Capese di 38 anni, era al volante della sua 1500; in una curva, per cause imprecise, è uscito fuori strada schiantandosi contro un albero. E' rimasto ucciso sul colpo.

## Oggi due feste dell'Unità

Continuano le feste dell'Unità nei paesi della provincia. Oggi se ne svolgeranno due, ad Arrosi e a Marano Equo. Ad Arrosi alle 17,30 parlerà il compagno Cesare Fredduzzi; mentre a Marano Equo interverrà il compagno Ricci.

La sezione di Casali di Mentana ha intanto comunicato di aver raggiunto il 100 per cento nella sottoscrizione per l'Unità. I compagni di Albano, dal canto loro, hanno effettuato un versamento di 40 mila lire.

## A Marcellina

### Incontro col PCI nella CIDI occupata

- 55.000 della Federazione. 10.000 dei commercianti della zona - Visita anche alla Clinica di Colle Ceserano
- Impegno per un intervento dei Consigli comunali e della Provincia

Le delegazioni del PCI che si sono recate il giorno di Ferragosto tra i lavoratori della CIDI e di Colle Ceserano, hanno portato la solidarietà del partito e dell'Unità ai lavoratori in lotta. A Marcellina, la visita della delegazione del PCI alla CIDI è stata accompagnata dalla diffusione dell'Unità. Lo on. Gino Cesaroni, dopo aver rivolto alcune parole ai lavoratori a testimonianza dell'impegno del PCI e dei parlamentari comunisti, ha consegnato ai componenti della Commissione interna 5.190 lire quale contributo della Federazione romana del PCI.

Dopo il commovente incontro con gli operai, la delegazione del PCI è accompagnata dai membri della Commissione interna Gilardi e Matese, ha visitato la fabbrica occupata. Gli operai hanno mostrato un documento delle paghe di fame (340 lire l'ora), la povertà del lavoro (brutti cronchi, asma e silicosi), la produttività della fabbrica (300 mila pezzi al giorno di prodotto e richieste del prodotto nell'agricoltura e nella edilizia) ed i costi di produzione (Pesenti ricava dei profitti anche il 50 per cento della materia prima).

E' noto inoltre che la produzione della calce è meno elaborata e meno costosa, mentre il cemento è inferiore a quello nei cementieri dove pure la produzione richiede maggiori costi ed elaborazione. Malgrado questo, i prezzi di vendita sono superiori a quelli delle richieste dei lavoratori che questa volta, però, sono decisi a resistere un giorno di più del padrone, con il rischio di un momento della C.I. ricordando l'esperienza dell'Apolton.

Intanto, aumenta la solidarietà: i commercianti di Marcellina, raccogliendo l'appello degli operai, hanno sottoscritto 100.000 lire. L'on. Gino Cesaroni ha rivolto al ministro del Lavoro una interrogazione per chiedere del PCI dei risultati nella vertenza, visto l'atteggiamento provocatorio dei rappresentanti di Perenti che, per ben due volte, non si sono presentati all'Ufficio regionale del lavoro.

Il gruppo comunista al Consiglio comunale di Marcellina ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio per prendere posizione in favore degli operai e perché sia stanziata una congrua somma in favore dei lavoratori in lotta.

Anche a Colle Ceserano la delegazione del PCI, guidata dal consigliere provinciale Guido Ricci, si è incontrata lungamente con i lavoratori che da diverse settimane occupano la clinica in difesa del lavoro e dei diritti sindacali. I lavoratori hanno informato la delegazione del PCI dei risultati negativi dell'ultimo incontro presso il ministero del lavoro dove i padroni hanno respinto la proposta avanzata dal notabile delle guardie, sospensiva i licenziamenti e pagare gli stipendi. La delegazione del PCI si è impegnata ad appoggiare la petizione che i lavoratori hanno rivolto allaministrazione provinciale per un intervento presso il governo.

I consiglieri comunali di Tivoli si sono impegnati ad intervenire presso l'Amministrazione comunale, «intanto si allarga la solidarietà dei lavoratori e della popolazione della valle dell'Aniene. Per i prossimi giorni sono previste riunioni, assemblee, comizi in tutta la zona, e un convegno a Marcellina il 22 agosto».

## Piazza Vittorio

### Sorpreso mentre uccide un gatto

Due guardie zooliche dell'ente nazionale protezione animali, hanno fermato e denunciato un uomo, sorpreso mentre uccideva un gatto randagio. L'episodio è accaduto la notte di Ferragosto, verso le 2. Felice Vasile, di 38 anni, abitante in via Borghetto della Stazione Pretestina 84, avrebbe in quel momento pubblico di piazza Vittorio, deprimato colpito con un bastone un gatto e poi lo avrebbe finito colpendolo.

## Una donna in via Pretestina: salvata dai vigili

### Si dà fuoco sul letto



La folla e i vigili del fuoco davanti al palazzo di via Pretestina

## Settantenne a Centocelle

### Assale la moglie col ferro da stiro

Ieri, poco prima dell'alba, un anziano pensionato ha tentato di uccidere la moglie colpendola con un ferro da stiro mentre stava dormendo. L'uomo si chiama Francesco Pacifico, di 73 anni, e vive, con la sua pensione in un appartamento in via dei Platani 179. Verso le 4,30, si è alzato dal letto, è andato in cucina, ha preso il ferro da stiro che era sul tavolo, poi s'è avvicinato alla moglie, Maria Fumoso di 59 anni, lenamente, senza far rumore, bat-

dando a non svegliarla: quando è giunto accanto al letto della donna ha sollevato il pesante ferro e l'ha colpito più volte.

Poi Francesco Pacifico è fuggito. La donna è stata ricoverata successivamente al reparto cranico del S. Giovanni, dove le sono state riscontrate fratture alla regione occipitale. Guarirà in 26 giorni. Il marito è tuttora ricoverato dalla polizia. Si ignorano per ora i motivi che hanno spinti l'uomo a tentare di uccidere sua moglie.

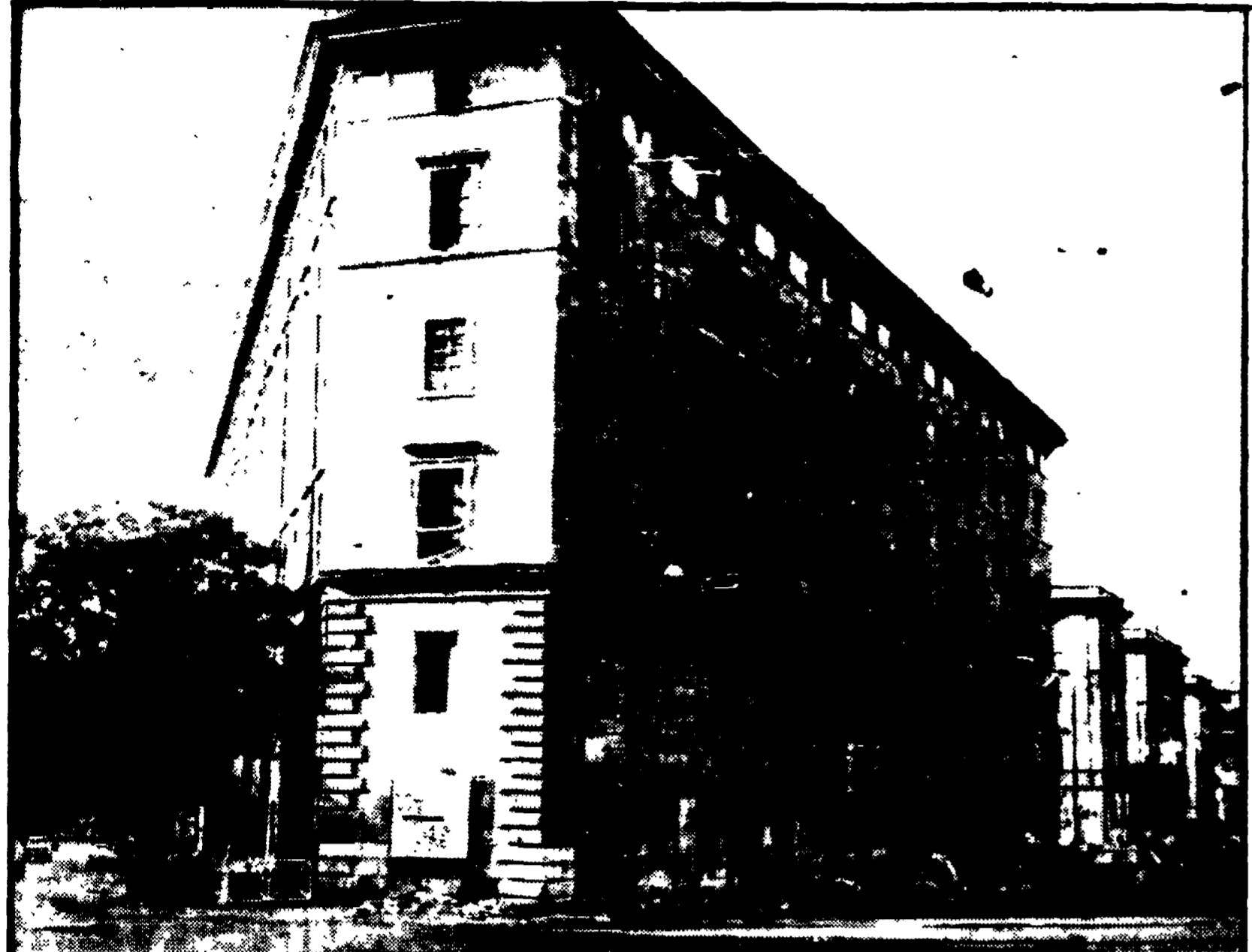
Si è barricata in casa, poi ha dato fuoco ad una lattina di benzina e si è gettata al letto, per morire. Le fiamme si sono presto propagate, ma prima che si estendessero a tutto l'appartamento, sono intervenuti i vigili del fuoco. La donna, salvata in tempo, è stata ricoverata alla Neuro.

Lo sconcertante episodio è avvenuto il giorno di Ferragosto in un appartamento al secondo piano dello stabile in via Pretestina 278. La donna si chiama Laura Sacchetti di 67 anni, pittrice. Verso le 17,50, i vicini di casa hanno visto il fumo uscire dall'appartamento della Sacchetti, e lingue di fuoco filtrare attraverso le persiane. Allarmati, hanno immediatamente telefonato ai vigili del fuoco. Questi, hanno dovuto sfondare l'uscio, chiuso a chiave dall'interno.

Le famiglie che hanno occupato il complesso del Celio

STANNO COSTRUCENDO DA SOLI LE SCALE DEI PALAZZI ICP

L'assemblea delle famiglie rivendica un mutamento radicale della politica dell'Istituto - Una precisa accusa al Comune e al governo



Le duecento famiglie che da una settimana occupano gli stabili dell'ICP al Celio, stanno riparando a proprie spese le scale del primo piano: allo scopo il comitato d'agitazione degli occupanti ha organizzato una sottoscrizione per acquistare le palanche e l'altro materiale necessario. Com'è noto il primo piano di scale negli stabili di piazzale Celio fu demolito sei anni fa (quando questo restarono disabitati) dall'ICP stessa, al fine di evitare eventuali occupazioni. Intanto nei cortili dei sette stabili è in continuo via-vai di persone indaffarate in lavori di riparazione: uomini, donne, giovani, chi portando secchi di calce, chi con arnesi da lavoro, sono im-

pegnati all'attuazione di quelle opere necessarie a rendere gli appartamenti abitabili. In uno degli edifici occupati si è svolta la terza assemblea cui ha partecipato la quasi totalità degli occupanti; al termine degli interventi è stato emesso un comunicato stampa in cui si accusa il Comune di non rispondere alle richieste degli occupanti, mentre invita la polizia a intervenire contro di loro. In altra parte del comunicato viene condannata la politica classista della giunta capitolina e del governo, che invece di risolvere la crisi degli alloggi, hanno portato i fitti a prezzi insopportabili. Gli occupanti chiedono che l'attività del-

l'ICP sia messa sotto il diretto controllo dei lavoratori e che questo controllo venga esercitato soprattutto sugli investimenti, sulla vendita e sulla costruzione di nuovi stabili. Il comunicato conclude chiamando alla lotta tutti i lavoratori contro appropriazioni indebite e contro l'ingiustizia che vede migliaia e migliaia di cittadini costretti a vivere in baracche malsane o in appartamenti il cui fitto tende continuamente ad aumentare, rendendo impossibile la loro esistenza. NELLA - FOTO: un'immagine del complesso ICP, al Celio, occupato da 200 famiglie.

Era in gita con i genitori e i fratellini ad Agro di Licenza per la festa del paese

Muore dissanguato bimbo di sette anni dopo una caduta

Altro bimbo di 10 anni, caduto dalla bici per una buca, ha cessato di vivere dopo 10 ore di agonia

È morto dissanguato, per una male caduta, mentre con i fratelli e i genitori stavano rientrando a casa dopo aver trascorso, una felice giornata ad Agro di Licenza, per la festa del paese.

Fabio Cervelli, un viso bambino di 7 anni ha perso la vita sotto gli occhi atteriti del padre e della madre che disperatamente tentavano di tamponare lo squarcio alla gamba che il bimbo aveva riportato cadendo sopra un mucchio di rifiuti.

Era passata da poco mezzanotte quando la famiglia Cervelli che abita a Roma, in via Fabio 52, all'Alessandrina, aveva deciso di lasciare il piccolo centro nei pressi di Vicovaro dopo aver trascorso il Ferragosto. Il padre di Fabio, Claudio che ha voluto approfittare del giorno festivo per ritornare al suo paese, salutare i parenti e gli amici.

La giornata era trascorsa serenamente: i bambini erano andati alla festa e avevano avuto tutto divertiti a tradizionali e popolari giochi. Per rientrare in città la famiglia si è diretta verso la località Rovocchio dove era stata lasciata la macchina lungo la strada statale 314.

Al chilometro 32,700, la sciarra. Fabio camminava, distaccato dagli altri, lungo il ciglio della strada. Ad un certo punto è salito su un piccolo nido di quelli che coprono le cunette di scolo. Ha perso l'equilibrio ed è scivolato a terra sopra un mucchio di rifiuti, barattoli, vetri, cartoni ed altri oggetti. Qualcosa gli ha lacerato la carne penetrando fino all'arteria femorale.

Il ragazzo ha chiamato i genitori che accorsi lo hanno sollevato da terra stringendolo attorno alla gamba alcuni fazzoletti. Poi hanno chiamato un medico del paese che, vista la gravità della ferita, ha consigliato il pronto ricovero in ospedale. È iniziata l'angosciosa corsa verso Tivoli. Il sangue continuava ad uscire mentre il piccolo aveva perso i sensi. Quando sono arrivati al pronto soccorso, Fabio era ormai agonizzante. Sul certificato di morte c'è scritto: deceduto per anemia acuta da emorragia.

Anche un altro bambino ha tragicamente perso la vita cadendo dalla bicicletta Adriano Grieco, di 10 anni è caduto in

via dei Giardinetti, per una piccola buca di 50 centimetri, ed ha colpito violentemente la testa. Nel pomeriggio di Ferragosto il bambino era uscito di casa, in via Antonio Manno 7, per andare a fare una passeggiata in bicicletta, come faceva tutti i giorni, per parlare con gli amici, per giocare con loro. Di fronte ad un negozio di barbiere, i nu-



Fabio Cervelli

mero 45, di via dei Giardinetti la ruota della bicicletta si è incastrata in un piccolo avvallamento: Adriano è stato scaraventato a terra cadendo violentemente a testa.

Chiamata da alcuni tazzoni, la madre, Berenice Casolini, ha accompagnato il figlio all'ospedale Policlinico dove per la frattura cranica il bambino è stato ricoverato: ma dopo 10 ore di agonia ha cessato di vivere. Gli agenti del commissariato di zona che si sono recati sul luogo dell'incidente hanno trovato la buca ricoperta: la ditta che ha avuto in appalto la manutenzione della strada, si era affrettata a nascondersi sperando così di evitare le gravi responsabilità.

La polizia ha aperto un'inchiesta.

Nelle acque agitate del Lido di Ostia

Annega diplomatico sovietico

A Torvajonica giovane di 23 anni scompare fra le onde Altri 2 romani vittime del mare a Scauri e Vibo Valentia

Wladimir Frokin, di 35 anni, funzionario della delegazione sovietica, è scomparso nel mare di Ostia. Il soccorritore lo ha raggiunto e portato a riva, dove gli hanno praticato la respirazione artificiale, ma il Frokin giaceva ormai immobile. Con un'ambulanza lo hanno trasportato al Pronto Soccorso della Croce Rossa ad Ostia Lido. Qui, i medici pur giudicandolo ormai clinicamente morto, lo hanno sottoposto alle terapie di rianimazione. Purtroppo però, anche se hanno dato esito negativo. La salma è stata trasportata nel pomeriggio alla spiaggia di Ostia Lido, dove è stato sepolto.

Un altro annegato è Emiro Gallinacci, di 24 anni. Il giorno di Ferragosto si era recato al mare a Torvajonica, e si era fermato sulla spiaggia antistante lo stabilimento «Aurora». È entrato in acqua verso le 11 e si è allontanato da riva. Poi, un'ora, forse anche due, è stato visto che il mare era molto mosso, hanno deciso di recarsi. La ragazza vi è riuscita con estrema fatica. Raffaele Gallinacci è stato travolto dalle onde che lo hanno spinto lontano ed è annegato. Il corpo è stato recuperato dopo un paio d'ore dai soccorritori.

Un giovane sub romano è annegato ieri a Vibo Valentia davanti alla spiaggia «Ricordi». Si chiamava Salvatore Mazza, impiegato di 30 anni. In compagnia di alcuni amici si era immerso per partecipare ad una partita di pesca subacquea. Colto da malori a pochi metri di profondità, non è più risalito. Lo hanno soccorso inutilmente i compagni di pesca.

Un ragazzo di 16 anni è annegato ieri pomeriggio a Scauri, dove era in vacanza con la famiglia. Raffaele Gallinacci, abitante in via Albani 10, si era tuffato, nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento «Aurora», insieme a una amica, Fiorina Lentisco di 17 anni. Si sono spinti al largo per circa 20 metri, poi visto che il mare era molto mosso, hanno deciso di rientrare. La ragazza vi è riuscita con estrema fatica. Raffaele Gallinacci è stato travolto dalle onde che lo hanno spinto lontano ed è annegato. Il corpo è stato recuperato dopo un paio d'ore dai soccorritori.

Alcuni bagnanti, che avevano assistito alla scena, si sono gettati immediatamente in acqua nel tentativo di portargli soccorso. Altri, sono corsi a chia-

Advertisement for 'i MOBILI' featuring 'COMPRATELI DIRETTAMENTE IN FABBRICA' and 'RISPARMIATE OLTRE IL 50%'. Includes text about direct sales and a list of furniture items.

Il giorno

Oggi è domenica 17 agosto (226-136). Onomastico: Giacinto.

Cifre della città

Teri sono nati 86 maschi e 92 femmine. Nati morti: 2. Sono morti 32 maschi e 29 femmine di cui 2 minori di sette anni. Matrimoni 61.

Orario musei

Fino alla fine del corrente mese, i musei comunali osservano il seguente orario: i Musei capitolini, il Museo di Roma (piazza Navona, palazzo Braschi), il Museo della civiltà romana (piazza Agnelli all'EUR) e il Museo Napoleonico (piazza di Ponte Umberto) resteranno aperti tutti i giorni, il martedì e i giovedì anche dalle 17 alle 21; la domenica dalle 9 alle 13; il lunedì invece verranno chiusi. Inoltre i soli Musei capitolini possono essere visitati anche il sabato sera dalle 21 alle 23.30. La Galleria comunale d'arte moderna in via Milano è aperta il mercoledì e il sabato dalle 9 alle 14.

ATAC

A partire dal prossimo settembre, la validità degli abbonamenti mensili per la rete urbana dell'ATAC non coinciderà più con la durata del mese solare, ma decorrerà dal giorno 1 del mese stesso, fino al 10 del successivo. Le operazioni di rilascio e rinnovo quindi avranno inizio il giorno 5. Le tessere validate per il mese di agosto saranno valide fino al 10 di settembre, con la maggiorazione di un terzo del relativo prezzo.

Radio TV

L'Istituto Radio e Televisione, via Cavour 147, il 1 settembre apre le iscrizioni ai corsi per radiotecnici e tecnici TV che inizieranno il 1 ottobre.

Ente di consumo

Domeni presso i cineohi di vendita dell'Ente comunale di consumo, proseguirà la vendita a prezzi speciali dei prodotti ortofruttili. Ecco alcuni di questi prezzi: i pomodori verdi

ONORANZE FUNEBRI

«Città di Roma» Sede V. Labicana 126-128. Tel. 770.300. 854.854 - 75.73.641 - 3 linee. Alcuni esempi di TARIFFE FISSE FUNERALE COMPLETO di carro, feretro in castagno e pratiche 3 classe, escl. 190 L. 17.410. 2. 22.630. 3. 29.840. 1. a cofano intagliato, escl. 190 L. 62.140. 1. classe, sarcofago in noce e mogano, cassa di zinco n. 10 droppeggio, escl. 190 L. 113.010. Casso di zinco n. 9 9.000. BERIETA' - SIGNORILITA'

Appunti

verranno venduti a L. 60 il chilogrammo di pesce a 70, le perche a L. 120 e le pesche a L. 270.

Ordine dei medici

Il dott. Salvatore Custurieri, medico condotto della borgata di Pietralata e segretario generale dell'Associazione nazionale medici condotti, è stato eletto tesoriere dell'Ordine dei medici.

Protezione animali

Il numero telefonico della Protezione animali è 6790379. Il numero dell'ambulatorio e del pronto soccorso veterinari è 675.943.

Medici

Ecco i medici, titolari di condotte sanitarie comunali, in servizio nella giornata di oggi: Via Pacelli, 14; tel. 6367 0621; Carlozzi, via Pacelli 14, tel. 636770; Ferraro Giacinto, via Gallia 38, tel. 732365; Del Giudice Maurizio, via L.G. Pasqualucci 16, tel. 7582348; Medici Giulia, via Gallia 95, tel. 691814; Rognoni Antonietta, via Ceneda 39, tel. 7586480; De Mita Pivrolenzo, via Giulio Cesare 42, tel. 355211; Baldiri Umberto, via Collettero Castelnuovo 13-E, tel. 620725; Costa Carlo, via Ronzoni 83, tel. 5373844-485421; Panica Edo, via Millesimo 55, tel. 620725; De Simone Giuseppe, via Traone 38, tel. 6380881; Frank Paola, via Agostino Valentinetti, via C. Mattei, via Alesandrina, piazza Maza Carara 4, tel. 426778; Canale Giulia, p.zza Lepri 15, tel. 610699; Manni Luigi, via Marangoni 7, tel. 425982; Bonelli Mario (med. nott.), via Luigi Capuana 22, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620725; Zappalà, via Val d'Aceta 104, tel. 6950682; Rollo Carlo, via Villa Betania 4, tel. 620725; Ricciardi Galantino, via Montebianco 53, tel. 694676; Ponzio Fernando, via Pasteur 45, tel. 591021; Soci Edie, via Lago Leivina, tel. 637482; De Simone Giuseppe, via Rubino 9, tel. 691071; Rognoni Antonio, via Ceneda 39, tel. 4242341; Proto Alfonso, via Raffaele De Coare 36, tel. 620



I campionati di Brno si sono aperti con un clamoroso exploit italiano

# SARTORI MONDIALE NEL «CHILOMETRO»!

Borghetti, Trentin e Fredborg prime «vittime illustri» di questi mondiali - Nella velocità solo l'azzurro Verzini è entrato nei quarti di finale - Eliminata la Tartagni

## Di Giovanni in finale nel mezzofondo

Nostro servizio

BRNO, 16. L'azzurro Gianni Sartori è il nuovo campione del mondo del chilometro da fermo, primo titolo in palmo ai «mondiali» di Brno. Sartori è nato a Bassano del Grappa il 2 dicembre 1946 e di professione fa il panettiere. È un ragazzo potente, ottimo velocista e specialista di questa difficile disciplina. Inseguiva il sogno di campione da qualche anno. È stato primatista mondiale ma mai gli era riuscito l'exploit. Tutti gli anni aveva trovato sulla strada un avversario che per pochi decimetri di secondo gli aveva tolto la soddisfazione della vittoria. Ieri, sull'anello di cemento di Brno finalmente è riuscito a far centro. È partito in base al sorteggio, ottavo della lunga lista degli iscritti, ma sa già che la gara era preparata per lui. Un attimo di relax (per tirare il fiato, come si suol dire) e velocità di nuovo profuse in quindici proiezioni, mentre l'orologio elettronico scandiva inesorabilmente i secondi. «Chiudeva» in 1'38 alla rispettabile media di km. 52,772, migliore di 14 centesimi di secondo del tempo del polacco Kierkowski che dovette cedere il secondo tempo assoluto nella graduatoria generale. Era noto che per vincere Sartori doveva riuscire a superare l'emozione che di solito lo paralizza quando è impegnato in confronti ad alto livello. Ieri il pupillo di Costa era stranamente calmo e ce l'ha fatta.

7,47 per ogni pedalata. Costa gli aveva suggerito un dente in meno ma quando ha visto che il vento era alquanto scattato all'ultimo momento, gli ha cambiato il rapporto che in definitiva è risultato il più idoneo.

La prima giornata di questi campionati del mondo per distanti ha parlato quasi esclusivamente italiano. Ha incominciato il giovane lacommi nella prima serie di mezzofondo classificandosi al terzo posto dietro l'olandese Stam — secondo ai «mondiali» dell'anno scorso — e allo svizzero Grab che aveva usufruito dello scivolone dell'olandese e tenuto il nostro rappresentante che dalla terza posizione cercava di attaccare lo svizzero. Lacommi in partenza ha avuto uno sbandamento vistoso che lo ha costretto a rallentare il ritmo tanto da rimanere in settima e ultima posizione. Poi quella vecchia volpe di Meuwman lo ha portato all'attacco. Acquisita la terza posizione dopo la mezz'ora, lacommi ha tentato l'impossibile: la rimonta ma nulla ha potuto fare contro la coalizione olandese e svizzera. Così il romanno dovrà disputare il recupero. Poi l'exploit di Sartori, quindi la bella prova del-

la «tricolore» Tartagni (quarta nelle qualificazioni dell'insediamento dopo le fuoriclasse sovietiche Olego Ataya e Gorkuschin e l'olandese Hage, regista della strada) e la vittoria (e l'ingresso in finale) del c. s. Di Giovanni nella seconda batteria. Stavero. L'azzurro ha preso subito la testa e ben condotto da Meuwman ha rotto benissimo ai ripetuti attacchi del belga De Vlaeminck, dello svizzero Long e dell'olandese Boom. Di Giovanni ha avuto un attimo di flessione negli ultimi 20 giri, ha vacillato paurosamente sotto i colpi degli avversari che cercavano disperatamente e scortemente di superarlo (si sono verificati due passaggi all'interno, cosa assolutamente proibita dal regolamento) ma ha sempre resistito coraggiosamente terminando con 5 metri di vantaggio sul belga e 15 metri sullo svizzero.

Le gare dietro motori, hanno avuto una vigilia molto tormentata: durante gli ultimi allenamenti le moto avevano registrato perdite di olio e l'andamento pericoloso. Le difficoltà avevano suggerito di far venire da Parigi le solite «moto-stayers». Poi, sono state trovate quelle idonee alle corse. La giornata è cominciata con i quarti di finale dell'insediamento femminile dove la nostra Tartagni è stata eliminata dalla rappresentante della Repubblica Democratica Tedesca Matzig.



SARTORI portato in trionfo dai compagni dopo la sua vittoria (Telefoto)

## Vittorioso Agostini

DUNDROD (Irl. del Nord), 16. Il campione del mondo Giacomo Agostini, in sella a due MV Agusta ha realizzato una nuova doppietta vincendo la corsa delle 500 cc (davanti a Stenson) e delle 350 cc nonostante una noia a un cilindro. Al secondo posto nella stessa gara è giunto il tedesco della RDT Heinz Rosner su una MZ

e terzo l'inglese Cecil Crawford su una Aermacchi.

La gara delle 250 è stata vinta dall'australiano Ken Carruthers su una Benelli alla media oraria di 149,77 chilometri, davanti alla Yamaha dello svedese Andersson.

La gara delle 50 è stata vinta dallo spagnolo Angel Nieto su una Derby alla media oraria di 126,3 chilometri.

## Le amichevoli di stasera delle squadre romane

# La Lazio a Grosseto la Roma ad Ascoli

Il calcio procede ormai a pieno ritmo, senza sosta e senza feste: si è giocato a Ferrara, si gioca anche oggi. Di scena stasera le Lazio e Grosseto, la Roma ad Ascoli Grosseto e la Fiorentina a Viareggio.

La Lazio è stata una delle poche squadre ad aver fatto festa venerdì, perché Lorenzo è soddisfatto della preparazione: così dopo 10 giorni di ritiro al Cerveteri i giocatori sono stati lasciati liberi. Si sono ritrovati ieri ed oggi saranno di scena a Grosseto ove rispetto ai precedenti contatti dovrebbero esserci le novità dei rientri di Soldo, Governato e Ghio. La Roma invece il giorno di Ferragosto ha giocato ad Ascoli con un'annata, sbarazzando due formazioni, una per tempo.

Il risultato, anche se scontato, è stato piuttosto clamoroso: 3-0 (4-0) per i giallorossi. Hanno segnato nel primo tempo al 10' Bertaglia, al 23' al 31' e al 44' Braggia, nella ripresa al 15' Peiro, al 18' (su rigore) Capelli, al 20' Landini, al 22' Cappellini, al 27' Cordova, al 31' (su rigore) Capelli, al 32' Cappellini, al 34' Cordova ed al 35' Peiro.

Al termine dell'incontro Helmi Herrera si è dichiarato soddisfatto della forma dei suoi giocatori anche se, necessariamente, la difesa non è stata impegnata, il modesto Asci ha messo in luce l'ottimo portiere toscano Landi di Arezzo che, praticamente solo davanti allo strapotere degli ospiti, è riuscito a parare numerosi altri tiri micidiali strapuntando applauditi gli oltre duecento spettatori presenti all'incanto arbitratore da Mancinelli di Perugia.

Ieri la Roma ha compiuto un breve allenamento sulla pista senza partita e oggi sarà impegnata ad Ascoli contro la Del Dura che milita in serie B. Questa è la formazione annunciata da Herrera per la partita di domani: Gonnelli; Carpenetti, Petrelli; Salvori, Cappellini, Santarini; Peiro, Cappellini, Landini, Capelli, Cordova.

Per il secondo tempo previsto l'insediamento di Enzo Bot, Franzoi e Braglia, Evangelista, Bertini, Colafanescio, Rossini e Nobili hanno avuto un breve permesso ma lunedì saranno ancora ad Assisi per l'ultimo allenamento in vista della partita con la Brescia che precederà il rientro definitivo dei giallorossi a Roma.

La Fiorentina come abbiamo già accennato dopo la prima uscita ad Acquafredda, questa sera sarà di scena allo Stadio «Della Pace» di Viareggio, per incontrare i bianconeri di Bertolini. La partita, come ci si può immaginare, è

molto attesa non solo dalle migliaia di tifosi «viola» attualmente in Versilia, ma anche dalle stesse Pesola e dal tecnico del Viareggio che quest'anno potrà contare su un discreto numero di giocatori di categoria.

La comitiva viola si trova a Viareggio da ieri mattina e Pesola dopo aver ricordato che contro l'Orvietana era stato costretto a lasciare il campo per una leggera distorsione ad una gamba.

tempo schiererà la formazione migliore, cioè: Superchi; Centelli; Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Charugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarido. Non è escluso che nella ripresa Pesola faccia giocare alcune riserve. Le condizioni di Rizzoli migliorano ogni giorno, così come è apparso già in migliori condizioni Rizzo che contro l'Orvietana era stato costretto a lasciare il campo per una leggera distorsione ad una gamba.

Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.

Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.

Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.

Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.

## Oggi sulle strade della Versilia

# Senza Gimondi il G.P. Camaiore

Dancelli, Basso, Bitossi e Motta tra i favoriti

Dal nostro inviato

CAMAIORE, 16. Gimondi, salvo ripensamenti dell'ultima ora, non correrà al «Trofeo della Versilia» in programma per domani provocando così l'indignazione degli organizzatori.

Le ragioni del... litigio fra Gimondi e l'A.S. Camaiore vanno ricollegate alle note vicende che caratterizzano lo svolgimento dell'ultima edizione della corsa. Il pubblico, come si ricorderà se la presenza di Gimondi e colleghi i quali si stavano trascinandone pagamente verso il traguardo lasciando che l'interesse della corsa si concentrasse su un gruppetto di corridori in fuga dal secondo giro. Giocando interpreti dell'indignazione degli sportivi al termine della gara gli organizzatori decisero di non pagare i premi pattuiti di ingaggio. Gimondi se ne andò dicendo che a Camaiore non ci avrebbe messo più piede. Quest'anno sembrava che Gimondi avesse dimenticato la minaccia tanto che la sua presenza fino a ieri poteva dirsi sicura, ma stasera gli organizzatori hanno improvvisamente appreso che il campione bergamasco sarà in gara domani nel circuito di Maggiora. Apriti cielo! Per domani mattina prima della partenza è stato annunciato un comunicato della A.S. Camaiore che si dice esplosivo. Staremo a vedere.

Comunque, almeno per il momento c'è la certezza di avere domani alla partenza gli azzurri Bitossi, Dancelli (medaglia di bronzo a Bolzano), Armani, Paolini, Basso, Taccone,

Boifava e Vianelli. Il numero degli iscritti ha già raggiunto le 141 unità in rappresentanza delle seguenti squadre: Germanovix, Saggi, Zingonia, Sanson, Max Mayer, Crispi, 2000, Scic, Ellolona, Pilotex, Faema, Molteni e Mercier.

La presenza degli azzurri oltre a quella di Motta, del campione del mondo Seru che sembra voglia abbandonare la pista per la strada, costituisce un motivo di richiamo, ma senza dubbio la partecipazione di Gimondi, di Merckx con il quale si è trattato a lungo ma che a causa degli impegni assunti precedentemente ha dovuto rinunciare alla trasferta in Italia, e del neo campione del mondo Göttsch (fino all'ultimo gli organizzatori hanno sperato di averlo alla partenza) avrebbe avuto un altro valore e avrebbe significato una rivincita del campionato del mondo.

Ma chissà che la corsa non risulti più bella, più combattiva e ripaghi gli entusiasmi e i sacrifici degli sportivi di

Camaiore e della Versilia nonostante le assenze dei sopradetti? Il tracciato è impegnativo e i favori dei pronostici vanno a Bitossi, Dancelli, Basso, Boifava, Vianelli, Sparsozza, Vicentini, Motta (a Camaiore si potrà constatare sino a che punto possa considerarsi guarito), Taccone, Armani, Paolini. La corsa si snoda attorno al Monte Pitoro che dovrà essere superato ben sei volte. Al primo giro si toccherà i centri balneari di Pitrassano, Forte dei Marmi, Lido di Camaiore, Viareggio prima di arrivare al Piedi del Pitoro (quasi tre chilometri di salita) ne seguiranno altri sei più brevi. Si andrà una seconda volta al Lido di Camaiore e Viareggio, quindi la gara taglierà per Camaiore e Massa Rose, Monte Pitoro, Montagnagno e Camaiore per 216 chilometri complessivi. Un percorso veramente da campionato del mondo.

## Nuova odiosa provocazione contro la RDT

La Federazione di nuoto della Repubblica Democratica Tedesca ha informato la Federazione Italiana che la sua squadra non parteciperà alla Coppa d'Europa di tuffi in programma prossimamente a Bolzano. Tale decisione è stata presa — annuncia la agenzia di informazioni della Repubblica Democratica Tedesca «ADN» — in seguito alle direttive impartite agli organizzatori della competizione di non fare eseguire gli tuffi nazionali e di non issare le bandiere dei paesi partecipanti nel corso della manifestazione. «Non vi è alcun dubbio — ha rilevato la federazione — che tale interferenza politica in un incontro sportivo è dovuta ad una pressione del governo di Bonn».

Come si vede, dopo i «fatti» di Modena, durante i mondiali di lotta, è la seconda volta che i dirigenti italiani si prestano a favore di assurde e odiose provocazioni contro la RDT. In questo modo forse accresceranno il loro credito a Bonn, ma certamente continueranno a qualificarsi presso gli sportivi italiani e quelli di tutto il mondo.

## Vittoriosi a Verona

### Arese e Azzaro

VERONA - È iniziato a Verona il triangolare di atletica leggera Italia - Cecoslovacchia - Gran Bretagna.

Ecco i vincitori delle gare (della prima giornata): marcia km. 20: Nihilli (G.B.); m. 400: Trechilli (It.); m. 100: Jossa (G.B.); m. 400 hs: Sharnood; m. 1500: Arese (It.); giavellotto: Travis (G.B.); m. 3000 siepi: Holden; salto triplo: Wadhams (G.B.); salto in alto: Azzaro (Italia).

Il danese Fredborg, campione uscente, è finito al quarto posto. Forse inavvertito da due false partenze il ragazzo si è disunito nel finale «chiusendo» in 1'35, un centesimo di secondo peggio dell'olandese Baick, che si è aggiudicato il terzo posto.

Per la storia segnaliamo che Sartori ha gareggiato con il 42° rapporto che sviluppa m.

## Gli inglesi battuti dai romeni 3-2

# Romania - USA per la «DA VIS»

WIMBLEDON, 16. Per la prima volta nella storia della Coppa Davis la Romania disputerà la finalina per la conquista della prestigiosa insalata d'agosto incontrando gli USA. I romeni si sono qualificati per il match finale vincendo qui a Wimbledon la finale interzona europea con l'Inghilterra. Dopo la vittoria di ieri nel «doppio» che aveva permesso loro di passare a condurre per 2 a 1 i romeni ai sono presentati agli odierni singolari con il morale alle stelle e non nascondevano la speranza di vincere il match con che hanno fatto per 3 a 2.

Il professionista principale della vittoria romana è stato senz'altro Tiriac, anche se a decidere la qualificazione dei romeni è stata la vittoria di Ilie Nastase contro Cox nell'ultimo singolare.

I primi ad affrontarsi sono stati oggi i «numeri uno» delle due squadre: Tiriac e Graham Sillwell. Un spuntato l'inglese anche perché, a doverne riconoscere, Tiriac ha finito con l'uccisione la stanchezza nervosa e fisica conseguenza degli sforzi sostenuti ieri e avanti ieri.

Sillwell, si è impegnato come una tigre e è riuscito ad imporsi per 6-3, 6-2, 6-4. La sua vittoria ha suscitato l'entusiasmo delle 7.000 persone che affollavano il campo numero uno di Wimbledon.

Ma il pubblico aveva sottovalutato Nastase il quale invece ha vinto e meritatamente, soprattutto perché ha saputo controllare in maniera ammirabile i suoi nervi, e poco a poco ha alzato il tono del suo gioco mentre Cox si lasciava prendere dalla smania di perdere più di un'occasione per volgere il dietro a suo favore. Incontro si rivoltò con il vantaggio del rumeno per 3-6, 6-1, 6-4, 6-4 e veniva salutato da un applauso scrosciante dallo spettacolo pubblico.

Nell'incontro di doppio, Sillwell, Nastase e Tiriac erano riusciti a battere la coppia inglese Cox-Sillwell in quattro «set» con il punteggio di 10-8, 3-6, 6-3, 6-4.

Nell'incontro di doppio, Sillwell, Nastase e Tiriac erano riusciti a battere la coppia inglese Cox-Sillwell in quattro «set» con il punteggio di 10-8, 3-6, 6-3, 6-4.

Ma il pubblico aveva sottovalutato Nastase il quale invece ha vinto e meritatamente, soprattutto perché ha saputo controllare in maniera ammirabile i suoi nervi, e poco a poco ha alzato il tono del suo gioco mentre Cox si lasciava prendere dalla smania di perdere più di un'occasione per volgere il dietro a suo favore. Incontro si rivoltò con il vantaggio del rumeno per 3-6, 6-1, 6-4, 6-4 e veniva salutato da un applauso scrosciante dallo spettacolo pubblico.

Nell'incontro di doppio, Sillwell, Nastase e Tiriac erano riusciti a battere la coppia inglese Cox-Sillwell in quattro «set» con il punteggio di 10-8, 3-6, 6-3, 6-4.

Nell'incontro di doppio, Sillwell, Nastase e Tiriac erano riusciti a battere la coppia inglese Cox-Sillwell in quattro «set» con il punteggio di 10-8, 3-6, 6-3, 6-4.

Nell'incontro di doppio, Sillwell, Nastase e Tiriac erano riusciti a battere la coppia inglese Cox-Sillwell in quattro «set» con il punteggio di 10-8, 3-6, 6-3, 6-4.



E' carne ben scelta, è carne sovrana, parola di GRINGO è carne Montana!



Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.

Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.

Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.

Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.

**Guardie armate e cani lupo per gli operai della Plasmon**

**Un lager alle porte di Milano**

**MONTANA**

carne in gelatina

tipo esportazione

carne bovina in gelatina

Tutta polpa e ancora polpa. Si mangia così com'è per chi ha fretta. Anche a cucinarla si fa presto: polpetta, sughi, condimenti e ragù ricchi di profumo, aroma, sapore.

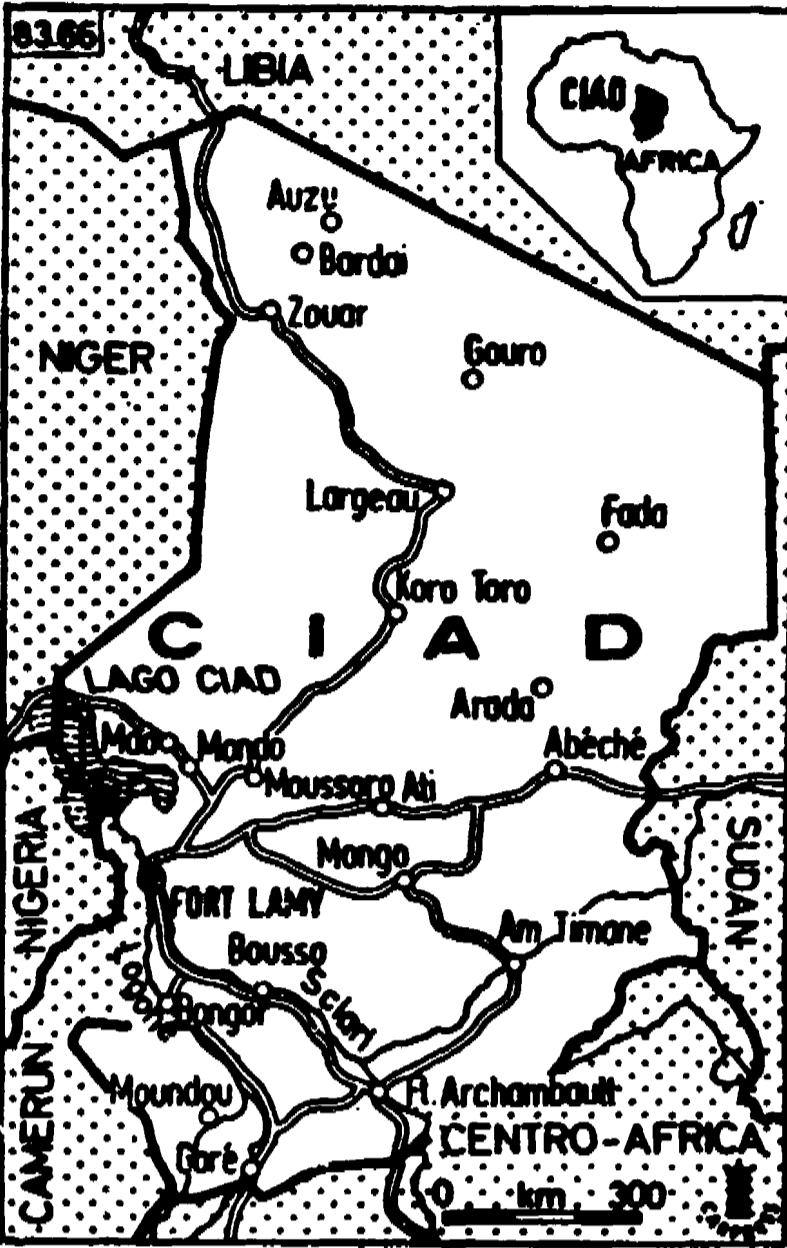
Scegliete tra questi 3 diversi tipi di carne

**MONTANA**

Sostenuta dall'esercito e dai funzionari francesi

# Guerra coloniale in corso nel Ciad

Da 4 anni si combatte nell'est e nel nord del paese - La Francia e il governo fantoccio di Tombalbaye sono riusciti a nascondere al mondo la realtà di quel paese - Inviati anche soldati del contingente di leva - Repressione militare e politica in un paese che non ha mai conosciuto l'indipendenza



PARIGI, 16. Dal 1965, nell'ex (ma non troppo) colonia francese del Ciad, è in corso la guerriglia. Le autorità hanno recentemente dichiarato che in questi quattro anni sono stati uccisi 2.791 ribelli mentre le forze governative avrebbero perso 246 uomini, tra cui due « consiglieri speciali ».

## Corte marziale per l'incidente della portaerei Melbourne

CANBERRA, 16. Il ministero della Marina australiana ha annunciato che l'ufficiale comandante della portaerei « Melbourne », capitano John Stevenson, comparirà di fronte ad una corte marziale per rispondere dell'affondamento del cacciatorpediniere americano « Frank E. Evans » durante un'esercitazione della SEATO nel Mar della Cina meridionale il 3 giugno scorso. 74 marinai americani persero la vita nell'incidente.

Tombalbaye presidente della repubblica fin dal 1960, ha confermato l'esistenza dei « disordini ». Tombalbaye ha detto che è stato necessario chiedere l'aiuto francese perché altrimenti « sarebbe stato impossibile condurre la duplice azione di pacificazione e di riforma amministrativa ». L'opinione pubblica francese si era scossa già nel settembre dello scorso anno quando furono inviati nel Ciad « legionari » e paracadutisti per liberare, come si disse ufficialmente, il posto militare di Aoudou, nel massiccio montagnoso e desertico del Tibesti all'estremo nord del paese. Il posto si disse, era circondato « da tribù di nomadi ribelli ».

Ora l'« Humanité » rivela gli altri particolari della situazione gravissima esistente nel Ciad. Se per la zona del Tibesti si può anche trattare di un problema comune a molti altri paesi del centro-Africa, per la presenza di minoranze etniche non nomadi costati a qualunque forma di amministrazione, altrettanto non può certo dirsi per le altre province del paese in lotta contro il governo abitato in prevalenza da contadini e da allevatori di bestiame.

E' contro queste province che si è sviluppata particolarmente la repressione militare e politica del governo di Tombalbaye, repressione che non sarebbe possibile senza l'apporto decisivo dei francesi.

I francesi praticamente non sono mai andati via dal Ciad da quando questo paese nel 1960 ottenne l'indipendenza formale con il « referendum » gullista. Truppe francesi vi sono sempre restati, in particolare reparti « speciali »: paracadutisti e Legionari stranieri. Oggi si calcola che vi siano nel paese oltre tremila soldati francesi e, fatto nuovo e allarmante, sono stati recentemente inviati giovani del contingente di leva incaricati assieme agli specialisti delle operazioni di « polizia ».

La presenza militare è affiancata da un forte gruppo di funzionari francesi guidati dal governatore Pierre Lamy, presenza che Tombalbaye giustifica col fatto che a suo avviso « il nostro errore è stato quello di aver voluto sostituire troppo rapidamente l'amministrazione coloniale con quadri locali senza esperienza ».

L'intervento francese non ha però risolto nessuno dei problemi del paese. Una tra i più povere di tutta l'Africa, il Ciad non ha grandi ricchezze naturali: le principali risorse sono costituite dall'allevamento e dalla coltivazione del cotone. Il prezzo politico di questo prodotto (cioè della comunità economica africana legata all'area del franco) è rimasto fermo da dieci anni mentre il costo della vita è intanto aumentato del 40%.

Di recente sono stati fatti imprigionare dal presidente Tombalbaye degli alti funzionari e degli economisti che avevano richiesto l'adeguamento del prezzo politico del cotone: sono stati accusati di « attentato alla sicurezza dello Stato ».

Questo è un altro aspetto del regime fantoccio di Tombalbaye: la repressione che stronca ogni opposizione anche la più moderata. Gli ultimi arresti vengono motivati anche dal fatto non provato che gli arrestati sarebbero tra i fomentatori dei disordini e della guerriglia.

Altro responsabile della guerriglia è per Tombalbaye il FROLINA (il fronte di liberazione nazionale del Ciad) e in particolare il dottor Abba Sidick che lo rappresenta all'estero.

Se non è facile stabilire quale sia il ruolo effettivo che il FROLINA ha nella direzione della guerriglia è un fatto certo che gran parte della popolazione del Ciad è attualmente in lotta contro il regime Tombalbaye.

Il governo di Parigi, ostinatosi a sostenere questo fantoccio dimostra di intendere ancora i suoi rapporti con i paesi africani di lingua francese in modo non diverso da quello del peggiore colonialismo: resto ben vivo nelle tradizioni e nella politica di chi governa la Francia.

# LE DRAMMATICHE IMMAGINI DELLA BATTAGLIA DI BELFAST



BELFAST — Soldati inglesi controllano con le mitragliatrici puntate un gruppo di dimostranti riuniti dietro il filo spinato



BELFAST — Un manifestante lancia una « bottiglia Molotov » contro un negozio al centro della città, prima dell'intervento delle truppe britanniche



BELFAST — Un giovane con un bambino in braccio viene interrogato sotto la minaccia della baionetta puntata a un posto di controllo

## DALLA PRIMA

bus comunali, camion, vecchi mobili e lamere di metallo. Il tempo scorre in fretta nell'Ulster. Il movimento per il riconoscimento delle fondamentali garanzie democratiche di una minoranza è stato travolto, spazzato via dalla furia selvaggia della repressione. Oggi è troppo tardi. La parola è alle armi. E non si vede quale soluzione possa aprirsi il varco entro il rigido e cinico schema di potere dell'Ighilterra e dell'Ulster se non l'accantonamento di ogni tentativo di resistenza sulle posizioni del passato e l'apertura di una conferenza costituzionale sul futuro dell'Irlanda, con la partecipazione paritetica della Repubblica dell'Eire.

Gli ospedali, le corti, le stazioni di polizia sono i luoghi dove occorre il cronista in queste ore affannate perché è lì che si affannano l'ordine e la giustizia in regime locale. Davanti al tribunale di Belfast sono già comparse una trentina di persone accusate di reati come rivolta, insurrezione, sabotaggio e sono state condannate a vari mesi di carcere. I feriti non sono sicuri nemmeno all'ospedale, minacciati anch'essi di arresto, di coinvolgimento in fatti di cui essi recano, come vittime, la prova straziante sulle loro carni. Gli interrogatori si svolgono nel chiuso dei posti di polizia. Questi sono stati fatti segno a ripetuti attacchi in varie parti della regione. Anche la casa del pastore protestante Ian Paisley (il capopopolo che ha per codazzo gli elementi più facinosi di parte protestante) è stata presa di mira da raffiche di armi automatiche durante la notte. Gli « speciali B » fanno ampio uso delle armi a loro disposizione. Incidenti a futuro sono riferiti da ogni parte delle sei province. Continua frattanto l'esodo dei cattolici al di là della frontiera presso i posti di soccorso e di raccolta istituiti dalla Repubblica del Sud. Numerose unità di truppe irlandesi sono state mobilitate e schierate lungo il confine. A Dublino vi sono state manifestazioni contro il consolato britannico mentre una folla folta si è diretta sulle caserme chiedendo armi per combattere a difesa dei « fratelli del nord ». L'IRA sembra sia presente con varie migliaia di uomini i cui movimenti sono stati segnalati al sud.

Tutte queste notizie pervengono al nord in un confuso turbinio di voci, illusioni e speculazioni. Non v'è dubbio che la ferma presa di posizione del premier del sud, Jack Lynch, ha rincuorato, al di là del possibile accento demagogico, i cattolici di qui che si sentivano abbandonati, soli, disperatamente alla ricerca di qualcuno che si frapponesse tra loro e la furia combinata degli eroi nemici protestanti della polizia e degli « speciali B ». Ecco perché a Londonderry, nel « ghetto » di Bogside, le cose sono tornate a una parvenza di tranquillità dopo l'arrivo delle truppe britanniche. Così che una rappresentanza di cattolici di Bogside è riuscita a negoziare con il presidio militare inglese il permesso di controllare da soli la loro città, della vistosa l'ingresso, sia ai militari che alla polizia, nella zona di Bogside e di Gleggan. I comitati civili, i dirigenti della campagna per i diritti civili, gli esponenti politici della « democrazia del popolo » non rallentano la vigilanza, lo sforzo d'organizzazione e non nascondono la loro preoccupazione. Sanno di essere esposti alla forza combinata di tutti i poteri, legali o meno, coattizzati contro di loro. Bernadette Devlin, la giovane deputata studentessa, ha tenuto oggi un comizio a Bogside rallegrandosi con gli abitanti del quartiere per la coraggiosa difesa delle loro case ed il successo nel proteggerle dall'attacco. A Londra si sono avuti lo sciopero degli editori irlandesi, le manifestazioni al locale ufficio dell'Irlanda

## U Thant riceverà il ministro degli esteri irlandese

NEW YORK, 16. Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant riceverà lunedì prossimo nel suo ufficio il ministro degli Esteri irlandese Patrick Hillery, partito oggi da Dublino alla volta di New York.

Questi, lasciando oggi Dublino, aveva invitato ai giornalisti il punto di vista del governo intenzionato a chiedere l'intervento dei « caschi blu » per riportare la pace nella travagliata Irlanda del nord. Al progetto che dovrebbe costituire eventuale tema di discussione dello stesso Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, si è opposta, come è noto, l'Irlanda del sud, che è uno dei cinque paesi con diritto di veto, nell'ambito del Consiglio di sicurezza.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA  
Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SERE  
Direttore responsabile Alessandro Curzi

Iscritto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00184 Roma - Via del Taurini 19 - Tel. 490352 490353 490355 490357 490358 490359 490360 490361 490362 490363 490364 490365 490366 490367 490368 490369 490370 490371 490372 490373 490374 490375 490376 490377 490378 490379 490380 490381 490382 490383 490384 490385 490386 490387 490388 490389 490390 490391 490392 490393 490394 490395 490396 490397 490398 490399 490400 490401 490402 490403 490404 490405 490406 490407 490408 490409 490410 490411 490412 490413 490414 490415 490416 490417 490418 490419 490420 490421 490422 490423 490424 490425 490426 490427 490428 490429 490430 490431 490432 490433 490434 490435 490436 490437 490438 490439 490440 490441 490442 490443 490444 490445 490446 490447 490448 490449 490450 490451 490452 490453 490454 490455 490456 490457 490458 490459 490460 490461 490462 490463 490464 490465 490466 490467 490468 490469 490470 490471 490472 490473 490474 490475 490476 490477 490478 490479 490480 490481 490482 490483 490484 490485 490486 490487 490488 490489 490490 490491 490492 490493 490494 490495 490496 490497 490498 490499 490500 490501 490502 490503 490504 490505 490506 490507 490508 490509 490510 490511 490512 490513 490514 490515 490516 490517 490518 490519 490520 490521 490522 490523 490524 490525 490526 490527 490528 490529 490530 490531 490532 490533 490534 490535 490536 490537 490538 490539 490540 490541 490542 490543 490544 490545 490546 490547 490548 490549 490550 490551 490552 490553 490554 490555 490556 490557 490558 490559 490560 490561 490562 490563 490564 490565 490566 490567 490568 490569 490570 490571 490572 490573 490574 490575 490576 490577 490578 490579 490580 490581 490582 490583 490584 490585 490586 490587 490588 490589 490590 490591 490592 490593 490594 490595 490596 490597 490598 490599 490600 490601 490602 490603 490604 490605 490606 490607 490608 490609 490610 490611 490612 490613 490614 490615 490616 490617 490618 490619 490620 490621 490622 490623 490624 490625 490626 490627 490628 490629 490630 490631 490632 490633 490634 490635 490636 490637 490638 490639 490640 490641 490642 490643 490644 490645 490646 490647 490648 490649 490650 490651 490652 490653 490654 490655 490656 490657 490658 490659 490660 490661 490662 490663 490664 490665 490666 490667 490668 490669 490670 490671 490672 490673 490674 490675 490676 490677 490678 490679 490680 490681 490682 490683 490684 490685 490686 490687 490688 490689 490690 490691 490692 490693 490694 490695 490696 490697 490698 490699 490700 490701 490702 490703 490704 490705 490706 490707 490708 490709 490710 490711 490712 490713 490714 490715 490716 490717 490718 490719 490720 490721 490722 490723 490724 490725 490726 490727 490728 490729 490730 490731 490732 490733 490734 490735 490736 490737 490738 490739 490740 490741 490742 490743 490744 490745 490746 490747 490748 490749 490750 490751 490752 490753 490754 490755 490756 490757 490758 490759 490760 490761 490762 490763 490764 490765 490766 490767 490768 490769 490770 490771 490772 490773 490774 490775 490776 490777 490778 490779 490780 490781 490782 490783 490784 490785 490786 490787 490788 490789 490790 490791 490792 490793 490794 490795 490796 490797 490798 490799 490800 490801 490802 490803 490804 490805 490806 490807 490808 490809 490810 490811 490812 490813 490814 490815 490816 490817 490818 490819 490820 490821 490822 490823 490824 490825 490826 490827 490828 490829 490830 490831 490832 490833 490834 490835 490836 490837 490838 490839 490840 490841 490842 490843 490844 490845 490846 490847 490848 490849 490850 490851 490852 490853 490854 490855 490856 490857 490858 490859 490860 490861 490862 490863 490864 490865 490866 490867 490868 490869 490870 490871 490872 490873 490874 490875 490876 490877 490878 490879 490880 490881 490882 490883 490884 490885 490886 490887 490888 490889 490890 490891 490892 490893 490894 490895 490896 490897 490898 490899 490900 490901 490902 490903 490904 490905 490906 490907 490908 490909 490910 490911 490912 490913 490914 490915 490916 490917 490918 490919 490920 490921 490922 490923 490924 490925 490926 490927 490928 490929 490930 490931 490932 490933 490934 490935 490936 490937 490938 490939 490940 490941 490942 490943 490944 490945 490946 490947 490948 490949 490950 490951 490952 490953 490954 490955 490956 490957 490958 490959 490960 490961 490962 490963 490964 490965 490966 490967 490968 490969 490970 490971 490972 490973 490974 490975 490976 490977 490978 490979 490980 490981 490982 490983 490984 490985 490986 490987 490988 490989 490990 490991 490992 490993 490994 490995 490996 490997 490998 490999 491000

## La tragica vicenda di uno studente persiano

# Impazzisce per le torture nelle prigioni dello scia

La Confederazione degli studenti iraniani all'estero ci invia la seguente lettera: « Il regime iraniano, dopo otto mesi di silenzio, a seguito delle numerose proteste levate nel mondo occidentale per l'arresto e la detenzione segreta di 21 patrioti iraniani, ha diramato una smentita di tutti i fatti per mezzo di un lettera che il ministro della Giustizia ha inviato, in data 10 giugno all'A.I.J.D. « La notizia dell'arresto dei 21 patrioti iraniani è tuttavia fondata ed esatta. Essa è stata diffusa da osservatori giuridici di organizzazioni internazionali e i nomi e la professione dei patrioti sono noti. « Noi abbiamo inoltre avuto notizie più particolareggiate dalle famiglie degli stessi prigionieri. Questi sono stati torturati per lunghi mesi e uno di essi Behzad Rad, ha perduto la ragione in seguito alle barbarie servite alle quali è stato sottoposto Behzad Rad è stato trasferito nel mese di maggio all'ospedale militare di Teheran, dove è rimasto alcuni giorni prima di essere messo in libertà. Fino ad oggi non ha ancora recuperato le sue facoltà mentali e il suo stato è molto grave. « Non è la prima volta, sfortunatamente, che il regime antidemocratico iraniano ricorre a questi metodi, credendo di ingannare l'opinione pubblica. Durante la campagna di protesta contro l'arresto e la tortura di 14 intellettuali il governo di Teheran tramite le rappresentanze diplomatiche aveva anche allora (novembre 1968) diramato categoriche smentite. Poco tempo dopo, però, sotto la pressione internazionale fu costretto ad

ammettere l'esistenza di questi arresti e ad accogliere la presenza di osservatori stranieri di organizzazioni giuridiche al processo celebrato a loro carico davanti al tribunale militare di Teheran. « Il fatto che l'arresto e la detenzione dei 21 patrioti (che dura da più di dieci mesi, in disprezzo alle leggi iraniane) siano stati smentiti è smentita anche dal fatto che il governo iraniano potrà mantenere il silenzio più assoluto circa la detenzione e il processo di questi patrioti impedendo alle organizzazioni giuridiche internazionali di inviare i loro osservatori ad assistere al processo ed evitando che siano resi noti i suoi metodi barbari e polizieschi e salvaguardando la sua reputazione di regime « democratico e liberale » reputazione assicurata in gran parte dalla stampa reazionaria e dai giornali scandalistici sovvenzionati dallo scia. « Se il regime iraniano e il ministro della Giustizia si permettono di smentire, devono anche dire: 1) che cosa è avvenuto dei 21 patrioti, il cui nome e la cui professione sono stati resi noti dalla Confederazione degli studenti iraniani e da altri organismi; 2) dove sono attualmente questi 21 patrioti; 3) perché Behzad Rad ha perduto il senno in carcere? « Le smentite del governo iraniano non possono ingannare gli uomini e le organizzazioni politiche che conoscono da anni la vera faccia del regime dello scia e i suoi metodi che ancora una volta vengono messi in luce. La Confederazione degli studenti iraniani chiede a tutte le or-

ganizzazioni e a tutte le personalità progressiste di adoperarsi perché le menzogne del regime iraniano vengano alfine smascherate perché la difesa dei diritti dell'uomo sia effettiva nel Iran e in particolare, perché venga salvata la vita dei 21 patrioti ».

## Guerriglieri occupano una radio in Brasile

SAN PAOLO, 16. Dodici uomini armati di mitra hanno occupato oggi la sede della « Radio Nacional » a San Paolo e hanno trasmesso un appello di Carlos Marighella, considerato uno dei capi della guerriglia urbana, che ha esortato la popolazione a sollevarsi contro l'attuale regime militare. La lettura dell'appello è durata una ventina di minuti. Marighella ha rivendicato la responsabilità delle numerose rapine contro banche avvenute negli ultimi tempi in Brasile (attuato per procurarsi denaro con cui finanziare l'attività sovversiva) e ha preannunciato per il 18 agosto « avvenimenti molto importanti ». A San Paolo, a Rio de Janeiro e a Brasilia viene intanto segnalata una intensificazione nettissima dell'attività della polizia. I controlli sono ora molto più severi e negli ultimi giorni le perquisizioni e gli arresti sono divenuti più frequenti.

Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani

UNA LAMA 12 RASATURE!  
Usatela: constaterete che la tecnologia socialista non teme alcun confronto

Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi coop

ASTRA ITALIA S.p.A. 80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9